*Domani numero speciale a 10 pagine per Capodanno col*

**Messaggio di Togliatti ai lavoratori italiani**

Amici, inviate entro oggi le richieste di aumento della diffusione

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 362 | SABATO 31 DICEMBRE 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

**Tre anni e sette mesi di carcere all'uxoricida Millefiorini**

(Nella foto: l'assassino)

In 4. pagina il nostro servizio

# Tiro al piccione

Quanto vale la vita di un uomo di colore? Ecco un fotogramma, che risponde a questa domanda e che noi ristampiamo qui a memoria e a simbolo dei tempi in cui viviamo. La tragedia ha tre personaggi: un gendarme francese, un civile algerino e un terzo personaggio, che non appare nel fotogramma, ma che non è meno importante: l'operatore cinematografico che ha il compito di riprendere una scena d'attualità sulla guerra di Algeria. Costui ha bisogno di un morto, e di un morto «dal vero». Un civile algerino viene chiamato, probabilmente gli si impartisce un ordine: l'algerino cammina, si volta, forse è preoccupato, teme, non comprende, riprende a camminare. Parte il primo colpo e vola in aria il cappello dell'algerino. Parte il secondo colpo, l'algerino si piega, s'abbatte per terra, non è più che una macchia nera sulla polvere bianca della strada. Il gendarme francese rimette a posto con calma l'otturatore. Il ronzio della macchina da presa s'arresta. E' fatto.

Abbiamo conosciuto orrori e crudeltà indimenticabili nella seconda guerra mondiale e massacri e distruzioni certo più grandi e terribili. Ma qui l'orrore è nella calma, nella tranquillità, nell'indifferenza che permettono all'uno di uccidere e all'altro di «girare» come se si trattasse di una pianta, di un insetto schiacciati passando. Una sorta di tiro al piccione, senza nemmeno la passione sportiva, senza nemmeno il rischio che corre il brigante di strada, il quale almeno sfida un ordine costituito, affronta una prova e ha bisogno di coraggio. Ci si chiede con un brivido come è possibile questo distacco agghiacciante, in due uomini normali o che si presentano come normali. Evidentemente per i due — il gendarme e l'operatore — l'umanità si divide in due zone: l'una umana, dei «bianchi»; l'altra «africana», nella quale la vita umana non vale molto di più del cerino che serve ad accendere la sigaretta. E' la coscienza, il senso umano non si ribella nei due assassini, dinanzi al delitto inutile, perchè in essi, evidentemente, è la convinzione che quella vita spezzata fa parte di una sfera inferiore, di secondo rango, per la quale non valgono le leggi, i sentimenti, le remore che contano nel mondo «civile». Questo è il colonialismo, e i due che partecipano in quel modo freddo e tranquillo alla soppressione dell'algerino, non fanno che portarlo alle ultime conseguenze.

L'operatore cinematografico nega di aver sollecitato quella mostruosa fucilazione «dal vero». Il governo francese afferma invece che essa sarebbe stata organizzata subdolamente dagli americani per montare una speculazione contro la Francia, per procurarsi un falso documento sulle repressioni francesi in Algeria. Dio non voglia che sia così. Perchè allora non più di due singoli si tratterebbe e della devastazione che un sistema, un'educazione, una mentalità hanno portato nelle loro coscienze. La storia del tiro al piccione sulla pelle dell'algerino si allargherebbe, mescolandosi alla lotta senza scrupoli fra gli imperi colonialisti concorrenti, diventando davvero emblematica.

Raccontano i giornali che il signor Foster Dulles, in una dichiarazione a una rivista americana, si lamentava che i dirigenti sovietici vadano attizzando l'odio fra «i Paesi liberi, che sembrano divisi da dispute di carattere storico». E la frase ha un sapore di cecità che sgomenta. Come se non bastassero i fatti dei colonialisti — i massacri in Algeria, in Tunisia, in Marocco, le repressioni a Cipro, le stragi di Goa — a seminare «grappoli d'ira». Come se non fossero i piani militari degli imperialisti a organizzare sistematicamente la divisione tra i popoli soggetti o da poco assurti all'indipendenza: e basti citare il cuneo portato nel mondo arabo dal patto di Bagdad. Come se non fossero le lotte intestine tra i colonialisti — segrete e niente affatto segrete — all'origine di colpi di Stato, rivolte di palazzo, mutamenti di governo, che costituiscono storia recente e attualissima del Medio Oriente, di parte dell'Asia, del Sud-America.

L'Unione Sovietica non ha da seminare odio e collera in Asia, in Africa e nel Medio Oriente, innanzi tutto perchè a questo provvedono largamente, a piene mani, per conto loro, gli imperialisti. Perchè si dolgono se ne raccolgono i frutti? L'Unione Sovietica ha fatto qualcos'altro, di profondamente diverso e assai meno contingente. Essa difende dinanzi alla coscienza del mondo la causa dei popoli ancora soggetti allo sfruttamento coloniale e si schiera per la difesa del diritto delle nazioni all'indipendenza: lo stesso diritto nel cui nome si fecero le rivoluzioni europee dell'Ottocento. E nessuno può sorprendersi che sia così: essendo questo un pilastro dell'insegnamento di Lenin e, più ancora, una grande, gloriosa tradizione del movimento socialista, che sin dalle sue origini sposò la causa dell'indipendenza dei popoli e della libertà dalle servitù coloniali, dando per questa causa memorabili battaglie.

L'Unione Sovietica ha fatto di più: ha costruito un regime nuovo, che per la sua natura e per le sue leggi interne ripudia lo sfruttamento degli altri popoli, è amico delle nazioni oppresse ed è in grado di offrire ad esse un aiuto disinteressato, da pari a pari. Questo è il grande evento storico che ha mutato i rapporti di forze nei riguardi degli imperialisti, che ha dato obiettivamente forza ed impulso alla liberazione dei popoli coloniali e che è all'origine dell'ondata potente di simpatia che da quei popoli — quelli fatti liberi e quelli ancora soggetti — si leva oggi verso l'Unione Sovietica. Far colpa di ciò all'Unione Sovietica è come far colpa alla storia di camminare.

C'è da sbalordire piuttosto che sia proprio la borghesia italiana ad assumersi l'ingrata soma di difendere gli «ideali» del sistema imperialista in sfacelo in Asia e in crisi altrove. E mentre negli stessi Paesi imperialisti, dal seno stesso della borghesia, si levano voci a deplorare e a denunciare, qui da noi — che non abbiamo colonie e posizioni da difendere e che da un progresso dei popoli, sino a ieri oppressi e fatti da poco liberi, abbiamo solo da guadagnare — si trovino perditempo che si mettono a perorare persino la putrida causa degli usurpatori portoghesi a Goa!

Se non l'impulso ideale, per lo meno dovrebbero soccorrere la informazione e il senso del realismo. «Il colonialismo in Asia e in tutto l'Oriente va in pezzi» ha detto Bulganin al Soviet Supremo. Tanto grande è l'evento che ha trovato un'eco preoccupata anche nel discorso del Papa. Chi glielo consiglia, agli untorelli della reazione italiana, di assumersi pure il sangue, le vergogne e le sconfitte di un sistema avviato a un irrepabile tramonto?

PIETRO INGRAO

CIPRO — Manifestazioni di donne e bimbi, mogli e figli dei dirigenti sindacali arrestati dagli inglesi, hanno luogo in numerosi centri dell'isola di Cipro. La foto mostra una donna di Nicosia col figliolo. I cartelli che essi recano sul petto dicono: «Liberate mio marito»; «Abrogazione dei provvedimenti di emergenza»

LA FIDUCIA TRA LE NAZIONI E' UN OBIETTIVO RAGGIUNGIBILE

# Le prospettive di distensione nel 1956 in una intervista del compagno Bulganin

La corsa agli armamenti non riduce ma aumenta la tensione internazionale
L'Unione Sovietica disposta a partecipare a una nuova Conferenza a quattro

## Dichiarazioni di Tikonov all'Unità sul messaggio di Pio XII

WASHINGTON, 30. — *Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Bulganin, ha auspicato oggi, in una intervista di Capodanno alla agenzia americana* Telenews, *che il 1956 segni nuovi successi della distensione internazionale, e veda compiersi nuovi passi in avanti verso l'allontanamento della minaccia atomica, attraverso la interdizione controllata delle armi nucleari.*

*Le dichiarazioni di Bulganin (che la agenzia americana INS, alla quale la* Telenews *è affiliata, ha diffuso in un testo abbondantemente interpolato e frammentario) hanno toccato anche il problema dello «spirito di Ginevra», che «sopravviverà» e che «ha già svolto un ruolo importante nel migliorare la situazione internazionale»; e la eventualità di una nuova conferenza a quattro ad alto livello. Quest'ultima — ha detto Bulganin — «potrà essere feconda, a condizione, naturalmente, che tutti i partecipanti affronteranno l'esame dei problemi internazionali più urgenti, con il debito riguardo per gli interessi di tutte le parti interessate».*

*«L'anno scorso — ha detto Bulganin — è stato contrassegnato dai successi di quelle forze, che hanno costantemente e attivamente operato per diminuire la tensione internazionale, per rafforzare la pace e l'amicizia tra i popoli. E' ora diventato chiaro a molti di coloro che ne dubitavano, che nel nostro tempo la fiducia e la collaborazione internazionale costituiscono un obiettivo raggiungibile. Se i governi di tutti i paesi e principalmente quelli delle grandi potenze, in considerazione dell'indomito anelito di pace dei popoli, si sforzeranno realmente di diminuire ulteriormente la tensione internazionale e di instaurare stima e fiducia tra gli Stati, allora non vi sarà dubbio che il 1956 porterà nuovi successi nella lotta per la cessazione della guerra fredda, per l'attenuazione della tensione internazionale, per la creazione della fiducia tra gli Stati».*

*L'intervistatore ha chiesto quindi al presidente del Consiglio sovietico se il fatto che tanto l'Occidente quanto lo Oriente posseggono spaventose armi nucleari potrebbe «automaticamente mettere al bando la paurosa possibilità di una guerra nucleare»; e Bulganin ha risposto negativamente. Esistono circoli, egli ha detto, i quali vorrebbero scatenare una nuova guerra, impiegando gli strumenti di distruzione in massa. Sono questi circoli che diffondono affermazioni pericolose, come quella secondo cui la pace potrebbe essere mantenuta creando una «potenza atomica», o continuando la corsa agli armamenti.*

*«Il fatto che la soluzione della questione del divieto delle armi atomiche e termonucleari non è stata ancora raggiunta — ha proseguito Bulganin — è conseguenza della riluttanza di alcune potenze ad accettare il divieto delle armi atomiche e termonucleari.*

*«Per quanto riguarda la Unione Sovietica essa è stata e rimane sistematicamente favorevole alla riduzione degli armamenti e delle forze armate, all'incondizionato divieto delle armi atomiche e termonucleari ed all'istituzione di un effettivo controllo internazionale sull'attuazione delle decisioni in tal campo. E' errato asserire che poiché l'Oriente e l'Occidente posseggono l'arma all'idrogeno, la possibilità di una guerra termonucleare sia automaticamente esclusa. Asserzioni del genere sono, in effetti, capaci di rallentare la vigilanza dei popoli, che sono favorevoli alla rimozione della minaccia di una guerra atomica».*

*«La corsa agli armamenti — ha proseguito Bulganin — non soltanto non riduce ma, al contrario, aumenta la minaccia di una nuova guerra. Perciò l'Unione Sovietica vede la via d'uscita dal cosiddetto «ristagno atomico» non nella continuazione della corsa agli armamenti, ma in nuovi sforzi diretti al raggiungimento di un accordo sul divieto delle armi atomiche e la cessazione della corsa agli armamenti».*

*Alla domanda se lo «spirito di Ginevra» del luglio scorso esiste tuttora, Bulganin ha infine così risposto: «Il significato storico della conferenza di Ginevra dei capi di governo delle quattro Potenze, sta nel fatto che lo spirito di collaborazione e di mutua comprensione manifestato dai suoi partecipanti ha creato effettive possibilità di migliorare i rapporti tra gli Stati, ed ha creato prospettive per assicurare una pace stabile tra le nazioni. I popoli di tutti i paesi vogliono la pace e odiano la guerra. Essi sono per lo sviluppo ed il rafforzamento dello spirito di Ginevra e, con esso, delle speranze di pace e di un avvenire migliore».*

## L'intervista con Tikonov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 3. — Nicolai Tikonov, presidente del Comitato sovietico di difesa della pace, mi ha dichiarato, durante una conversazione che abbiamo avuto alla sede del Comitato: «Quando al Comitato sovietico di difesa della pace abbiamo preso conoscenza del messaggio natalizio di papa Pio XII ai fedeli di tutto il mondo, fra le molte altre questioni toccate in quel messaggio, la nostra attenzione è stata richiamata dal passaggio che concerne il problema delle armi atomiche e all'idrogeno.

«Nel suo messaggio papa Pio XII affronta il problema di tre provvedimenti e su di essi insiste. Essi sono: la rinuncia agli esperimenti con armi termonucleari, la rinuncia a impiegare tali armi e il controllo generale sugli armamenti.

«Papa Pio XII ritiene che nella loro totalità queste tre misure, poste come obiettivo di un accordo internazionale, sono un dovere di coscienza per i popoli e i loro governi.

«Il movimento mondiale dei partigiani della pace unisce nelle sue file rappresentanti di tutti i culti, ivi compresi eminenti dirigenti delle chiese. Centinaia di milioni di persone in tutti i paesi si sono già pronunciati per la proibizione dell'arma atomica e all'idrogeno, per la cessazione degli esperimenti e per l'instaurazione di un controllo effettivo sulla produzione di tali armi.

«Basti dire che più di 660 milioni di persone hanno posto la loro firma sotto l'appello del Consiglio mondiale

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8. pag. 8 col.)

*IN BASE AD UNA INTESA INTERVENUTA NELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE*

# Affidate ad un comitato di sindacalisti le modifiche ai provvedimenti delegati

**La Presidenza del Consiglio si pronuncia di nuovo contro la proroga della legge - Il d.c. Valsecchi chiede l'orario spezzato per gli statali e la limitazione dei diritti costituzionali - Attacco del "Messaggero„ a Gonella**

C'è stato un altro fatto nuovo, ieri mattina, in seno alla Commissione parlamentare che ha in esame i 2.350 articoli dei provvedimenti delegati per gli statali. Vi è stato, dapprima, uno scontro tra i membri della Commissione e il presidente democristiano Zotta, il quale ha minacciato di dimettersi se la Commissione avesse continuato ad approfondire lo esame degli articoli, com'è suo diritto, e avesse continuato a modificarli. Accantonato l'articolo 71 relativo al diritto di sciopero, la Commissione aveva sottoposto a serie critiche l'articolo 74 relativo ai motivi per i quali gli impiegati possono essere destituiti. E' a questo punto che Zotta ha protestato, ma naturalmente i commissari hanno rivendicato il pieno diritto di svolgere il loro compito con la necessaria serietà.

Alla fine, questa è la novità, è intervenuta una intesa, con l'intervento di Gonella, per la nomina di un comitato ristretto, composto dai sindacalisti membri della Commissione, a cui è stato affidato il compito di concordare e coordinare preventivamente gli emendamenti da presentare alla Commissione per l'approvazione. Su queste basi la Commissione si è sciolta, per riconvocarsi nel pomeriggio, mentre il comitato ristretto — composto da Fiorentino per la CGIL, Ghezzi per la CISL, Cecchrini per la UIL, Grillo per la DIRSTAT, Taliento per gli Autonomi, Passacantili per la CISNAL — ha continuato a lavorare. Lo stesso accadrà nei giorni venturi.

La soluzione adottata attua, in pratica, qualcosa di simile a ciò che era stato proposto, il giorno avanti, dalla nota ufficiosa diramata da ambienti governativi in favore di una proroga della legge delega e dell'ulteriore esame dei provvedimenti delegati da parte, appunto, di un comitato ristretto. Ma, stante la scadenza del 10 gennaio, è evidente che la costituzione del comitato ristretto potrà forse accelerare un poco i lavori ma non certo permettere di ultimare — neppure alla lontana — l'esame dei 2.350 articoli.

Cionondimeno la Presidenza del Consiglio, con un suo comunicato, ha di nuovo smentito ieri mattina che sia intenzione del governo di chiedere una proroga di poteri. «Ogni notizia relativa a presunti orientamenti del governo a favore della proroga al termine di scadenza della legge delega — dice il comunicato — è destituita di ogni fondamento, in quanto il governo mantiene il suo atteggiamento di rispetto dei termini stabiliti dalla legge». Questa posizione è stata inoltre accompagnata da un attacco rivolto dall'ufficioso «Messaggero» al ministro Gonella, ritenuto lo ispiratore della nota ufficiosa favorevole alla proroga: «Singolare atteggiamento di un ministro — scrive il giornale — che assume apertamente o quasi una posizione contraria a quella del presidente del Consiglio e degli altri membri del gabinetto». E infine vi è stata, come segno di un orientamento ostile agli statali di una parte della maggioranza e del governo, una interrogazione presentata dal democristiano Valsecchi, che ricorda da vicino quella, offensiva, rivolta tempo fa contro i professori dal senatore democristiano Tomè: l'interrogazione infatti, riferendosi alla decisione della Commissione parlamentare di mantenere in vigore l'orario unico e di lasciare agli impiegati piena libertà politica e sindacale secondo la Costituzione, definisce l'orario unico «nettamente antiproduttivo e chiaramente privilegiato» e insorge scellerbianamente contro il diritto dell'impiegato di svolgere attività o partecipare a organizzazioni «incompatibili con il dovere di ufficio».

Così stando le cose, alcune considerazioni si imponevano ieri negli ambienti politici e sindacali. E' del tutto evidente, da una parte, che solo un «bluff» o il proposito di un colpo di forza possono indurre qualcuno a sostenere che la Commissione parlamentare concluda i suoi lavori entro il 10 gennaio. Lo stesso senatore Zotta, in una intervista all'ANSA, pur affermando di ritenere possibile un tale risultato, praticamente mostra di puntare sull'approvazione in tempo dello stato giuridico e delle carriere (ma per i professori, per esempio, lo stato giuridico neppure è ancora formulato), lasciando invece indietro le tabelle del trattamento economico. Ed è altresì evidente, in pari tempo, che sia tutte le categorie interessate in vivo fermento sia la Commissione parlamentare impongono — e la seconda attua — un riesame e una modifica dei provvedimenti. Tale è la situazione.

Le posizioni del governo, in questa situazione, appaiono quanto mai contraddittorie. Da una parte vi sono esponenti del governo stesso i quali sono orientati a sollecitare indirettamente una proroga di poteri, come mezzo per un esame più approfondito della materia. Tale è anche l'orientamento della CISL e della UIL. D'altra parte, però, ben diverso è l'atteggiamento ufficiale del governo e del presidente del Consiglio, che continuano a pretendere l'approvazione di tutti i provvedimenti entro il 10 gennaio, e che non si sa quale atteggiamento abbiano nei confronti delle modifiche che la Commissione propone. Anche in un incontro avuto ieri con il cislino Cappugi, l'on. Segni ha ribadito la sua avversione alla proroga. Per cui i casi sono due. Il primo, assai grave, è che il governo intenda fare propria fino in fondo la eredità scelbiana della legge delega così com'è, imponendo

(Continua in 8 pag. 9 col.)

### Gli emendamenti alla legge delega

La Commissione parlamentare incaricata dello esame della legge delega, sulla base del materiale predisposto nel corso della mattinata e nel primo pomeriggio dal comitato dei sindacalisti, ha approvato gli articoli che vanno dal 75 al 112, accantonandone solo l'81 e il 113. Il complesso degli articoli fa parte del titolo VI (sanzioni disciplinari).

Gli emendamenti apportati al testo governativo riguardano l'art. 75 bis, totalmente nuovo, in virtù del quale lo impiegato destituito dal grado ha diritto al trattamento di quiescenza. Per i casi di recidiva (art. 86) la Commissione ha stabilito che deve essere inflitta la sanzione immediatamente più grave di quella prevista per la sanzione stessa. All'art. 82 (sospensione cautelare obbligatoria) è stato deciso che oltre i casi tassativamente disposti dalla legge, l'impiegato può essere sospeso dal grado e dallo stipendio, con gli assegni alimentari, soltanto quando concorrano motivi particolarmente gravi. All'art. 84 la commissione ha inserito un nuovo disposto con il quale si stabilisce che l'impiegato prosciolto da ogni addebito deve essere ammesso agli esami di promozione (nel progetto governativo, invece, l'ammissione agli esami era facoltativa). La promozione, in mancanza di posti, deve avvenire in soprannumero.

All'art. 111 (riapertura del procedimento) il secondo comma è stato modificato nel seguente testo: «La riapertura del procedimento è disposta dal ministro, su relazione dell'ufficio del personale, ed il nuovo procedimento si svolge nelle forme previste dagli articoli 94 e seguenti. Ove il ministro non ritenga di disporre la riapertura del procedimento, deve sentire il Consiglio di amministrazione. L'eventuale reiezione del ricorso è data con decreto motivato».

Tutte le modifiche sono state accolte su richiesta e proposta dei parlamentari della sinistra. I rimanenti articoli sono stati approvati nel testo governativo.

Questa mattina tornerà a riunirsi, per proseguire nello esame degli articoli, il comitato dei sindacalisti. La Commissione si riunirà lunedì.

# Vittoria della C.G.I.L. alla Olivetti di Ivrea

**La FIOM aumenta di trecento voti riconquistando la maggioranza assoluta**

IVREA, 30. — Le elezioni alla Olivetti si sono concluse stasera con una magnifica vittoria della CGIL.

Rispetto alle precedenti elezioni, che avevano avuto luogo nello scorso giugno, la FIOM ha aumentato complessivamente di 296 voti, di cui 260 fra gli operai e 36 fra gli impiegati, conquistando inoltre fra gli operai la maggioranza assoluta (51,57%), che nello scorso giugno era stata perduta (45,7%). Tutte le altre liste, invece, hanno subito forti perdite: la lista padronale di «Autonomia aziendale» ha perduto complessivamente tra operai e impiegati 218 voti mentre la CISL ne ha perduti 27.

Ecco i risultati (fra parentesi quelli delle scorse elezioni):

Operai: CGIL 2.091, pari al 51,57% (1.831, pari al 45,7%); «Autonomia aziendale» 1.418, pari al 34,97% (1.617, pari al 40,35%); CISL 466, pari all'11,49% (475, pari all'11,85%); UIL 79, pari all'1,94% (84, pari al 2,1%).

Impiegati: CGIL 251 (185); «Autonomia aziendale» 387 (406); CISL 171 (189); indipendenti d'ispirazione UIL 105 (87)

La ripartizione dei seggi nella nuova Commissione interna rimane invariata rispetto allo scorso giugno: 6 alla CGIL, 5 alla «Autonomia aziendale» e 2 alla CISL.

# Il ministro della Giustizia ha trasmesso al Senato la richiesta di autorizzazione a procedere contro Restagno

***Lo scandalo del Poligrafico e la vicenda del giudice Giallombardo al centro di un colloquio tra Segni e Moro - Restagno definisce le accuse del magistrato "mostruose calunnie„***

La richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del sen. Pier Carlo Restagno, ex-segretario amministrativo della Democrazia cristiana e sindaco di Cassino, è stata trasmessa alle 13 di ieri dal ministro di Grazia e Giustizia alla Presidenza del Senato. Il Guardasigilli on. Aldo Moro ha esaminato ieri, dopo il suo ritorno a Roma dalla Sabina, la istanza del Procuratore della Repubblica Angelo Sigurani diretta al Procuratore generale della Corte d'appello Leonardo Giocoli e che questi il 21 dicembre di quest'anno inviò al ministro. Prima che dall'on. Moro, la richiesta di autorizzazione a procedere era stata vagliata dall'ufficio «affari penali» del ministero.

Il Presidente del Senato, sen. Merzagora, manderà ora la pratica alla seconda Commissione permanente per la giustizia e le autorizzazioni a procedere; essa esaminerà la istanza di Sigurani e ne riferirà in Assemblea perchè, in proposito, sia presa una deliberazione.

Nel pomeriggio dell'altro ieri, il presidente del Consiglio, onorevole Antonio Segni, ha avuto al Viminale un lungo colloquio con il Guardasigilli, onorevole Moro, per esaminare il «caso» del magistrato Salvatore Giallombardo. Sulla sostanza degli argomenti discussi non è stato possibile raccogliere indiscrezioni; secondo alcuni, tuttavia, il colloquio non sarebbe stato limitato all'esame delle questioni specifiche, riguardanti il trasferimento del magistrato e i provvedimenti presi dal ministro, ma si sarebbe allargato ai numerosi temi che il «caso» ha sollevato.

A questo proposito è stato accennato in via ufficiosa allo spinoso problema del Consiglio superiore della magistratura, un organismo previsto dalla Costituzione, che non è stato ancora attuato e per il quale, da oltre un anno, è stato presentato un disegno di legge a firma dell'ex Guardasigilli, onorevole De Pietro. Il governo, quando il disegno di legge tornerà all'esame del Senato, si riserverebbe di presentare emendamenti sulla cui natura non è possibile fare previsioni.

Nel corso del colloquio il Presidente del Consiglio e l'onorevole Moro avrebbero inoltre attentamente esaminato anche la situazione venutasi a creare al Poligrafico; il che significa che ormai lo scandalo suscitato dal gesto del magistrato e dalla scoperta dei retoscena riguardanti i traffici dell'Istituto statale e giunto su un piano politico di governo.

Ed è anche probabile che l'on. Moro abbia informato l'on. Segni della decisione di trasmettere al Senato la richiesta di autorizzazione a procedere contro Restagno.

In singolare contraddizione con la notizia riguardante Restagno appare tuttavia una nota dell'agenzia ufficiosa «Italia» secondo la quale «il ministro guardasigilli, dopo il colloquio con l'on. Segni, è tornato presso la famiglia e rientrerà a Roma il 2 gennaio. Dopo quella data egli procederà all'esame del fascicolo relativo alle richieste di autorizzazione a procedere per i fatti del Poligrafico e prenderà le sue decisioni». Secondo l'agenzia non sussisterebbe

Il sen. d.c. Restagno

# *Il dito nell'occhio*

**Bagaglio presso**

*Il Giornale d'Italia pubblica la storia di un sacerdote, il Padre Brassard, che trasportò a Mosca, nella sua valigia, una statuetta della Madonna di Fatima: «...da Helsinki fino a Mosca dovetti viaggiare in treno, ma non lamentai alcun incidente. Avevo concluso questo patto con la Madonna: "Fino ad Helsinki voglio essere io responsabile per te, ma dopo devi assumerti fastidi, responsabilità e preoccupazioni". E questo avvenne. Passammo in terra sovietica così per miracolo, e così fino a Mosca. Con questo io dichiaro: non io portai la Madonna in Russia, ma la Madonna portò me».*

*Non c'è nessun motivo di dubitare della parola del padre Brassard. Resta tuttavia un particolare da chiarire: il padre Brassard si chiuse nella valigia? E in valigia, fu portata da un facchino o da San Giuseppe?*

**Chiarezza imperiale**

*Spiega il Tempo che l'imperatore del Giappone «Hirohito non voleva la guerra, ma i ministri non lo capirono». Infatti lui, quando gli chiesero se fare la guerra o no rispose con questi versi: «Sebbene io consideri i mari che ci circondano come nostri fratelli, perchè le onde dovrebbero levarsi così alte?».*

*Però, poteva pure spiegarsi meglio.*

**Il fesso del giorno**

«Il più grave difetto dei giapponesi è quello di parlare giapponese». *Ettore Della Giovanna, dal* Tempo.

ASMODEO

*«alcun motivo di urgenza particolare, avendo avuto la pratica un suo normale andamento, né si può pretendere che il ministero della Giustizia prenda le sue decisioni sotto intimidazione di una campagna dell'opposizione».*

Nè d'altra parte possono essere taciute le altezzose dichiarazioni che il Restagno ha reso l'altro ieri, a Cassino, nel corso di un'assemblea indetta dal «consorzio dei comuni della battaglia» (diretti nella stragrande maggioranza da democristiani). Egli ha detto fra l'altro che *«le affermazioni apparse di recente in taluni giornali, in relazione a quello che comunemente viene chiamato il "caso Giallombardo", circa imposizioni di accordi al Poligrafico nella mia qualità di segretario amministrativo della D.C. sono invenzioni cervellotiche e prive di qualsiasi fondamento. L'episodio* — ha soggiunto il parlamentare democristiano — *ha destato in me un moto di ilarità. La mia coscienza è tranquilla e serena. L'unico contatto avuto con il Poligrafico dello Stato è avvenuto nella mia qualità di amministratore del partito democratico cristiano, all'epoca delle elezioni amministrative del '51 - '52, quando ho comperato dal Poligrafico stesso dei fondi di magazzino, in carta di vario colore e di misure disparatissime, utilizzabili per la campagna elettorale e regolarmente pagati 25 milioni in ragione quindi di cento lire al chilo. Tutte le altre affermazioni sono da ritenersi mostruose calunnie. Mi sono preoccupato perchè sull'episodio si faccia piena luce».*

«Tutte le altre affermazioni», non sarebbero altro, poi, che le accuse elevate nei suoi confronti dal dott. Giallombardo e poi dal dott. Braccl per concorso di peculato. Giudicare «mostruose calunnie» le conclusioni del magistrato, significa aver perduto il senso della misura.

In margine alla vicenda, un confratello della sera ha ieri tirato in ballo un nuovo nome, quello del ministro del Tesoro onorevole Pella, dal cui dicastero dipendeva il Poligrafico. Il giornale *afferma che il ministro dovrebbe* avere nella vicenda una responsabilità non soltanto nominale. «L'onorevole Pella avrà avuto ben altro da fare — scrive — ma resta il fatto che egli conosceva bene il Poligrafico, tanto è vero che aveva collocato il proprio cognato in un posto importante alla direzione della cartiera di Foggia».

## Domande a Restagno

*Il sen. Restagno ha l'altro ieri dichiarato che «lo unico contatto avuto con il Poligrafico dello Stato è avvenuto... quando ho comperato dal Poligrafico stesso dei fondi di magazzino... regolarmente pagati venticinque milioni».*

*Da parte sua il non sospetto "Messaggero", riferendo il giudizio degli «ambienti del Poligrafico», scriveva ieri: «la vendita di carta alla catena di giornali democristiani italiani per un ammontare di 300 milioni fu fatta al senatore Restagno che era a capo di una società anonima...». Questi «dopo aver pagato in contanti una parte dei 300 milioni, si sarebbe rifiutato di pagare il resto della somma, perchè la carta cedutagli era in tale stato da non corrispondere al prezzo richiesto».*

*Chiediamo al sen. Restagno: chi dice il vero? La carta prelevata dal Poligrafico doveva essere pagata 25 o 300 milioni? Egli ha pagato «regolarmente», cioè l'intera somma dovuta all'Istituto statale, o soltanto una parte?*

## Uccide la sorella e il fidanzato di lei

REGGIO CALABRIA, 30. — *Il contadino Rocco Catalano* ha ucciso questo pomeriggio nella propria abitazione, in frazione Villamesa del comune di Calanna, la sorella Maria Angela di 23 anni ed il fidanzato Sante Musolino di 25.

Le ragioni che hanno spinto il Catalano al duplice omicidio non sono state ancora bene accertate. Sembra tuttavia che siano da escludersi i motivi di onore poichè i due fidanzati tra breve avrebbero dovuto sposarsi. Il duplice omicida, il quale aveva trascorso la mattinata lavorando nei campi, aveva deciso all'improvviso nel primo pomeriggio di far ritorno alla propria abitazione. Alla vista dei due fidanzati, ha staccato dal muro un fucile da caccia e, senza dire nulla, ha sparato prima contro la sorella e quindi contro il Musolino che, colpito al torace è deceduto sul colpo. Maria Angela è stata soccorsa da alcuni vicini e trasportata all'ospedale dove però è giunta cadavere per le gravi ferite riportate al viso e al corpo.

# Il governo regola ancora la carriera del magistrato

*Nell'esposto di Giallombardo ciò che più colpisce è l'immagine del magistrato che, provato dalla tragica situazione familiare, chiede al ministro di non essere allontanato da Roma «con le lacrime agli occhi». Poteva il ministro, comprendendo il significato umano di quel fatto, accogliere la richiesta? Indubbiamente sì: è dal ministro che dipende l'assegnazione delle sedi, ed egli deve solo tener conto del posto del magistrato in graduatoria, del suo merito, delle sue attitudini e del suo stato di famiglia (art. 193 dell'ordinamento giudiziario). Ottimi erano — e sono — i numeri professionali di Giallombardo, e nessun altro suo collega si trovava certamente nelle sue condizioni di famiglia, data la gravissima malattia della moglie.*

*Doveva dunque il ministro consentire? Obiettivamente bisogna rispondere di no: nessun obbligo egli aveva in questo senso. Tuttavia è proprio questo il lato più significativo dell'intera questione: che da una deliberazione rimessa in gran parte alla discrezionalità di un organo politico deve dipendere un magistrato, uomo in carne ed ossa, dopo circa venti anni di intemerato esercizio della sua missione, per decidere se rinunciare alla promozione lungamente attesa, oppure lasciare casa, famiglia, interessi, affetti e tutto quanto lo lega al luogo dove ha per tanto tempo vissuto.*

*E si trattasse solo di questo! In realtà, dal momento di ammissione al concorso per entrare in magistratura, fino al collocamento a riposo, gli interessi di carriera, di sede, professionali del magistrato dipendono dal ministro della Giustizia. E' lui che, con provvedimento insindacabile (o quasi), può escludere il candidato dal concorso di ammissione alla carriera; è lui che, se promosso, gli assegna la sede; è lui che nomina le commissioni che giudicano il magistrato per tre volte durante la sua carriera, cioè per la promozione ad aggiunto giudiziario, a consigliere di Corte d'Appello, e a consigliere di Cassazione: è lui che, dopo ognuna di queste promozioni lo destina ad una sede; è lui che, se vuole, può accogliere il desiderio del magistrato, nell'intervallo tra una promozione ed un'altra, di essere trasferito e, se non vuole, lo lascia per dieci o quindici anni in una sede non gradita; è lui che può infliggere l'ammonimento al magistrato o contro di lui promuovere procedimento disciplinare.*

*Ma non basta: i gradi più elevati della magistratura, cioè i presidenti di Corte di Appello, i procuratori generali, e gli alti gradi della Cassazione, sono nominati direttamente dal governo. Sono, essi, i «capi», dai quali dipendono tutti gli altri magistrati; sono essi che formano le sezioni dei collegi giudicanti, compilano i rapporti, dirigono o compongono le commissioni di concorso.*

*Direttamente, dunque, o indirettamente, il magistrato è organicamente collegato al «superiore ministero», come esso si definisce. Sarebbe vile negare che questo stato di cose determina il conformismo e crea per il potere politico condizioni favorevoli all'abuso e alle interferenze. In fondo, che cosa è l'esposto di Giallombardo se non la rivolta di un coraggioso contro tutto ciò? E sarebbe stata concepibile se il potere politico non avesse avuto tanta discrezionalità nei confronti del magistrato?*

*Da questo caso emerge quindi nella sua intierezza il problema della indipendenza della magistratura, che consiste nel liberarla dalla schiacciante tutela governativa, attuando la Costituzione. E non basta dar vita, con otto o nove anni di ritardo, ad un qualsiasi Consiglio Superiore: bisogna che questo Consiglio riceva pieni poteri di autonoma amministrazione della magistratura, così come vuole la Costituzione, e non sia invece quasi soltanto una facciata del potere governativo, come è nel progetto presentato al Senato.*

*Nè basta il Consiglio: occorre riformare profondamente l'ordinamento giudiziario, che è ancora quello del ministro fascista Grandi, salvo la legge Togliatti del 1946 sulle guarentigie della magistratura, la quale avrebbe dovuto avere un carattere transitorio e rappresenta invece tuttora lo unico aspetto democratico dello statuto dei giudici e quello che principalmente li distingue dai semplici funzionari governativi.*

*Si deve liberare completamente il magistrato dal timore dell'esecutivo per tutto ciò che lo riguarda; bisogna che la sua carriera, oggi diventata molto difficile, e la assegnazione delle sedi, avvengano in base a selezione effettuata secondo criteri rigorosamente obiettivi e senza margine di discrezionalità da parte di nessun organo.*

*Il partito di maggioranza porta la responsabilità di continuare a governare anche in questo campo così delicato, con le vecchie leggi fasciste e contro la Costituzione. Su di esso quindi legittimamente si riversa il sospetto dell'opinione pubblica quando, per un caso o per l'altro, torna in discussione la indipendenza della magistratura.*

NUOVI GRAVI COLPI AI BILANCI DELLE FAMIGLIE ITALIANE

# Da domani aumentano gli affitti
# Sensibile rialzo delle tariffe telefoniche

*Il secondo «scatto» del 20 per cento - Proposte dell'Unione Inquilini per far fronte alla situazione - Anche le maggiorazioni telefoniche decorrono da domani*

L'anno che nasce recherà un nuovo, gravissimo colpo ai bilanci di milioni di famiglie italiane. Col 1. gennaio 1956 avverrà il secondo «scatto» della legge sugli affitti, con il quale le pigioni bloccate subiranno un ulteriore aumento del 20%. Aggiungendosi ai recenti aumenti dei prezzi al minuto (ultimo in ordine di tempo, il prezzo dell'olio) che hanno portato il costo generale della vita alla quota di sessanta volte l'anteguerra, il rincaro dei fitti renderà ancor più precario il livello di esistenza delle masse.

L'Unione nazionale inquilini e senza tetto, d'accordo con la CGIL e con un gruppo di parlamentari democratici, ha elaborato alcune proposte per affrontare la situazione. Tali proposte si basano sul presupposto che il problema degli affitti non può essere risolto se non istituendo una congrua indennità di caroalloggio, proporzionale all'onere che un inquilino deve sostenere per un affitto libero o bloccato, ovvero riducendo gli affitti liberi nella misura del 20% e sospendendo contemporaneamente gli aumenti dei fitti bloccati previsti dalla legge governativa e gli sfratti. Tutto ciò in attesa d'una eventuale nuova sistemazione della materia. Sono poi indispensabili — a parere dell'Unione inquilini — più ingenti stanziamenti governativi per la costruzione di case popolari cooperative, ecc., e la rapida approvazione dei provvedimenti contro la speculazione delle aree edificabili.

L'Unione inquilini ha invitato tutti gli interessati a sostenere queste proposte e a sviluppare un grande movimento di opinione per far pressione sulle autorità, specie in vista della discussione che avrà luogo alla riapertura del Senato. Nel frattempo gli inquilini vengono invitati a respingere le eventuali richieste di aumenti dei fitti superiori al 20%, a pagare gli aumenti sulla sola voce affitto e non sugli oneri accessori, a controllare se le proprie condizioni non diano diritto ad una riduzione dell'aumento o addirittura a nessun aumento. Gli uffici legali dell'Unione inquilini sono a disposizione di quanti ne abbiano bisogno, fornendo consulenze gratuite ed eventuali assistenze legali.

Tutto il settore economico-finanziario è in movimento in questa fine d'anno. A parte il lungo sciopero delle Borse, le due riunioni tenute ieri l'altro dal Comitato interministeriale per la ricostruzione hanno richiamato l'attenzione sugli orientamenti governativi in materia di bilancio statale. I ministri del CIR hanno constatato che il disavanzo, per l'esercizio in corso, si aggirerà sui 325 miliardi e hanno manifestato la intenzione di puntare su una riduzione del deficit negli esercizi futuri. A quanto sembra, tale riduzione del deficit dovrebbe realizzarsi mediante un incremento «naturale» delle entrate derivante dall'aumento del reddito nazionale e dall'applicazione della legge Tremelloni; non si avrebbe intenzione di applicare nuove imposte, ma si vorrebbe eliminare talune agevolazioni fiscali oggi in vigore per gli esportatori. Quanto alle spese, esse verrebbero rigidamente mantenute nei limiti attuali, lasciando però una certa «elasticità interna» che consentirebbe nel corso dell'esercizio spostamenti di spese da una voce all'altra e da un settore all'altro. I ministri si sono dichiarati favorevoli — in questo quadro — ad un incremento delle spese produttive di investimento.

## L'aumento dei telefoni

Da domani aumenteranno anche i telefoni. Così ha deciso *il Comitato Interministeriale Prezzi* (C.I.P.). Le pressioni dei gruppi monopolisti interessati ha finito con l'aver la meglio. Gli aumenti — tutt'altro che lievi — come dimostrano le cifre sotto riportate vengono decisi mentre non è stato rispettato l'impegno di decidere sulla mozione delle sinistre per la statizzazione dei servizi telefonici.

Ed ecco ora le nuove tariffe in decorrenza da domani:

**TARIFFE URBANE:** canoni annui di abbonamento per gli apparecchi principali, reti del 1. gruppo (con più di 10 mila abbonati): categoria 1. lire 46 000; 2. 29 456; 3. L. 22 080; 4. singolo L. 16 568, duplex 9 208, multiplex, L. 7.360; 5. lire 14.712.

RETI DEL 2. GRUPPO (con più di 2000 e fino a 10 mila abbonati): categoria 1 lire 36.808; 2. L. 23.752; 3. L. 20.248; 4. singolo 14.712, duplex lire 9 208, multiplex L. 7.360; 5. lire 12.888.

RETI DEL 3 GRUPPO (con più di 500 abbonati e fino a 2000): categoria 1. L. 23.920; 2. L. 16.568; 3. L. 12 888; 4. singolo L. 11.049, duplex L 7.360; 5. L. 9 208

RETI DEL 4. GRUPPO (con più di 25 abbonati e fino a 500); categoria 1. L. 20.248; 2. L. 12 888; 3. L. 11 040; 4. lire 9.208; 5. L 7.360.

Per le reti a contatore (come quelle di Milano, Torino, Roma) è mantenuta la riduzione del 50 per cento sulla suddetta tariffa del primo gruppo, con un numero limitato di conversazioni comprese nel canone. Per le comunicazioni che superano tale numero la tariffa è di lire 9.20 per gli utenti delle prime quattro categorie, e di lire 4.60 per gli utenti della quinta categoria.

Il canone supplementare per ogni tratto di 200 metri di maggior distanza fuori abitato è di 560 lire. Lo stesso supplemento di 560 lire all'anno pagheranno gli abbonati delle categorie I, II e III, compresi nel perimetro dell'abitato.

Restano ferme le misure percentuali per concorso spese di impianto per trasloco e subentro. I compensi ridotti di impianto e di trasloco, quando esista la linea telefonica attiva, sono così fissati: compensi impianto categoria I, e II 4.146 lire; altre categorie lire 2.073. Compensi trasloco: categorie I e II L. 2 757; altre categorie L. 1.380.

SULL'ARTICOLO 157 DELLA LEGGE DI P. S.

# Il Pretore di Riva ricorre alla Corte costituzionale

*Si chiede un giudizio sulla norma relativa alla diffida e alla libertà provvisoria*

Il pretore di Riva del Garda (Trento), dr. Ezio Fuganti, su richiesta dell'avv. Ballardini, difensore del 26enne Alessandro Gregoli, imputato di contravvenzione al foglio di via obbligatorio, reato previsto dall'art. 157 del T.U. della legge di P.S. ha disposto che gli atti processuali vengano inviati alla Corte costituzionale per una decisione di merito e definitiva sulla norma di legge relativa alla diffida e alla libertà provvisoria.

L'avv. Ballardini ha, infatti, ravvisato un contrasto fra l'art. 157 del T.U. della legge di P.S. con gli articoli 13 e 16 della Costituzione della Repubblica, rilevando che il primo prevede l'ipotesi di una palese restrizione della libertà personale ad opera della autorità di P.S. e con provvedimento non motivato, mentre l'art. della Costituzione afferma che ogni cittadino è libero di circolare sul territorio nazionale; inoltre anche le nuove norme di legge, a parziale modifica del C.P.P., prevedono nella fattispecie una ordinanza specifica dell'autorità giudiziaria.

Continuano così ad affluire alla Corte costituzionale le impugnative di incostituzionalità contro norme del testo fascista di Pubblica sicurezza. Non v'è dubbio che l'art. 157, rimettendo alla piena discrezionalità il rimpatrio di qualsiasi cittadino, che «dia sospetti», è tipicamente fascista sia nella sua dizione, sia nel suo contenuto e contrasta in modo insanabile con il diritto «primario» (così definito dalla Cassazione) del cittadino stesso di soggiornare in qualsiasi parte del territorio nazionale.

La prontezza con cui le parti private ed i magistrati stanno investendo la Corte costituzionale di questi gravi problemi di libertà, dimostra come essi siano sentiti dalla opinione pubblica e come sia urgente una loro soluzione democratica.

## Davide Lajolo assolto da due assurde accuse

MILANO, 30. — Davanti la I Sezione penale del Tribunale, *sono state chiamate* due cause nei confronti del nostro Direttore Davide Lajolo (Ulisse), imputato, in qualità di responsabile del giornale, del reato contemplato dall'art. 656 C.P. perchè l'*Unità*, in data 1. giugno 1954, pubblicava una notizia dal titolo: *Sfrattata la famiglia di un disoccupato* e perchè lo stesso giornale, nel maggio del 1954, pubblicava una successiva notizia intitolata: *Giovedì in sciopero provinciale i lavoratori dell'industria e dei campi.*

Le due notizie erano apparse nella cronaca di Parma ed entrambe venivano definite «false e tendenziose e atte a turbare l'ordine pubblico».

Il Presidente del Tribunale, dopo un sommario riassunto dei fatti, ha ceduto la parola al P.M. il quale con riferimento alla prima notizia ha chiesto la assoluzione perchè il fatto non costituisce reato e in merito alla seconda, analoga assoluzione per insufficienza di prove. Ha preso la parola l'avv. Antonio Zoboli, difensore del nostro Direttore, egli si è associato alla prima richiesta del P.M. e per quanto concerne la seconda imputazione, con una sintetica ma vigorosa esposizione del fatto e il suffragio della tesi di un classico, il Manzini, ha negato che lo scritto incriminato potesse essere considerato atto a turbare l'ordine pubblico. Ha richiesto, pertanto, l'assoluzione con formula piena anche per la seconda imputazione.

Il Tribunale, dopo breve permanenza in Camera di consiglio, ha accolto la tesi difensiva mandando assolto il nostro Direttore, con formula piena, da entrambe le imputazioni.

## Prevale la sinistra nel PSDI ad Avellino

AVELLINO, 30. — Le elezioni nel PSDI provinciale hanno dato i seguenti risultati: la mozione della corrente di Saragat ha ricevuto 132 voti; mentre la mozione di sinistra ha ottenuto 922 voti.

DA TUTTI I COMUNISTI E I LAVORATORI ITALIANI

# Auguri a Li Causi che compie 60 anni

**Dal 1913 militante e dirigente della classe operaia - Nella clandestinità; i 15 anni di carcere e di confino - Alla testa dei siciliani per l'autonomia e la rinascita**

*Il compagno Girolamo Li Causi compie domani 60 anni: in questo giorno vanno a lui gli auguri calorosi e sinceri di lunga vita e di operoso lavoro di tutti i comunisti e dei lavoratori italiani, che apprezzano in lui il dirigente capace e fedele della classe operaia e del popolo, il combattente appassionato per la causa del socialismo.*

*Molti e ricchi di contenuto, sono gli anni di milizia nel movimento operaio del compagno Li Causi. Nato a Termini Imerese, in provincia di Palermo, il 1. gennaio 1896, egli cresce in un ambiente familiare di tendenze democratiche e progressive, che contribuisce ad orientarlo fin da bambino verso idee di giustizia e di progresso. Studente nel 1910 all'Istituto tecnico di Palermo, prende conoscenza per la prima volta dell'esistenza di pubblicazioni socialiste, alla cui lettura si dedica con passione, approfondendo lo studio delle questioni sociali storiche ed economiche, orientandosi decisamente verso il socialismo.*

*Nel 1913 si reca a Venezia per frequentare la Scuola superiore di economia e commercio, e nello stesso anno si iscrive al Partito socialista, del quale diviene un attivista instancabile.*

*La sua notorietà come socialista e la propaganda contro la guerra da lui svolta, gli valgono, una volta sotto le armi, l'esclusione dal Corso allievi ufficiali e lo costringono a fare tutta la guerra 1915-18 sui vari fronti, come semplice soldato. Congedato, riprende il suo posto di lotta a Venezia. Alla fine del 1920, dopo essere stato per un certo tempo segretario della C.d.L. di Treviso, diviene segretario della Sezione socialista di Venezia.*

*Nel 1921, dopo il congresso di Livorno, il compagno Li Causi, restato nel P.S.I., viene nominato segretario della Federazione provinciale di Venezia, direttore del settimanale* Secolo Nuovo, *Consigliere nazionale del Partito socialista per il Veneto. In queste importanti funzioni, egli organizza e dirige la lotta dei lavoratori veneti contro la reazione fascista, affrontando fermamente persecuzioni e rappresaglie, subendo la distruzione della casa e sfuggendo per due volte alla morte in seguito ad attentati fascisti.*

*Costretto infine a lasciare Venezia, è chiamato a far parte della Segreteria del P.S.I. Sostenitore, fin dalla nascita del PCI, della collaborazione con i comunisti, aderisce subito alla corrente internazionalista, divenendone uno degli organizzatori più attivi e, nel novembre del 1923, a Milano, passa al Partito comunista.*

*Viene nominato subito redattore delle riviste* Pagine Rosse *e* Più Avanti *e nel febbraio 1924, alla fondazione dell'Unità, è chiamato a far parte della Redazione con il compito di seguire la politica estera. Per alcuni mesi svolge anche le funzioni di corrispondente romano e redattore parlamentare dell'Unità, in stretto legame con Gramsci, al quale è legato da fraterna amicizia; per questa attività subisce le violenze dei fascisti, che più volte lo aggrediscono. Tornato a Milano, Li Causi continua il lavoro di redattore fino alla soppressione del giornale e allo scioglimento del Partito comunista.*

*studiando e insegnando, prima di riacquistare la libertà, nell'agosto del 1943.*

*Appena libero è inviato nell'Italia settentrionale dove fa parte della Direzione del Partito, dirige la Sezione stampa e propaganda e rappresenta i comunisti nel C.L.N.A.I. La lotta armata e le agitazioni operaie sono in pieno sviluppo, quando nel maggio 1944 Li Causi viene chiamato a Roma per essere inviato in Sicilia.*

*Non meno gravi e importanti sono i compiti che lo attendono nell'Isola. Il movimento separatista, fomentato dalla reazione locale e dagli imperialisti stranieri, rappresenta un pericolo per l'unità nazionale e per ogni sana aspirazione democratica e progressiva del popolo siciliano. Sotto la guida del compagno Li Causi e dei comunisti, i lavoratori siciliani fanno fallire i tentativi della reazione di impedire il crescere e l'affermarsi del nostro partito nell'Isola e di creare una situazione di violenza e di guerra civile. La lotta è dura, costa sacrifici e sangue. Anche il compagno Li Causi non sfugge alla violenza reazionaria e resta seriamente ferito mentre tiene un comizio a Villalba, nel settembre del 1944.*

*Da allora il popolo siciliano ha fatto enormi passi avanti sulla via della sua emancipazione e dello sviluppo delle proprie organizzazioni politiche e sindacali: della conquista di migliori condizioni di vita e di libertà; sulla via della effettiva realizzazione dell'autonomia regionale nell'ambito della Repubblica italiana. Nella lotta per questi obbiettivi e per quelli di progresso sociale, di libertà, di pace, i comunisti siciliani sono in prima fila con slancio, tenacia, capacità politica e organizzativa. A renderli tali molto ha contribuito e contribuisce l'opera del compagno Li Causi, ricca di esperienza politica, di entusiasmo e di umanità.*

*Segretario del comitato regionale del Partito in Sicilia dalla sua costituzione, membro della Direzione del Partito dalla Liberazione, deputato alla Assemblea costituente, Senatore di diritto e attualmente deputato, il compagno Li Causi continua la lotta iniziata nel lontano 1913 con la stessa passione e la stessa dedizione di allora alla causa del proletariato e del popolo. Per questo i comunisti e i lavoratori italiani lo amano e gli rinnovano in questa occasione gli auguri loro più fervidi e cordiali.*

## Un telegramma di Togliatti

**Il compagno Togliatti ha indirizzato al compagno Girolamo Li Causi il seguente telegramma:**

**«I comunisti e i lavoratori italiani ti rivolgono con affetto il loro saluto per il tuo 60. compleanno. 42 anni di ininterrotta e fervida attività rivoluzionaria dànno un profondo significato a tutta la tua vita e costituiscono un patrimonio prezioso per il Partito.**

**«Come dirigente di Partito, come giornalista e propagandista, come organizzatore e parlamentare, avendo affrontato 15 anni di duro carcere, tu hai dimostrato la tua fedeltà alla causa dei lavoratori e del socialismo, la tua fermezza di combattente antifascista. In questi ultimi dieci anni il tuo nome si è indissolubilmente legato alle lotte e alle vittorie del popolo siciliano contro il latifondo e la politica reazionaria delle classi dominanti italiane, per l'autonomia e la rinascita dell'Isola.**

**«Ricevi le nostre congratulazioni e l'augurio fraterno di combattere ancora a lungo per la pace e il socialismo».**

**PALMIRO TOGLIATTI**

# Questa sera alla TV il verdetto su Degoli Ugo Teschi tenta la scalata ai milioni

**Perchè non viene anticipata la trasmissione? - Il dramma del professore di Carpi - Come il vivace Teschi rispose alla domanda di 640 mila lire - Anche l'appassionato di storia Prezioso in gara**

Questa sera andrà in onda alla TV la più attesa emissione di «Lascia o raddoppia». La RAI ha annunciato la trasmissione per le ore 21,30, ma non è improbabile che quella direzione decida, in queste ultime ore, di anticipare lo spettacolo alle ore 19, come è stato da più parti richiesto, in considerazione della particolare circostanza festiva.

Il «clou» della trasmissione è naturalmente costituito dall'annuncio che Mike Buongiorno farà, del verdetto che la commissione di esperti ha pronunciato sul noto «affare del controfagotto». E' opinione comune che Buongiorno darà agli spettatori l'atteso annuncio della riammissione del prof. Degoli al concorso, salvo imprevisti. Così pure si ritiene che la nuova domanda di «Lascia o raddoppia», sarà posta al professore di Carpi nella successiva trasmissione del 7 gennaio. Anche in questo caso, tuttavia, non si possono escludere sorprese, nel senso che questa sera stessa il professore venga invitato a rispondere al nuovo quesito sulla musica lirica.

Tutti sanno dello stato di animo di Degoli: il professore *è molto incerto se «lasciare o raddoppiare»*, egli teme che nelle condizioni psichiche in cui salirà nuovamente sulla pedana del concorso, anche una domanda non del tutto difficile possa metterlo in difficoltà; d'altra parte egli non si nasconde la possibilità che la TV lo riammetta al concorso ma gli ponga una nuova astrusa domanda. Come si vede, c'è di che tenere in ansia per questa sera e per quella del successivo sabato più di un tifoso del professore musicofilo.

Teschi non è un superstizioso, ma una buona toccatina al ferro di cavallo prima del grande cimento fa sempre bene. Con i controfagotti che corrono non si sa mai..

Ma se l'annuncio di Buongiorno sul verdetto che riguarda *Degoli si presenta* come il momento più atteso della trasmissione, questa sera si avrà un altro importante avvenimento nel quadro del quiz televisivo: il maestro cremonese Ugo Teschi si presenterà per rispondere alla domanda di 1 milione 280.000 lire, dopo essere arrivato, quindici giorni fa, al traguardo di quella di 640 mila, rispondendo a domande sul cinema retrospettivo.

La domanda fu la seguente: «Un anno prima della sua morte, avvenuta a Londra nel 1928, Larry Semon, cioè Ridolini, ebbe una parte in un film drammatico diretto da un famoso regista. Quale è il titolo del film e quale il nome del regista». Un attimo dopo che Buongiorno ebbe finito di sciorinare la domanda, un trionfale sorrisetto si disegnò sui tratti asciutti del volto di Teschi: i suoi occhi mobilissimi scintillarono maliziosamente e si incollarono alle lancette del grande cronometro, aspettando con manifesta impazienza che scattassero sulla fine dei sessanta secondi (il tempo rituale concesso per riflettere sulla risposta). Teschi sciorinò la risposta molto più rapidamente di quanto non avesse fatto Buongiorno a leggerla: il film era le «Notti di Chicago», girato a Londra nel 1927, dal regista Joseph Sternberg. Il pubblico esultò ed applaudì lungamente al maestro di Cremona il quale, forse, si è reso più famoso per la prontezza di alcune battute di spirito nei suoi brillanti scontri con Buongiorno.

Teschi è un giovane di 34 anni, nato e cresciuto a Cremona dove si guadagna da vivere facendo il maestro elementare. Quando la RAI indisse il concorso «Lascia o raddoppia», egli propose di misurarsi con tre argomenti: la letteratura italiana del '900, il cinema retrospettivo e la musica jazz. Ma la commissione scartava il primo tema, con cui il giovane aveva maggiore dimestichezza, e lo invitava a cimentarsi con la storia del cinema.

«Sto leggendo una quantità enorme di pubblicazioni — dice il candidato al premio finale di 5 milioni — per prepararmi il meglio possibile alle prove future. Sono riuscito a scovare notizie curiosissime: sa per esempio che Greta Garbo fu doppiata nella pellicola in cui pronunciò, con voce quasi baritonale, la frase divenuta poi uno *slogan* "Dammi una sigaretta!", da Francesca Braggiotti che è adesso moglie di Cabot Lodge, rappresentante degli Stati Uniti all'ONU?».

Naturalmente Teschi è decisissimo a «raddoppiare» fino a che non ne sarà fermato da qualche infortunio. «Se dovessi contentarmi della "600" — egli dice — mi piacerebbe tenerla al posto della mia motoleggera. Ma riuscirei a sopportarne, col mio modesto stipendio di maestro, le spese?».

Questa sera si cimenteranno anche con «Lascia o raddoppia» Giulio Prezioso, lo avvocato torinese che è stato al centro di nutrite polemiche a causa di alcune sue risposte sulla storia del Risorgimento e una «novità assoluta», il pensionato Vittorio Penco che si accinge ad affrontare una serie di «quiz» piuttosto impegnativi: nientemeno che sulla «Divina commedia».

## Una tomba etrusca scoperta presso Teramo

TERAMO, 30 — Un sarcofago di terracotta, contenente uno scheletro in condizioni di perfetta conservazione e numerosi amuleti ed oggetti metallici, è stato scoperto da alcuni contadini alla periferia della città, a circa due metri di profondità. La tomba di stile etrusco risale a circa tremila anni fa.

# Violenta sparatoria tra agenti e un evaso

NAPOLI, 30 — La cattura di un pericoloso pregiudicato, evaso lo scorso anno dalla casa penale di Tramariglio (*Sassari*), *ha avuto fasi drammatiche*, avendo il bandito, il ventunenne Andrea Lunardelli, impegnato con gli agenti venuti ad arrestarlo una violenta sparatoria, conclusasi col ferimento dello stesso Lunardelli.

L'episodio si è verificato ad Acerra, nei pressi della abitazione del ricercato. Mentre questi si apprestava in serata a rientrare in casa, gli agenti gli si facevano incontro per arrestarlo. Accortosi di essere caduto in trappola, il bandito estraeva di tasca una pistola ed apriva il fuoco contro di essi. Poco dopo il Lunardelli veniva ferito ed arrestato

PROBLEMI DI ECONOMIA

# "La Fiat non è un monopolio,,

Lo ha detto il Consiglio di amministrazione della FIAT, in una sua riunione di alcuni mesi fa che «la FIAT non è un monopolio». Lo ha ripetuto il prof. Valletta in persona, lui che della FIAT è presidente e amministratore delegato, in una lettera scritta in polemica con Ernesto Rossi che aveva affermato il contrario. Ma quest'ultimo, come già nel corso del celebre dibattito con l'ex presidente della Confindustria Angelo Costa, ha ribattuto, dalle colonne del *Mondo*, pur dopo così autorevoli smentite, che la FIAT un monopolio lo è Bello e buono. E lo è perchè è protetta dalla concorrenza estera con il sistema dei contingenti di importazione e, in ogni caso, da tariffe doganali del 40 e del 50 per cento; e perchè sul mercato nazionale ha fatto il vuoto attorno a sè concentrando nelle sue mani più del 90 per cento della produzione nazionale di automobili, e riducendo le tre aniche superstiti società produttrici di automobili («Alfa Romeo», «Lancia», «Bianchi») o in sua proprietà di fatto, o... in agonia controllata.

In questo senso, però, il contributo del professor Rossi avrebbe potuto essere, diciamo così, più ampio e più qualificato. Eravamo anche noi fra gli spettatori durante il «dibattito dell'anno» al Collegio Romano: l'attacco di Rossi al monopolio FIAT era di tipo *statico*, della natura di quelli che a suo tempo si sarebbero potuti muovere a qualche barone feudale. Non era tale da far emergere la *politica di monopolio* della FIAT in tutti i suoi aspetti di movimento e, dunque, di continuo appesantimento.

✪

Gli investimenti della FIAT, ad esempio. Chi li paga? Li paghiamo noi, contribuenti, piccoli risparmiatori e consumatori, come avviene per tutti i prodotti. Quello che è tipico, nel caso della FIAT, è che li paghiamo ad una velocità pazzesca. E se guardiamo a fondo le cose, li paghiamo, almeno per una buona parte, non una volta sola, ma due: li paghiamo *subito*, sul prezzo delle automobili, dei trattori, dei frigoriferi perchè la FIAT, con i prezzi che impone, realizza ritmi folli di ammortamento degli investimenti; li paghiamo poi in buona parte *alla lunga* perchè una buona parte degli investimenti FIAT di questo dopoguerra sono stati realizzati con prestiti pubblici (cioè dello Stato) o con emissioni obbligazionarie: e al ritmo attuale di *lenta ma sicura* svalutazione della lira, la FIAT restituirà nel corso di molti anni soltanto una parte del valore del denaro avuto in prestito. Tutto ciò è possibile in quanto la FIAT gode di una posizione di monopolio sia nell'offerta dei suoi prodotti che nell'accaparramento del credito che va al suo settore economico.

Ma, almeno, questi investimenti in macchine, in impianti o in altre cose, servono a far costare meno le automobili e i *frigidaires*? O a migliorare il trattamento operaio? No; niente di tutto questo. Trascuriamo qui quella parte degli investimenti che è andata ad allargare ed approfondire la penetrazione della FIAT in una gran quantità dei più svariati settori economici (scriveva recentemente un giornale inglese che gli italiani ci pensassero un po' su, scoprirebbero di essere clienti della FIAT per poco meno della metà dei beni che consumano: dai liquori, ai mezzi di trasporto, alle scarpe, al pesce, alle camere d'albergo, al giornale e così via). Resta tuttavia il fatto che gli investimenti che qui interessano, cioè quelli destinati alle produzioni fondamentali della FIAT, vengono fatti servire, dalla direzione monopolistica della FIAT, ad aumentare la produzione senza alcun aumento di occupazione: e senza nessuna riduzione dei prezzi. Fra il 1948 e il 1954 la FIAT ha all'incirca triplicato (da 90 a 275 miliardi) il valore delle proprie vendite, pur mantenendo praticamente immutata l'occupazione operaia (da 53 mila a 57 mila). E' evidente, ed è anche tristemente noto, come ciò si sia realizzato attraverso una feroce politica di «spremitura» del lavoratore della FIAT e delle aziende sussidiarie: gli stessi investimenti della FIAT erano appunto congegnati in partenza come strumento di realizzazione del supersfruttamento. Ma quel che è fuori discussione è che a quella triplicazione del valore delle vendite (realizzata a prezzi pressochè costanti) ha corrisposto un aumento *minore* (un raddoppio, cioè, o forse meno) dei costi totali di produzione. *E questo è monopolio.* Anche se i dodici coristi ci assicurano il contrario.

E' chiaro come nel costo di produzione di un'automobile, come di un qualsiasi altro prodotto FIAT, entrino altre voci oltre quelle fin qui accennate degli ammortamenti e del costo del lavoro. C'entrano le materie prime; c'entrano le imposte; ed altre cose ancora. Ma per ognuna di esse la posizione monopolistica della FIAT balza fuori più vistosa del naso di Cyrano. La FIAT paga infatti l'acciaio, l'elettricità, i cuscinetti a sfere ecc. meno degli altri, perchè *è dentro* alla Cornigliano, alla SIP e alla RIV. E ciò protegge la sua posizione di monopolio. Ma sbaglierebbe chi pensasse che la FIAT si contenti di ciò, e trasferisca sui *prezzi* questi suoi vantaggi nei *costi*. No, per il monopolio i prezzi sono un'altra cosa: i prezzi vengono fissati non guardando ai costi, come *deve* fare l'impresa che opera in concorrenza; ma guardando ai profitti e precisamente ai profitti massimi.

✪

E così è per le imposte, per il costo del denaro, per i prezzi e le condizioni imposte alle aziende sussidiarie. Per ogni voce dei *costi di produzione*, la FIAT ha posizioni di vantaggio tali che chi volesse solo pensare a mettersi a farle concorrenza dovrebbe prima risolvere il problema di riportare il tempo cinquant'anni indietro, a quando fu fondata la FIAT. Ma i *prezzi di vendita* sono veramente un'altra cosa: in condizioni di concorrenza non reggerebbero una sola giornata neanche se la FIAT dovesse pagare le materie prime, il lavoro, il denaro, le imposte, i prodotti sussidiari ecc. a prezzi normali, anzichè di favore o di prepotenza come oggi avviene. Le forme di vendita e di pagamento, poi (secondo le quali chi compera un prodotto FIAT o deve pagare *prima*, o deve pagare a saggi elevatissimi di interesse; mentre alle ditte subfornitrici la FIAT paga *dopo* e rifacendosi, in soprappiù, sul gioco dello sconto delle cambiali presso le *sue* banche) non reggerebbero forse neanche un'ora. E in mancanza di concorrenza interna, ci dobbiamo accontentare, a titolo di riprova, di quella bazzecola di protezione doganale che ammonta al 40-50 per cento del valore dei prodotti da importare. Come appunto faceva rilevare Ernesto Rossi.

Al quale, a dibattito finito, crediamo di poter dare un consiglio: se gli capitasse ancora la rara occasione di poter usare per qualche minuto di tutta la rete RAI-TV per far conoscere agli italiani la verità su qualche gruppo monopolistico, dia retta, ascolti sull'argomento anche il pensiero di quelle forze che contro i monopoli lottano da anni ed ogni giorno, in difesa della propria esistenza.

MARIO LENA

SIBILLA ALERAMO

# Per di là compagna

Son dieci anni stamane
deserti i viali dell'Università
esitante procedevo
cercando dove il Congresso si svolgeva
invitata ero e in ritardo
ed ecco m'imbatto in un giovine popolano
e «per di là compagna» mi dice
per di là compagna
atto per tutte le vene un tremito
mai ancora mi si era così chiamata
soltanto il dì prima chiesto avevo
l'onore grande di venir accolta nel Partito
e soltanto qualche giorno di poi
ammessa sarei stata nell'immenso esercito
ma ecco ma ecco un ignoto figlio di popolo
sotto il mattutino invernale cielo
in anticipo mi battezza compagna compagna
c'era nel mio viso dunque c'era nella mia voce
qualcosa che garantiva a chi anche nulla di me sapeva
garantiva del mio sentimento e della mia fede
oh alto tremore per tutte le vene
battezzata ero battezzata per il resto di mia vita
son dieci anni stamane
mai più sola mi sarei sentita
di là d'ogni deserto viale
sotto cieli or gravi or ridenti
moltitudini sempre avrei trovate
come me rivolte all'avvenire
come me sicure dell'umana ascesa
moltitudini di combattenti con volontà d'acciaio
che pur possono sorridere con la purezza d'un bimbo
dolci sorridere e chiamarmi compagna.

*Roma, 31 dicembre 1955*

SIBILLA ALERAMO

UNO STUDIO DI PALMIRO TOGLIATTI

# *E' possibile un giudizio equanime su De Gasperi?*

**I primi due capitoli su Rinascita - De Gasperi «il ricostruttore» e De Gasperi «antifascista»**
**I giudizi di Spectator dal 1930 al 1940 - Una osservazione e una domanda valida per tutti**

*Il giorno diciotto maggio 1953 aleggiava su Matera un'aria ed un'attesa di miracolo. Questa parola era anche scritta a grossi caratteri sotto il palco eretto per le autorità che avrebbero dovuto, di lì a poco, «chiudere il sasso». A mezzogiorno in punto suonarono all'unisono le campane di tutte le chiese, mentre l'on. De Gasperi, armato di cazzuola e di calce, dava il via a murare una delle penose grotte.*

*Come è noto lungi dall'essere «chiusi» i «sassi» di Matera continuano a brulicare della vita di circa ventimila italiani; ma quella cerimonia, allo stesso modo di cento altre, fu utile a permettere alla stampa democristiana e parademocristiana di magnificare in De Gasperi oltre che «il ricostruttore» dell'economia nazionale «il riparatore» di mali endemici della società italiana, quasi che il secondo facesse da sfondo al primo; e questa immagine orchestrata su vari registri continua ancora oggi ad essere quella dominante nella propaganda ufficiale del partito democristiano.*

*Era da attendersi però che passato un anno dalla morte ai temi della propaganda facessero seguito o almeno si accompagnassero, in seno a quel partito, una ricerca e un'indagine più attenta sull'opera di De Gasperi, sulla sua estensione, i suoi limiti, il suo significato nella storia del nostro Paese. Così non è stato, e nasce anche da questa lacuna, certamente, il profondo interesse che suscita oggi uno scritto di Palmiro Togliatti dal titolo «L'possibile un giudizio equanime sull'opera di Alcide De Gasperi», i cui primi due capitoli sono stati pubblicati nel numero 10 e nel numero 11 di Rinascita e la cui lettura non sapremmo consigliare in altro modo che dicendo: cominciate a leggerli; e non soltanto per essere aiutati a formulare un giudizio equanime sull'opera di De Gasperi, ma anche, come certamente sanno tutti coloro che già li hanno letti, per la ricchezza di spunti che essi offrono a meglio valutare e comprendere tutto un largo periodo della nostra storia e la posizione che in essa hanno avuto ed hanno i movimenti sociali e politici dei cattolici.*

*E innanzi tutto: ecco sin dall'inizio del primo capitolo messa in luce la superficialità con la quale nella propaganda democristiana l'azione di De Gasperi e quella della ricostruzione economica del Paese vengono identificate fino a fare del primo «il ricostruttore» per antonomasia; ecco delineato il vero carattere di quella ricostruzione nel nostro Paese: — ricostituzione, cioè, della vita di lusso e di sperpero di un numero assai ristretto di privilegiati corrotti mentre non è ricostruito appieno ancora oggi nemmeno il necessario per la grande massa dei cittadini; ed ecco, in diretta conseguenza, il punto dal quale partire per un primo giudizio sull'opera di De Gasperi, se, cioè, nelle particolari condizioni determinatesi col crollo del fascismo e del prestigio della vecchia classe dirigente borghese, che ne era responsabile, si dovesse ridar vita alla economia italiana così come essa era stata sotto il fascismo, oppure si dovevano costruire almeno alcune mura maestre di un'economia rinnovata.*

*Alla luce di questo interrogativo (si pensi a quei «Sassi» di Matera «chiusi» e sempre «aperti») la valutazione degli orientamenti del pensiero economico di De Gasperi condotta da Togliatti conferma con stringata esattezza il giudizio negativo che nasce dall'esame dei fatti. Si tratti della assenza di ogni presa di posizione originale su questioni generali di indirizzo economico, si tratti di una formazione ideale che non va al di là degli orientamenti, in campo economico, del vecchio partito popolare, si tratti della congenita ostilità al movimento degli operai e dei braccianti ed alle rivendicazioni che essi pongono per una trasformazione della economia del Paese, si tratti della profonda sfiducia in ogni attuazione di riforme di struttura, la figura che vien fuori non è certamente quella del «ricostruttore», è quella, piuttosto, di chi, col suo «lasciar fare» nel processo di ricostruzione dava mano libera da una parte agli americani dall'altra agli esponenti dei vecchi gruppi dominanti. La «ricostruzione» diventa così «restaurazione» e «il vero consuntivo della restaurazione in Italia del tradizionale ordinamento capitalistico si trova nelle due grandi inchieste parlamentari sulla disoccupazione e sulla miseria. E' un bilancio grave, sconcertante, ma è anche il vero bilancio dell'opera economica di De Gasperi».*

✪

*Si chiude così il primo dei due capitoli finora pubblicati. Il secondo è dedicato a «I problemi politici: il fascismo». Quale fu rispetto a quest'ultimo la posizione di De Gasperi? E' un tema già altre volte, sebbene con minore sistematicità, trattato dalla pubblicistica politica socialista. E' la prima volta però che l'indagine è condotta, oltre che su avvenimenti e scritti abbastanza noti, su due ordini di documenti che costituiscono una testimonianza preziosa e certamente insostituibile, gli scritti cioè di De Gasperi pubblicati su riviste cattoliche negli anni tra il '28 ed il '34, tra il '33 ed il '38 e poi nel '44 e destinati questi ultimi a promuovere la rinascita di un movimento politico dei cattolici, avvicinandosi ormai la caduta del fascismo. Una osservazione ci sembra particolarmente illuminante. L'emigrazione politica durante il fascismo diede vita ad una «complessa elaborazione di pensiero e preparazione politica, in cui è contenuta una critica radicale di tutto il vecchio mondo politico italiano ed in cui sono le premesse del modo come ci si mosse dal 1943 in poi...».*

*Sulla base di essa da parte dei gruppi più attivi dell'antifascismo venne maturata un'analisi secondo la quale «il fascismo non poteva essere compreso se non considerandolo come strumento dei gruppi dirigenti della economia capitalistica italiana». Era il giudizio sul quale già si era orientato sin dalla fine del 1924 Giovanni Amendola, elaborato dai comunisti, fatto proprio dal Rosselli, dalla sinistra socialista e da democratici non socialisti. Ma a quella elaborazione «il Movimento cattolico non prese parte: in particolare non vi prese parte De Gasperi».*

*Nel quadro di questa osservazione si sviluppa nel secondo capitolo dello scritto di Togliatti un'analisi che esamina vari momenti e posizioni di De Gasperi rispetto al fascismo. La figura dello statista democristiano si precisa così via via fino a risultarne un quadro d'insieme dove è possibile cogliere il modo ambiguo, spesso complice, col quale non soltanto egli ma tutto il movimento cattolico e la stessa chiesa si atteggiarono, prima e dopo l'Aventino, di fronte alla dittatura fascista ed ai problemi che questa poneva, particolarmente per quanto si riferisce al contraddittorio rapporto tra il corporativismo fascista e le dottrine corporative cattoliche.*

*Così come è possibile cogliere, per meglio valutare i limiti e le contraddizioni dell'antifascista De Gasperi, la sua posizione, quale risulta dalle* Cronache *che egli andava scrivendo in quel tempo per l'*Illustrazione vaticana, *sul movimento socialista tra il '30 e il '40, sulla lotta condotta dai minatori delle Asturie contro il fascismo, sulla politica e le sanguinose repressioni antioperaie del cancelliere austriaco Dolfuss, sul fronte popolare in Francia negli anni dopo il '34, sulla guerra di Spagna, sullo stesso Hitler e la politica hitleriana rivolta ad ottenere «il concorso cordiale dei cattolici alla lotta antibolscevica»; su alcuni dei quali problemi Spectator, tale era la firma di quelle* Cronache, *adopera un linguaggio che è lo stesso che in quegli anni parlavano i fascisti. Antifascismo, insomma, viziato oltre che dalla assenza di una rottura iniziale col fascismo, dalla adesione ad una gran parte di quei motivi per cui i ceti conservatori avevano appoggiato il fascismo, come «restauratore dell'ordine» e flagello dei socialisti. Il che spiega, fra l'altro, la successiva posizione di De Gasperi presidente del Consiglio, volta ad ottenere proprio dai fascisti un appoggio.»*

*Ma il giudizio definitivo sul rapporto tra De Gasperi e il fascismo è rinviato ai capitoli che seguiranno. I punti qui sommariamente riassunti non vogliono nè possono, d'altra parte, che essere un invito alla lettura dei primi due, invito accompagnato da due osservazioni soltanto. La prima, che, come di ogni scritto autenticamente marxista, già può dirsi di questo che esso, oltre a permettere una più approfondita conoscenza di un periodo della nostra storia, appare come un nuovo poderoso contributo a meglio comprendere ed agire nella società e nel contrasto delle forze politiche che sono attorno a noi. La seconda è un augurio. Chi scrive questo studio sullo statista democristiano è il capo del più forte partito di opposizione, è l'esponente più autorevole di quelle forze che anche in Italia si battono per il socialismo. Quanto più elevato, civile, dignitoso sarebbe il clima politico — e qui si vuol dire anche culturale, anche umano — nel nostro Paese, se gli uomini che sono alla testa del partito democristiano adoprassero rispetto ai problemi, alla dottrina, agli uomini del socialismo la stessa serietà di indagine, di documentazioni, di studio di cui sono testimonianze queste pagine di Togliatti? La risposta possono darla tutti gli italiani, di qualunque parte, purchè non corrotti, che si dedichino alla lettura di questi due primi capitoli.*

NINO SANSONE

LE PRIME RISPOSTE ALL'INIZIATIVA DI CESARE ZAVATTINI

# I film che vorrebbero quelli che siedono in platea

***I temi fondamentali: la vita nelle fabbriche, la situazione della gioventù e i problemi contadini - Hanno risposto lettori da Pistoia a R. Calabria, da Boccheggiano a Foligno, da S. Casciano a S. Benedetto del Tronto***

«La nostra cinematografia deve essere una cosa legata ai problemi del nostro Paese, cioè realistica, democratica e popolare e non una cosa astratta». Così Alfredo Di Legge (via Leonina 43 - Roma) chiude la sua lettera di risposta all'iniziativa lanciata da Cesare Zavattini sulle colonne di *Cinema nuovo*, e ripresa dal nostro giornale nei giorni scorsi, con cui lo scrittore emiliano invitava gli italiani a rispondere in poche righe alla domanda: «Che film fareste se dipendesse da voi?».

Nelle prime numerosissime lettere che ci sono giunte l'esigenza sentita da Alfredo Di Legge è denominatore comune: «Film che rispecchino la vita», ad esempio, chiede «l'ammiratore dell'iniziativa» Francesco Paparello (via Scarpanto, 45 - Roma); «ritengo che troppi ambienti e aspetti della nostra Italia reale non siano ancora stati posti in luce dal mondo della celluloide», scrive Franco Pelagatti da Firenze; «sarebbe bello ed importante fare film che rispecchino i drammi della vita del popolo e la sua lotta e che critichino le strutture arretrate di questa società cannibalesca», aggiunge Pietro Pisaneschi (Piostre Botro, 6 - Pistoia).

Sulla base di questa esigenza comune vediamo, adesso, quali sono «i temi» che i nostri lettori vorrebbero vedere in maggior misura riflessi sullo schermo.

«Ieri mattina sono entrato in fabbrica, il capo operaio mi ha avvicinato dicendomi che la direzione dello stabilimento Solvay li aveva riuniti, ha aggiunto che, d'ora in poi, nelle ore d'attesa dell'inizio del lavoro non si doveva parlare di politica, non si dovevano leggere i giornali...» — così scrive, ad esempio, l'operaio Emilio Luppichini. «La vita nelle fabbriche italiane, la dura lotta degli operai, i metodi dei monopolisti, l'aspra battaglia condotta dai lavoratori che dirigono le organizzazioni di fabbrica: ecco, tutto questo io vorrei si vedesse in un film — egli continua. — I lavoratori che ogni giorno si battono nella fabbrica, la sera, fuori della fabbrica, dovrebbero essere più conosciuti nella loro opera dall'opinione pubblica».

## Storia del petrolio

«Il mio paese (Pomarance) è posto a pochi chilometri dalla fabbrica della Larderello S. p. A. ed è da questo mio paese che ogni mattino vedo partire schiere di lavoratori destinati a quella fabbrica. Quale è la vita che si conduce là dentro? Chi sono i lavoratori delle fabbriche italiane? Quali sono i sentimenti, le aspirazioni di quei lavoratori e quali sono le lotte a cui essi continuamente debbono far fronte? Attraverso il dramma della vita di una famiglia di lavoratori si dovrebbe far conoscere a tutti, in un film o in vari film, quali sono le passioni degli uomini che soffrono e lottano nelle fabbriche italiane» — scrive Edo Mori.

«Un film ambientato in una piccola o grande officina, magari collegandolo ad un episodio della Resistenza, o nelle cave di marmo della Versilia», propone Franco Pelagatti. «Se dipendesse da me farei un film sulla scoperta del petrolio nel sottosuolo italiano. Un film che riuscisse a far capire che, perchè il petrolio sia fonte di ricchezza nazionale, è necessario impedire che le compagnie straniere, direttamente o indirettamente, riescano a mettercì le mani su» — aggiunge Domenico Cerroni da Roma. E Ferruccio Bensasson, responsabile dell'INCA, raccogliendo l'invito di Zavattini ricorda temi su aspetti di vita italiana «tra i meno diffusi e tra i più drammatici»: e cioè quelli che toccano i lavoratori infortunati. «Dalle condizioni di una famiglia privata dell'unico sostegno caduto improvvisamente sul lavoro; a quella di un giovane operaio che in un reparto di laminazione, dinanzi alla bocca dei forni, lavora per 10 ore consecutive ad una temperatura infernale, senza un minuto di interruzione, e a 25 anni diventa permanentemente invalido; a quell'operaio che di ritorno dalla prigionia, senza più una famiglia, perde la vista in un infortunio sul lavoro ed è ridotto a vivere solo con una pensione di 10.000 lire al mese — scrive Bensasson — vi è tutta una gamma di vicende che i più ignorano e che si ripetono a decine di migliaia ogni anno in ogni città d'Italia (vedi le statistiche dei soli infortuni sul lavoro)».

Accanto alla tematica della vita di fabbrica è la situazione in cui si trova la nostra gioventù a ricorrere, quale indicazione per eventuali film, in molte lettere. «Un film che mostrasse quant'è difficile l'esistenza riservata dai nostri governanti alla gioventù, ma che, alla fine, desse più fiducia nella vita e nella forza creativa dell'uomo e della scienza e che parlasse dell'avvenire che spetta al nostro popolo» propone, ad esempio, Alfredo Di Legge, e narrando in poche drammaticissime righe la propria povera esistenza di ventunenne, orfano, calzolaio in un paese lontano dal suo, Umberto Alì (via Pietro Micca, Plaesano di Reggio Calabria) indica l'altro grave problema che pesa sui giovani di oggi: quello, cioè, del matrimonio, spesso impossibile a realizzarsi a causa delle difficili condizioni di vita.

«Se dipendesse da me vorrei con un film far meditare tanti uomini, particolarmente quelli che si ergono a paladini delle concezioni cristiane e liberali, mostrando loro la storia di una giovane coppia che viene divisa e fatta divenire nemica da questa ingiusta società a causa dei pregiudizi religiosi e ideologici».

## Il mondo sportivo

«Vi sembrerà una vecchia storia — scrive Ivano Danti (Boccheggiano di Grosseto) — ma fino a quando non si vivrà anche noi in un mondo più giusto la vecchia storia sarà sempre nuova».

Gilberto Polli (via Mentana, 45 - Foligno) dice invece che se dipendesse da lui farebbe un film, «il quale smascheri tutti coloro che si prendono gioco dei giovani (facendosi versare una certa somma) promettendo loro di introdurli nella carriera cinematografica, che svergogni i cosiddetti giornali seri e indipendenti, i quali al gioco si prestano lanciando concorsi cinematografici falsi e che condanni le autorità competenti che non prendono provvedimenti contro coloro che usurpano il denaro con l'inganno».

Parecchi sono anche i lettori che indicano temi contadini, offrendo solo titoli vasti e generali, come, ad esempio, Iginio Ascoli di Reggio Calabria: *La riforma agraria*, o storie particolari come Domenico Gallo (Zona Mandria S. Casciano Val di Pesa), il quale vorrebbe un film ambientato nella sua terra: «Sono un contadino amante della terra — egli scrive — e mi trovo in una zona abbandonata e mal coltivata. Le case sono antigieniche. Facendo un film su questo si vedrebbe il perchè i contadini abbandonano i propri posti di lavoro e si vedrebbe anche se la colpa è del contadino oppure del proprietario». Angelo Tarantino, vigile urbano di Irsina, suggerisce di trarre un film dal libro di Carlo Levi *Cristo s'è fermato ad Eboli* ed un altro ancora «che illustri le lotte più significative condotte dai lavoratori della terra del Materano per strappare le terre ai latifondisti (28 comuni su 29)», mentre Ettore Serana di S. Benedetto del Tronto propone a De Santis o a Lizzani di trasferire sullo schermo *I miei sette figli* di papà Cervi.

Il mondo sportivo: ecco un altro aspetto di vita italiana che i nostri lettori vedrebbero volentieri riflesso sullo schermo, se dipendesse da loro. «Non si potrebbe realizzare un film che penetri a fondo nel *piccolo* mondo sportivo, non in quello dei divi, e ne metta a fuoco gli aspetti più belli dal punto di vista sociale, umano e sentimentale, attraverso più episodi?», si chiede, ad esempio, Franco Pelagatti, fiorentino, mentre Filippo Quatrale (Corso del Sole, Lacedonia - Avellino) propone un film satirico sullo sport divistico nostrano, «con protagonista Totò, calciatore milionario, che mostri i retroscena delle società, ecc.». Se questi sono i temi e i problemi che spesso abbiamo trovato nel cuore dei nostri lettori, in questo primo spoglio l'interesse per un cinema vivo, aderente alla realtà, appare anche in altre proposte, come ad esempio in quella di Francesco Paparella: «Farei un film su una famiglia artigiana, male in arnese, come la mia, toccata da tante guerre» o come, ancora, in quella di Filippo Quatrale, che farebbe un film su un maestro elementare, figlio di operai, che, solo dopo dieci anni, tra innumerevoli lotte e sacrifici, riesce ad insegnare ed a sposarsi.

Abbiamo lasciato da parte, infine, due lettori i quali propongono un film che ricorda proprio quell'*Italia mia* che, un tempo, Cesare Zavattini e Vittorio De Sica avevano in animo di girare. E' Giuseppe Leto di Petralia Sottana ad indicare quale film farebbe, se dipendesse da lui: *Un viaggio in Italia*. «Questo film — egli spiega — dovrebbe illustrare la vita a Capocotta, ai Parioli, in via Veneto e, contemporaneamente, a Primavalle, ai Sassi di Matera, alla Kalsa di Palermo e nelle miniere siciliane», mentre Felice Rotellini, via Valle Lunga 137, Borgata Focaccia, propone di trarre un film da una sua esperienza personale: «Sono disoccupato, ho sei figli piccoli, quando a giugno le scuole si chiudono, faccio il giro d'Italia a piedi e incontro tanta gente» egli dice con successa semplicità.

Come è possibile arguire da questi primi esempi riportati — fin tra le inevitabili ingenuità — quel cinema neorealista, che tanto volentieri si vorrebbe dare per morto, appare vivo e vegeto nel cuore degli spettatori italiani, e con lucida evidenza, appare chiaro quanto enorme sia stato il peso che sulla crisi del cinema nazionale hanno avuto le distorsioni, le discriminazioni e le censure operate in questi anni dai governi clericali sugli autori di film.

«Il 1956, con questo coro, si aprirebbe bene, nel silenzio si ricomincerebbe a sentire qualche voce amica, come chi teme di essersi sperduto nel bosco ed improvvisamente una voce lo rianima...», scriveva Cesare Zavattini nel suo appello su *Cinema nuovo*. Non potrebbero essere queste le prime speranze per l'avvenire del nostro cinema: un così acuto interesse intorno alla proposta lanciata dal nostro scrittore e così precise risposte!

ALDO SCAGNETTI

Nelle lettere in risposta all'iniziativa di Zavattini i film sulla vita nelle fabbriche occupano uno dei primi posti

IL PROCESSO DEI VELENI

# C'era una volta...

*Bisognerà riconoscere che in questo scorcio di fine d'anno molte cose concorrono ad indicare l'onorevole ministro della Giustizia, il democristiano signor Moro, come l'uomo più attivo del 1955. Parafrasando un celebre motto il ministro deve essersi detto, dinanzi allo specchio: «La giustizia sono io!». E così abbiamo conosciuto il suo verdetto anticipato e definitivo sul caso del procuratore Giallombardo, e così abbiamo avuto la sua decisione circa la vita privata ed il matrimonio del giornalista Gualtiero Jacopetti.*

*Su questo ultimo caso il ministro della Giustizia ha combattuto una dura battaglia, ed ora può tergersi la fronte. Egli ha vinto: il matrimonio tra Gualtiero Jacopetti e la zingarella Kaldaras non sarà sciolto: il giornalista, che sposò la zingarella in carcere salvandosi così dalla accusa di violenza carnale, ha rinunciato a sottoporre al giudice la richiesta che ebbe sempre in animo di fare: l'annullamento delle nozze. Il legale di Jacopetti ha detto chiaramente che quando un ministro della Giustizia si comporta come don Rodrigo non si troverà certo tra i magistrati chiamati a giudicare un don Abbondio improvvisamente dinenuto coraggioso. Il coraggio uno non se lo può dare, e se è vero che la Magistratura è indipendente, è anche vero che il signor ministro decide sulle carriere. E così l'onorevole Moro può trascorrere il Capodanno con un sonno tranquillo, e ristoratore, pago di avere compiuto una buona azione: la sua religione gli insegna che non si può sciogliere un vincolo sancito da Dio, e lui ha impedito che fosse sciolto, anzi lo ha legato vieppiù.*

*Ma guardiamo un po' come passeranno la loro fine d'anno gli altri protagonisti della vicenda, i nominati coniugi Jacopetti. Lei, la zingarella Jolanda, starà in qualche posto d'Italia, nella automobile che trascina il suo carrozzone da zingara, a far quello che ha sempre fatto, accanto alla sua gente: tutti sanno che, dopo il matrimonio, ella non vide più suo marito, come era convenuto. Lui, Gualtiero, se ne starà in qualche distinta compagnia di Roma o di Milano, in qualche ritrovo notturno o in qualche casa privata, a corteggiare le signore, a dir motti di spirito, a fare anche cose, insomma, quel che ha sempre fatto. Naturalmente nessuno gli dirà niente. E che cosa volete che dicano? «Oh, guarda! Gualtiero è senza la sua signora! Strano, vero?!».*

*L'ipocrisia che v'è in tutta questa faccenda è veramente sconcertante. E non si capisce davvero che cosa il temperatore della Giustizia, mettendo il tradizionale dito tra moglie e marito, abbia voluto difendere. Non sembra davvero che egli abbia voluto difendere la moralità di questa sacra unione, perchè, di moralità non n'è nemmeno traccia, e benchè il ministro sia uomo di Azione cattolica, e forse anche terziario francescano, dovrebbe essere tuttavia abbastanza addentro alla mondanità per sapere come si svolgono certe faccende. Non si può credere che ignori tali problemi, se non altro perchè il suo alto incarico gli ha dato libero accesso agli atti del processo Montesi, che si può considerare un po' come la vulgata di certi rapporti. Egli non ignora; e dunque di lui si dovrà dire, come del personaggio fascista che piaceva a Malaparte: «Il ministro non ha paura — della legge di natura — e talvolta egli corregge — la natura della legge». Ma se quella legge va corretta — e può darsi che debba esserlo — c'è il Parlamento che deve decidere, e non l'intervento personale di un ministro che, oltre tutto, non si sa quanto rimarrà in carica.*

*Che ci sia del marcio, nel «caso», non è dubbio. Ma questo è soltanto un modo di mantenere il marcio a marcire di più, i panni sporchi ad imputridire: stridente apparve quel matrimonio, non la possibilità che esso potesse sciogliersi. E nemmeno le educande hanno pensato che quelle nozze erano la conclusione della storia di Cenerentola e del principe azzurro. Ci ha pensato, invece, questa Fata Turchina che è nell'anima del ministro Moro, il quale crede alle favole ed a questo tipo di strenne. Forse ne farà stampare un volume, a cura del Poligrafico dello Stato.*

chiaretti

# Bloccata dai ghiacci una nave nell'Antartide

**E' la baleniera «Theron», nella quale si trova Hillary con gli altri membri della spedizione inglese**

LONDRA, 30 — La baleniera *Theron* da 849 tonnellate, sulla quale si trovano i membri della spedizione britannica, partita dall'Inghilterra alla volta dell'Antartide 6 settimane fa, è rimasta prigioniera dei ghiacci nel Mar di Weddell. A bordo della nave si trovano il capo della spedizione, dott. Vivian Fuchs, il conquistatore dell'Everest, sir Edmund Hillary, diciassette membri della spedizione e diciannove uomini d'equipaggio.

La baleniera ha incontrato la banchisa polare a 68 gradi di latitudine sud e 74 gradi di longitudine ovest, ed è bloccata quasi nello stesso punto dove, nel 1914, la nave del celebre esploratore Shackleton, la *Endurance*, rimase schiacciata dalla banchisa

La notizia è stata radiotrasmessa dal dott. Fuchs allo ammiraglio Parry, segretario della spedizione, che risiede a Londra. L'ammiraglio, interrogato, ha dichiarato: «Era prevedibile, e non v'è motivo di preoccuparsi. In questa epoca, il Mar di Weddell è più o meno trasformato in banchisa».

L'ammiraglio ha aggiunto che il dott. Fuchs ha inviato un aereo *Auster* in ricognizione allo scopo d'individuare la via migliore per liberare la nave. Fuchs aveva già cercato di liberare la *Theron* con la dinamite, ma ha poi abbandonato il tentativo, e attende ora un mutamento dei venti che diminuisca la pressione dei ghiacci

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

# Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

RIFIUTANDO DI DIMINUIRE LE IMPOSTE DI CONSUMO

## La DC ha provato di non volere che i prezzi scendano a Roma

**La seduta dell'altra sera in Campidoglio - Boaga voleva aumentare il dazio sul vino! - Il gesuitico «allarme» per l'aumento del carovita**

I giornali clericali e i fogli «indipendenti» della Capitale hanno dato notizia ieri dell'approvazione da parte della maggioranza capitolina delle tariffe dell'imposta sui consumi per il 1956 in poche righe, quasi distrattamente. Con altrettanta noncuranza, del resto, anzi con evidente noia i consiglieri del gruppo d.c. e degli altri gruppi della maggioranza avevano respinto tutte le proposte presentate dalla Lista cittadina per la diminuzione dell'imposta su alcuni generi di largo consumo popolare. D'altra parte, il fatto stesso che — come ha notato il compagno Giglietti — un argomento di tale rilievo sia stato messo in discussione nell'ultima seduta dell'anno e a mezzanotte prova in modo lampante le intenzioni della Giunta e della maggioranza dc: approvare frettolosamente le tariffe dell'imposta, lasciandole immutate a tutti i costi. E così è stato.

Ora, la questione delle imposte sui consumi è una questione puramente burocratica, di scarso peso? Purtroppo, le cose stanno ben diversamente: le imposte di consumo gravano direttamente sui bilanci delle famiglie romane, poichè i prezzi dei generi dipendono anche dalla misura di queste imposte. E gravano esattamente per 12 miliardi all'anno. Basta, dunque, rilevare questo per comprendere come, proprio in questo momento nel quale vivo è in tutti gli strati popolari il malcontento contro il continuo aumento del costo della vita, la questione di una diminuzione o meno delle imposte di consumo dovesse assumere una importanza, si può dire, vitale.

Facciamo alcuni esempi. Un litro di vino costa, in media, 135 lire: su questo litro di vino pesa un'imposta di consumo di 18 lire. Un litro d'aceto costa 90 lire, l'imposta è di 26,50. Una tavoletta di cioccolata da 25 grammi costa 30 lire, l'imposta è di lire 7,70. Un chilo di tonno costa 1286 lire, l'imposta pesa per lire 38,35. Un chilo di pecorino costa 1037 lire, l'imposta pesa per 30 lire. E così via per le carni, le conserve e altri generi di largo consumo.

Come si vede, in alcuni casi l'incidenza dell'imposta è rilevantissima (per l'aceto raggiunge quasi un terzo del prezzo) in altri minore; comunque, si fa sempre risentire. E' chiaro che una diminuzione dell'imposta provocherebbe immediatamente una diminuzione del prezzo. Ma non basta: ciò avrebbe una indubbia influenza calmieratrice su tutto il mercato e cioè su tutti i prezzi.

Ebbene, la maggioranza d.c. ha respinto tutte le proposte della Lista cittadina dirette a diminuire l'imposta su alcuni generi di largo consumo, fra i quali quelli che abbiamo citato. Eppure, a Roma l'imposta viene applicata nella massima misura consentita e la Lista proponeva solo di abolire la maggiorazione: ma i d.c. hanno votato contro tutti gli emendamenti, uno per uno. Ciò dimostra, senza possibilità di equivoci, che la maggioranza d.c. non vuole che i prezzi diminuiscano.

Del resto, vi è un episodio che ci offre una ulteriore prova di questo. L'assessore Boaga ha dichiarato l'altra sera che sarebbe stata sua intenzione aumentare l'imposta sul vino per ottenere un altro miliardo, oltre i tredici che già ottiene, ma che la Giunta non ha voluto prendere questa decisione (forse non ne ha avuto il coraggio). Aumentare l'imposta proprio sul vino, cioè su uno dei generi più popolari: ecco le grandi «trovate» degli amministratori d.c., i quali non comprendono fra l'altro che i loro calcoli non valgono nulla, poichè se fosse stata aumentata l'imposta sul vino, sarebbe aumentato il prezzo, la gente avrebbe rinunciato anche a quel poco che beve e il miliardo dell'assessore Boaga avrebbe corso il rischio di andare in fumo. A parte il fatto che — per colmo d'ironia — l'assessore aveva anche sbagliato i conti, poichè l'aumento dell'imposta sul vino avrebbe semmai fruttato cinquecento milioni.

L'intenzione chiara è stata ed è, quindi, non quella di alleviare, almeno per quanto è nelle possibilità del Comune, i bilanci delle famiglie romane, ma, ove possibile, di falcidiarli ancora di più. Naturalmente, sindaco, assessore e consiglieri hanno pianto sul deficit del bilancio e con ciò hanno creduto di giustificare il loro comportamento smaccatamente antipopolare. Come se appena due giorni prima non fosse stato pubblicamente provato che i ricchi evadono regolarmente il fisco, mentre il Comune alza le braccia.

Il rifiuto sistematico di diminuire le imposte di consumo viene, quindi, a smascherare clamorosamente le campagne demagogiche che la DC e i giornali che la affiancano vanno svolgendo sull'aumento dei prezzi. Quei cittadini che ancora potevano farsi ingannare dalle gesuitiche grida di allarme dei d.c. e dei loro alleati per il vertiginoso aumento del costo della vita, vedono oggi assai più chiaro.

Se i prezzi aumentano la colpa non è dei bancarellari dei mercati rionali, del droghiere, del vinaio o del macellaio. La colpa è della D.C. e dei suoi alleati, che al governo e al Comune chiudono un occhio (o tutt'è due) se i ricchi non pagano le tasse; voltano la faccia dall'altra parte dinanzi alle speculazioni dei grossisti e dei monopolisti, e gettano, senza batter ciglio, il peso di tredici miliardi di imposte di consumo sui bilanci delle famiglie romane.

E non servirà aver cercato di far passare sotto silenzio deliberazioni così importanti: provvederanno i comunisti, i socialisti, tutti i democratici a far sì che le responsabilità precise della D.C. siano conosciute da tutti i cittadini che delle decisioni dell'altra sera faranno le spese per tutto il '56.

g. c.

LA FOTO del giorno

A Roma come a Kansas City: sulla via Appia è stata aperta una sala piena di macchinette a gettone per il tirassegno, la pesca, la caccia. Tutti i cartelli, le istruzioni ecc. sono in americano puro, come le macchine. Anche i dischi dei giradischi automatico sono di Frank Sinatra o di Frankie Laine. Tuttavia l'ingresso è libero anche a chi non sa tirar fuori la pistola in tre secondi e non sa mettere k o. 20 indiani con una mano legata dietro la schiena

VERSO UN ANNO DI NUOVE BATTAGLIE E DI BRILLANTI SUCCESSI

## Feste nelle sezioni comuniste romane attorno al P.C.I. e ai suoi amati dirigenti

**Entusiasmo per la presenza dei compagni della segreteria e della direzione del Partito L'impegno a rafforzare la Federazione di Roma per la conquista del Campidoglio**

*Fra le tradizioni dei comunisti romani ce n'è, da qualche tempo, una del tutto caratteristica: quella di dire addio al «vecchio anno politico» e di salutare il nuovo con festeggiamenti in tutte le sezioni del Partito, addobbate, per l'occasione, con cura particolare, e aperte ai compagni, agli amici, e anche agli avversari, a tutti insomma gli abitanti del quartiere, del rione o della borgata. E' in momenti come questo che le sezioni comuniste della Capitale riescono a manifestare appieno, e nel modo più vivace e simpatico, il loro carattere di case del popolo: centri di vita democratica, luoghi da cui si irradiano cento attività. Si rinnova, attraverso queste tipiche manifestazioni, in forma semplice e schietta, il contatto fra i dirigenti del Partito e la gente che al Partito ha dato, durante tutto un anno, la sua fiducia e il suo appoggio concreto e che, nel Partito, ripone le sue più belle e care speranze.*

*Ieri sera, queste feste tradizionali si sono svolte in una atmosfera di entusiasmo senza precedenti, grazie alla presenza di cinque membri della segreteria del PCI e di altri fra i più conosciuti ed amati dirigenti del Partito. Folle di cittadini si sono raccolte intorno ai compagni Luigi Longo, Giorgio Amendola, Arturo Colombi, Mauro Scoccimarro, Edoardo D'Onofrio Emilio Sereni, Umberto Terracini, Pietro Ingrao, Mario Alicata ed Otello Nannuzzi, che hanno partecipato, rispettivamente, alle manifestazioni nei quartieri Italia, Garbatella, Esquilino, Torpignattara, Primavalle, Campitelli, Appio, Tiburtino, Ponte-Pasione e Testaccio.*

*Fiori, applausi, brindisi hanno salutato i dirigenti del PCI; ma, insieme con questi segni di affetto e di fiducia, i comunisti romani hanno offerto qualcosa di più prezioso: i risultati della campagna per il tesseramento e il proselitismo, nuove tessere, nuovi compagni. E anche la presenza di questi ultimi (centinaia di cittadini venuti per la prima volta nelle nostre file) ha contribuito a dare ai festeggiamenti un tono particolare, riconfermando la freschezza e il vigore inesauribile di un partito che vuol trarre dai propri successi soltanto un più energico stimolo ad affrontare a breve scadenza nuove e impegnative battaglie: prima fra tutte quella per portare in Campidoglio i rappresentanti genuini del popolo romano.*

*Fra le otto e le undici di ieri sera siamo stati in alcune sezioni. A Italia, i compagni avevano tappezzato i muri di grandi stelle multicolori. Su ciascuna, una breve frase ricordava un successo della democrazia italiana, del fronte socialista, del movimento per la pace: Elezioni di Gronchi, Scelba cacciato, Sfacelo del colonialismo. Incontro fra i quattro Grandi, Bulganin e Kruscioy in India, Corte Costituzionale, Bandung. I dirigenti sezionali hanno sinteticamente ricordato il contributo dei comunisti del quartiere alle lotte politiche dell'anno, ponendo in luce che a quelle lotte, e alle altre ancora in corso, è strettamente legata la campagna per il tesseramento. La quale procede con maggiore speditezza che nel dicembre 1954, come provano i 730 compagni che hanno già ripreso la tessera (contro i 576 del 30 dicembre dell'anno scorso). Premi sono stati assegnati alle cellule che si sono distinte: l'Irma Bandiera, che ha già raggiunto il 135 per cento, la II femminile, la «Gramsci», quella del Policlinico, ed altre. L'annata del settimanale satirico L'Asino del 1907 è stata offerta in dono al compagno Longo.*

*A Torpignattara, è stato annunciato che 1.700 compagni su 2.100 hanno già rinnovato la iscrizione, sicchè la sezione ha vinto la gara con le tre di Genzano, rimaste al 65 per cento. Dieci cellule femminili e 13 maschili sono state premiate con libri. A Garbatella, i locali erano così gremiti che molta gente, per ascoltare il discorso di Amendola trasmesso dall'altoparlante, è rimasta con gli ombrelli sotto la pioggia, nel giardino. Qui, come altrove, ha partecipato alla manifestazione tutto il direttivo della sezione socialista. Una sfida è stata lanciata dalla FGCI agli «anziani». Traguardo: il 10 gennaio; obiettivo: avvicinarsi o raggiungere il 100 per cento nel tesseramento. Chiusa la parte politica della manifestazione, i compagni si sono trattenuti a lungo, scambiandosi brindisi, cantando e ballando.*

*All'Esquilino, il bilancio del tesseramento è stato: 91 per cento, con 34 reclutati. Sei cellule sono state premiate per aver superato il 100 per cento: quelle della Stigler-Otis, della Zecca, del Catasto, del Mercato di piazza Vittorio, la prima e l'undicesima maschili di strada. Non conosciamo il bilancio presentato dalle altre sezioni. Ma di tutte pensiamo si possa dire quello che Longo ha detto rispondendo all'augurio dei compagni del quartiere Italia: «I dati da voi esposti sono quelli di una buona e solida "azienda" bene avviata». Ma, ha aggiunto Longo, i vostri dati non hanno soltanto un peso numerico, pure molto importante. Essi hanno un grande significato umano e ideale, di emozione, di dedizione, di adesione ad un'attività, ad un sacrificio continuo, accettato con letizia di cuore da chi ha fiducia nella possibilità di creare nuovi rapporti fra gli uomini e fra i Paesi, e di dar vita a un mondo nuovo. «Noi veniamo da lontano». Il nostro Partito ha avuto una vita lunga e difficile. Pure, sono cadute le illusioni di chi lo voleva cancellato dalla faccia della terra, o di chi accarezzava la speranza che fosse solo un fuoco di paglia. Nelle lotte aperte, o sotterranee, contro le violenze e le frodi e i raggiri, il Partito si è rafforzato. L'anno che muore cominciò con minacce insensate contro di noi. Dodici mesi dopo, ci presentiamo sulla soglia del 1956 più forti numericamente, più combattivi, più consapevoli, portando con noi nel cuore e nella mente la serena coscienza che, nonostante la difficoltà e la vastità dei compiti, nuovi successi ci attendono nel vicino futuro.*

Il compagno Longo brinda all'anno nuovo con i compagni della sezione Italia

### Feste di fine d'anno a Trionfale e L. Metronio

**Altre feste di fine d'anno avranno luogo stasera a Trionfale e a Latino Metronio, su iniziativa delle locali sezioni del Partito e della Federazione Giovanile Comunista.**

**Manifestazioni sono indette alle ore 11 di domenica mattina a Laurentina e, nei primi giorni della prossima settimana, a Mazzini e a Macao.**

UNA SENTENZA INCREDIBILMENTE MITE CHE SUSCITA INQUIETANTI INTERROGATIVI

## 3 anni e 7 mesi di carcere all'uxoricida Millefiorini per il delitto del 23 luglio 1954 sull'Appia Antica

**La Corte mutando la rubrica del reato ha voluto concedere il massimo delle attenuanti – Le appassionanti arringhe di Pacini e Porzio - Breve permanenza dei giudici in Camera di consiglio - Il P.M. impugnerà la sentenza**

Alle 16,40 di ieri la prima sezione della Corte d'Assise presieduta dal dottor Tangari (P.M. dott. Bracci) ha condannato l'uxoricida Luigi Millefiorini a tre anni e sette mesi di reclusione riconoscendolo colpevole di omicidio continuato per motivi di onore. La sentenza, che è stata accolta dagli applausi del numeroso pubblico presente, ha inoltre disposto per l'imputato la pena accessoria di quattro mesi di arresto per la detenzione e il porto abusivo di armi, cinque anni di interdizione dai pubblici uffici, il pagamento delle spese processuali, il simbolico risarcimento dei danni morali nei confronti dei genitori e della sorella di Clorinda Brignone.

I giudici si sono ritirati in Camera di consiglio alle 15, rimanendovi quindi per un'ora e 40 minuti. Contro la sentenza presenterà ricorso il Pubblico Ministero.

Come si ricorderà, il 23 luglio dello scorso anno il giovane impiegato, nei pressi della tomba di Cecilia Metella, sulla via Appia Antica, uccise a revolverate la moglie, Clorinda Brignone, e ferì l'amante di lei, il noto commerciante romano Leone Pontecorvo. L'incontro a tre fu provocato dallo stesso Millefiorini che intendeva accertare definitivamente l'esistenza di rapporti intimi fra la moglie e il commerciante.

La relazione con Clorinda Brignone è stata lealmente ammessa da Leone Pontecorvo in una delle prime udienze. La sentenza che ha suggellato questa sanguinosa tragedia coniugale non può non suscitare molte perplessità, tanto più gravi se si considera l'interesse e la profonda emozione con cui il processo è stato seguito. La criminosa esplosione d'ira di Luigi Millefiorini è scaturita dall'esasperazione dovuta ad un'unione infelice che non costituisce certo un caso eccezionale. Quale insegnamento deriva da una sentenza tanto mite? O, per lo meno, quali impressioni essa lascia nell'opinione pubblica? Non si tratta certo di infierire su un uomo, ma di valutare appieno i problemi che possono essere suscitati dal verdetto nelle coscienze.

L'udienza di ieri è stata interamente dominata dalla appassionata battaglia dei difensori, avvocati Giuseppe Pacini e Giovanni Porzio. Le fasi di questa avvincente battaglia, tendente ad ottenere per l'imputato il massimo delle attenuanti, sono state seguite da una folla strabocchevole di pubblico e di avvocati che ha invaso persino il pretorio fin dalle 9 del mattino.

La linea difensiva sviluppata dall'avv. Pacini nella sua arringa è stata intesa a dimostrare due tesi fondamentali: Millefiorini uscì di casa armato della pistola poichè aveva deciso di sopprimersi; la tragedia esplose fulminea allorchè, dinanzi all'atteggiamento spavaldo e provocatorio dei due amanti, l'imputato raggiunse, per la prima volta, la certezza del tradimento.

Clorinda Brignone

«Che egli non nutrisse propositi omicidi — ha detto Pacini — è stato affermato concordemente da tutti i testimoni che abbiamo ascoltato. Lo stesso Gianoli, il quale incontrò Millefiorini in compagnia del Pontecorvo alle 12 del 23 luglio dinanzi al Teatro dell'Opera, ce lo ha ripetuto per l'ennesima volta. A lui l'imputato disse: «Sembra che tutto si spieghi. Telefonami, ti informerò». Fino a quel momento infatti Pontecorvo aveva ammesso di aver avuto con Clorinda Brignone solo quei rapporti che possono derivare da una innocente conoscenza».

«Sulla via Appia — ha proseguito Pacini — Millefiorini interrogò martellante, per fugare tutti i sospetti che si annidavano nel suo cuore, finchè il Pontecorvo non lo ferì con una frase bruciante "Questa è la verità. Che lei ci creda o no non mi interessa".

Offeso e sconvolto, l'imputato sentì crollare d'improvviso la fiducia che aveva conservato fino a quel momento, che gli aveva fatto accettare le spiegazioni fornitegli. Sparò sul commerciante e tuttavia non aveva ancora concepito il proposito di sopprimere la moglie. Solo quando ella si gettò sull'amante ferito, invocandone appassionatamente il nome, Millefiorini le scaricò contro la pistola uccidendola».

L'avvocato Pacini ha concluso la requisitoria dicendo «Signori della Corte, io non affido Luigi Millefiorini al vostro sentimento di pietà, di indulgenza e di solidarietà umana, ma alla retta interpretazione dei fatti e della norma giuridica. Il delitto di quest'uomo è un omicidio continuato per motivi d'onore. Con esso, inconsciamente, egli ha inteso riaffermare quei valori morali che erano stati infranti da Clorinda Brignone».

Tale conclusione è stata accolta da commenti contrastanti. Non è mancato infatti chi, considerandola singolarmente audace, ha rilevato che nemmeno l'infrazione di fondamentali principii morali può giustificare un crimine.

Quando si è levato a parlare Giovanni Porzio l'aula è piombata di colpo in un silenzio assoluto. Con eloquenza avvincente e profondamente sorvegliata, il famoso avvocato ha evocato dinanzi alla Corte attentissima lo stato d'animo, il tormento e l'angoscia che hanno armato la mano dell'imputato. E tutto ciò ha saputo ottenere con eccezionale, giovanile vigore.

«Dopo la mirabile arringa del mio illustre collega Pacini — ha detto Giovanni Porzio con una sfumatura di civetteria — a me non resterebbe nulla da aggiungere, se non che sollevare la cortina che può velare ancora Luigi Millefiorini dicendo "Ecce homo con le cicatrici del suo martirio. Ecce homo con i chiodi del suo tormento".

Ricordando la figura di Clorinda Brignone, il difensore non ha potuto non sottolinearne la violenza senza limiti. «E' possibile comprendere e perdonare tutto di lei — l'insulto, la bestemmia, la percossa — ma ella giunse all'umiliazione più atroce sputando sul volto del marito che pure l'amava profondamente».

Dell'imputato l'avvocato Porzio ha detto: «E' un uomo onesto che ha percorso fino in fondo il suo calvario. Le prime rivelazioni hanno gettato in lui il germe di un'ansia che si è tramutata lentamente in angosciosa follia. Di essa è testimone l'incertezza mantenuta fino all'ultimo momento, umana e comprensibile incertezza di chi si rifiuta di accettare una verità troppo dolorosa e umiliante. Continuando a mendicare un filo di luce, una spiegazione che potesse placarlo, Millefiorini ebbe la percezione della realtà solo dinanzi ad una risposta di Pontecorvo che lo raggiunse come una frustata».

Alla fine dell'arringa Millefiorini, trattenendo a stento le lacrime, ha abbracciato e baciato l'avvocato Porzio mormorando: «Grazie... grazie... grazie...».

In contrasto con le tesi della difesa e ponendo alcuni interrogativi inquietanti, aveva parlato nella mattinata l'avv. Antonio Miceli, secondo patrono di parte civile. Dopo aver escluso l'ipotesi che Millefiorini volesse veramente uccidersi, Miceli ha rilevato che lo stesso rappresentante dell'accusa ha accordato all'imputato le attenuanti derivanti dai particolari motivi morali e sociali e della provocazione.

Accettare tali attenuanti — si è chiesto l'avvocato — non è quasi riconoscere il diritto a sopprimere la propria moglie quando se ne scopra l'adulterio? E, comunque, non fanno esse apparire il crimine come un gesto comprensibile e, forse, persino giustificabile in un Paese come il nostro dove non è ammesso il divorzio?

La sentenza di ieri, la cui mitezza era davvero inattesa, anzichè dissipare tali interrogativi li ha aggravati. Certo è che essa scaturisce da un ordinamento giuridico, sociale e morale nel quale paiono talora legittimati principî medievali quali il diritto di vita e di morte su di una donna che si acquista con il matrimonio, o il diritto ad una giustizia individuale e sommaria.

PARTECIPAZIONE TOTALE ALLO SCIOPERO

## Per quattro ore si sono fermati tutti i servizi della S.T.E.F.E.R.

**Il sindacato autoferrotranvieri risponde al comunicato della direzione**

Ieri, nella mattinata e nel pomeriggio, come preannunciato, i lavoratori della Stefer sono scesi compatti in sciopero per quattro ore, due nella mattinata e due nel pomeriggio, contro l'intransigenza della direzione aziendale all'accoglimento delle giuste ed umane richieste avanzate dai dipendenti.

Dalle ore 8 alle 10 e dalle ore 16 alle 18 hanno scioperato al 100 per cento i lavoratori della Stefer Fiuggi e della Stefer Castelli sospendendo il servizio tranviario e automobilistico urbano ed extra urbano. Alla STEFER Lido, la sospensione ha avuto luogo, sempre con la partecipazione totale dei lavoratori, nella mattinata dalle ore 6,55 alle ore 8,55 e nel pomeriggio dalle ore 15,55 alle ore 17,55.

Data la coincidenza della festività di fine anno, allo scopo di non creare disagi alla cittadinanza, le organizzazioni sindacali di categoria hanno deciso di sospendere l'agitazione per riprenderla dopo il 1. gennaio, se la direzione aziendale della STEFER persistesse nel suo atteggiamento.

Al termine della manifestazione di ieri il sindacato provinciale autoferrotranvieri ha emesso un comunicato, in risposta alla nota apparsa sui giornali di ieri e firmata dalla direzione della STEFER.

«La maggior parte delle rivendicazioni — dice il comunicato — si trascinano da anni, e non per colpa dei lavoratori. I Consigli di amministrazione che si sono succeduti non hanno risolto neppure i problemi minimi riguardanti l'azienda, in quanto i servizi vanno sempre peggiorando.

Non risulta a verità quanto afferma la Direzione aziendale, che l'apposita commissione nominata dal Consiglio di amministrazione non abbia avuto il tempo di studiare i problemi dei lavoratori. E' vero, invece, che per la maggior parte delle questioni, la commissione di essi si è già dichiarata contraria ad ogni accettazione, mentre per la restante parte non si è pronunciata affatto.

Una dichiarazione in tal senso — prosegue il comunicato — fu fatta dall'azienda alle organizzazioni sindacali dei lavoratori in data 16 u.s.; una riunione successiva, che doveva aver luogo il 23 dicembre, con lo scopo di proseguire le trattative sulle altre questioni, fu disdetta dalla stessa Amministrazione aziendale. Soltanto a quella data le organizzazioni sindacali, di fronte all'atteggiamento intransigente della azienda, si videro costrette ad intensificare l'agitazione, proclamando lo sciopero per il 23 u.s. e poi quello di ieri.

### Pirchiata una portiera per un fagotto di petardi

La portiera dello stabile di via Mamiani 13 è stata malmenata da tre individui perchè aveva rifiutato di nascondere un fagotto di petardi. L'incredibile episodio è avvenuto ieri alle ore 15.

Un uomo e due donne hanno avvicinato la portiera, Anna Canini di 44 anni intimandole di nascondere la pericolosa merce perchè la polizia si aggirava nei dintorni in cerca appunto di venditori abusivi di «castagnole». Al rifiuto della donna i tre sono passati a vie di fatto. La Canini ha riportato ferite medicatele all'ospedale di S. Giovanni.

### Mammuccari parla agli attivisti sindacali

Presieduta dai compagni Mammucari, Cianca, Crisman, Morgia e Moronesi, ha avuto luogo ieri, nel salone della Camera del Lavoro, la manifestazione di fine d'anno indetta in onore degli attivisti sindacali romani.

Il compagno Mammucari, segretario responsabile della Camera del Lavoro, dopo aver rivolto agli attivisti il ringraziamento fraterno dell'organizzazione sindacale, ha tracciato un breve bilancio delle lotte condotte dai lavoratori romani nel corso del 1955.

Mammucari ha concluso, incitando gli attivisti al lavoro nella campagna di tesseramento e reclutamento alla CGIL per il 1956-57, in modo da raggiungere gli attuali 164 mila iscritti e di portare altri lavoratori alla organizzazione sindacale unitaria.

ERA STATO CONDANNATO IN CONTUMACIA

## Arrestato uno dei banditi della Cassa di Risparmio

Gli agenti della squadra investigativa della polizia giudiziaria nelle prime ore di venerdì hanno tratto in arresto Silvio Paparazzo, di 33 anni, responsabile di rapina aggravata. Questo pregiudicato era stato già condannato in contumacia a sei anni e sei mesi di carcere essendo uno dei protagonisti, anzi l'organizzatore dell'assalto alla Cassa di Risparmio di Roma, sita in Via Nomentana 161.

Il Paparazzo, insieme con i pregiudicati Arnaldo Toti e Gerardo Di Silva, nelle prime ore del mattina del 21 giugno 1950, fece una irruzione a mano armata nella banca, e, immobilizzati gli impiegati, riuscì ad asportare un sacchetto contenente la somma di un milione e settecentomila lire nonchè blocchetti di assegni circolari in bianco e cambiali per un valore imprecisato.

I rapinatori, consumato il loro audacissimo colpo ladresco, si dileguarono a bordo di una 1100. Durante la folle corsa i rapinatori investirono un ciclista il quale venne ridotto in fin di vita.

### Per un dissesto finanziario tenta di togliersi la vita

Verso le ore 18,20 dell'altro ieri è stata trasportata al pronto soccorso del Lido di Ostia la signorina Maria Ferretti di 24 anni, abitante in via Misenati 7. Poco prima la ragazza, presa da grande sconforto a causa di un grave dissesto finanziario, aveva tentato di togliersi la vita recidendosi le vene dei polsi, usando una lametta da barba. La Ferretti è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

GRAVE INCIDENTE SULLA VIA OSTIENSE

## Otto feriti nello scontro fra un'auto e un camion

Otto feriti, fra cui sei ragazzi, sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sulla via Ostiense.

Verso le ore 16 una «Lancia Aprilia» proveniente da Vitinia, giunta al km. 12 della via Ostiense è andata a cozzare contro un autocarro «OM» tipo Leoncino targato MI 212998 e guidato da un certo Settimio Parpaiola-Ferrante di 24 anni. Nell'urto l'automobile si è rovesciata e gli occupanti sono stati estratti dalla macchina da alcuni volenterosi tutti più o meno gravemente feriti e trasportati a S. Camillo.

Sull'Aprilia, guidata dalla signora Claudia D'Amico in Colagiacomo di 35 anni abitante a Vitinia, si trovavano i figli della D'Amico in Colagiacomo di 35 anni abitante a Vitinia, si trovavano i figli della D'Amico Sergio di 7 anni giudicato guaribile in 7 giorni e Simonetta di 12 anni guaribile, come la madre, in 5 giorni. Inoltre a bordo della «Lancia» vi si trovavano anche la sorella della D'Amico, signora Tomassini di 31 anni anch'essa giudicata guaribile in 5 giorni ed i figli Adriano di 10 anni guaribile in 30 giorni e Daniela di 3 anni guaribile in 3 giorni. L'ottavo ferito, un bimbo di 7 anni Bernardo Richman, guarirà in 15 giorni.

Un'altra bimba è stata ricoverata in osservazione a San Giovanni, vittima di un incidente della strada. Si tratta di Rosa Di Palma di 6 anni abitante alla Torraccia la quale, ieri alle 13,45, mentre attraversava piazza S. Croce in Gerusalemme è stata travolta da un'autopubblica guidata da Silvestro Masini abitante in via Paola 16.

mercoledì 4
Scampoli Ariston
speciali occasioni reparti confezioni
signora.giovanette.bambini
CORSO - p. FIUME

PANETTONE
PANETTONE
PANETTONE

TRA I MIGLIORI
CHIEDETE QUELLO DI
Carlo Ruschena

DA
SEVERINO
al PASTARELLARO
Via San Grisogono, 33
Tel. 580.871
GRANDE NOTTE di S. SILVESTRO
Orchestra Chiriatti e Gargano - E' di prammatica l'abito da sera - Gran cotillons - Regalo alle signore

# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI ALL'"OLIMPICO„ (ED ALLA T.V. - ORE 12,45) DUE INCONTRI DI GRANDE INTERESSE

FIORENTINA

Sarti
Magnini Rosetta Cervato
Chiappella Segato
Gratton Montuori
Julinho Virgili Prini
●
Pesaola Jeppson Vitali
Vinicio Beltrandi
Granata Ciccarelli
Posio Trerè Comaschi
Bugatti

NAPOLI

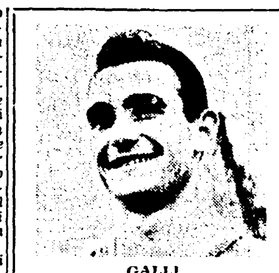
## Roma - Atalanta e Napoli - Fiorentina eccezionale fine d'anno calcistico

*Entrambi gli incontri all'insegna dell'incertezza - Domani difficile trasferta della Lazio a Torino contro la Juventus - Attesa per gli incontri del Torino, del Milan e dell'Inter*

*Il calcio festeggia a modo suo la fine d'anno: con un susseguirsi di partite che non concede tregua e sempre reclama l'interesse dello sportivo. E' un fuoco tamburreggiante d'incontri che fa pensare al crescendo ad effetto dei giochi pirotecnici di paese: un razzo dopo l'altro — con pause lunghe e nervose — a colorar di luci il buio soffitto del cielo e infine la girandola di chiusura, quella che fa tenere il fiato sospeso e fa sgranare gli occhi dalla meraviglia in una miriade di scintille impazzite.*

*Il campionato ha lanciato i suoi razzi sabato, domenica, lunedì, giovedì ed oggi — per San Silvestro — farà esplodere la sua girandola più bella, quella che suggellerà la fine di un altro anno trascorso, grigio e monotono, all'ombra di una crisi ancor grave.*

*Ma bando alle malinconie. E occhi all'Olimpico per il gran finale del 1956, un finale dal programma insolito, eccezionale nella forma e nella sostanza che manda all'aria, per l'occasione, consuetudini e tradizioni e invece di una sola partita ne allestisce due, entrambe della massima divisione. Inoltre, come se non fosse già bastata di persestessa la doppia carica emotiva, il campionato ha voluto un cartellone di gran lusso, con protagoniste dei quartieri alti della classifica; leggete: Roma-Atalanta (con inizio alle ore 12,45) e Napoli-Fiorentina (con inizio alle ore 14,30).*



GALLI

ROMA

Panetti
Stucchi Losi
Giuliano Cardarelli Venturi
Ghiggia Da Costa Galli Pandolfini Nyers
●
Brugola Bassetto Rasmussen Annovazzi Longoni
Vittoni Angeleri
Corsini Zanier Cattozzo
Galbiati

ATALANTA

*Una vera scorpacciata di foot-ball che speriamo fili via senza intralci e dimostri la inconsistenza di certe preoccupazioni della vigilia su questo doppio programma rarato più che sulla certezza di un calcolo matematico della sua riuscita sulla speranza che nessun inciampo di sorta possa ostacolare lo sviluppo della manifestazione. Comunque speriamo che tutto vada nel migliore dei modi.*

*Roma e Atalanta saranno le prime a scendere in campo per dar vita al «sottoclou» di questo spettacolare sabato romano, un «sottoclou» di buon interesse tecnico e che sul piano agonistico ha tutte le carte in regola per rivaleggiare degnamente con Napoli-Fiorentina. La Roma, come noto, è reduce dalle due sconfitte (sono anche le prime due della stagione) di Firenze con i viola e di Torino con i granata, sconfitte che le hanno troncato il bel volo delle prime giornate e l'hanno momentaneamente ricacciata verso il grigiore del centro classifica, a ben sette punti di distacco dalla Capolista.*

*Di conseguenza la situazione dei giallorossi non è delle più allegre: essi hanno ora l'assillo di vincere ad ogni costo per cancellare il ricordo delle sconfitte subite e per riprender quota in classifica. Una nuova battuta di arresto, infatti, potrebbe pesare sensibilmente sul morale dei giocatori con conseguenze negative sul rendimento futuro e, inoltre, potrebbe creare pericolosi stati d'animo di rinuncia, di adattamento alle mediocri posizioni attuali.*

*Una vittoria sull'Atalanta, dunque, è più che necessaria ai ragazzi di Sarosi. Conquistarla non sarà però impresa troppo facile poichè i neroazzurri bergamaschi — dopo le incertezze iniziali — hanno ritrovato in questi ultimi tempi il ritmo e la cadenza giusti tanto che nelle ultime quattro partite han conquistato ben quattro vittorie.*

*L'incontro appare equilibrato: da una parte la più raffinata concezione di gioco dei giallorossi e dall'altra la più gagliarda tenacia degli orobici. Comunque la Roma, che ripresenterà domani al comando del quintetto di punta il suo «goleador» Galli, e che avrà, come sempre, l'incitamento caldo e costante di un pubblico generoso ed entusiasta, dovrebbe aver la meglio sull'Atalanta. Magari di stretta misura.*

*Appena i giallorossi e gli atalantini avranno fatto ritorno negli spogliatoi sul verde rettangolo dell'Olimpico faranno il loro ingresso i viola della Fiorentina e gli azzurri del Napoli; questi ultimi in campo neutro sconteranno così l'ultima delle due giornate di squalifica inflitte al «Vomero» in seguito ai famosi incidenti.*

### Gioco moderno

*Lo scontro tra viola e azzurri sarà il «clou» del prologo e dell'intera «tredicesima» di campionato; infatti polarizza l'attenzione degli appassionati di ogni angolo di Italia per il suo intrinseco valore, per le basi stesse del gioco (date le qualità delle due rivali) e per i riflessi che può determinare nel corso del campionato.*

*Sul valore della partita nessuno può aver dubbi. La Fiorentina è la migliore squadra del torneo, quella che rappresenta il meglio di quanto la stagione in corso possa esprimere in gioco, praticità e armonia: la difesa viola è di una solidità a tutta prova e con la sua chiamata in blocco in «azzurro» ha raggiunto quotazioni molto alte persino in campo mondiale. L'attacco, forte di due grandi individualità come Julinho (un raffinato regista) e Virgili (un ariete grezzo, ma efficace), costituisce un reparto organico, ben affiatato in grado di sviluppare un gioco solido e sostanzioso.*

*Il Napoli, dal canto suo, malgrado certi squilibri di formazione e certe incertezze di rendimento dovuti anche a motivi ambientali, di tesa passionalità, costituisce uno dei complessi migliori del campionato. E la classifica — con i quattordici punti che hanno nella scarsella gli azzurri — è lì, pronta a testimoniarlo. Il settore più in gamba della squadra di Monzeglio apare l'attacco, più per la grande personalità dei suoi frombolieri Vinicio e Jeppson che per il gioco d'assieme dei suoi componenti; la difesa, invece, sia per la mediocrità di certi uomini che per le continue rivoluzioni a cui è stata sottoposta nel corso del campionato non appare troppo solida. Comunque in più di una occasione ha dimostrato una bella tenacia.*

*Con queste squadre, che — è bene sottolinearlo — rifuggono da ogni ostruzionismo tattico di origine «catenacciaria» e si ispirano a concetti di bellezza e di modernità del gioco, lo spettacolo non dovrebbe mancare. Il motivo tecnico dell'incontro dovrebbe essere ancora una volta la lotta a centro campo per il predominio territoriale di quella zona che assicura costanza ed efficacia negli attacchi e sicurezza nel lavoro di copertura; naturalmente sia il Napoli che la Fiorentina, considerando la pericolosità dei rispettivi attacchi avversari, manovreranno in fase prudenziale per evitare le insidie del contropiede, a meno che l'incontro non prenda subito una fisionomia ben determinata nell'uno o nell'altro senso.*

*Il pronostico non può aver faccia: ogni risultato può essere quello buono poichè la posta in palio è alta per ambedue le squadre. La Fiorentina battendo il Napoli, oltre ad eliminare un diretto e pericoloso concorrente, guadagnerebbe altri due punti che farebbero più vistoso il suo già largo vantaggio e consoliderebbe quell'ipoteca già messa sul titolo di campione d'inverno, prima tappa verso la conquista dello scudetto tricolore. Il Napoli però ha da difendere i suoi interessi di classifica e quelli di tutto un campionato che, con la sicura marcia dei viola, sta vedendo sfuggirsi dalle mani il suo motivo più bello: l'incertezza nella lotta per il primato.*

*Questi gli anticipi con cui il calcio festeggerà oggi la morte del 1955. Ma anche per lo anno nuovo, il 1956, il calcio ha preparato solenni accoglienze: domani si giocheranno ben sette partite, quelle che restano cioè per chiudere il programma della tredicesima giornata di campionato. Al posto d'onore gli incontri che vedranno impegnate le squadre che attualmente fanno parte della muta delle «insegnitrici»; son quattro: Spal-Torino, Lanerossi-Bologna, Novara-Milan e Inter-Padova.*

*A prima vista nessuna delle quattro squadre in questione (Torino, Lanerossi, Milan e Inter) sembra aver vita facile poichè tutte incontreranno avversarie reduci da brucianti sconfitte e perciò decise a battersi a fondo per ottenere una pronta riabilitazione; comunque Lanerossi e Inter, che ospiteranno tra mura amiche l'una il tartassato Bologna e l'altra il modesto Padova, dovrebbero finire per spuntarla, sia pure dopo aspra lotta. Assai difficilmente, invece, le trasferte del Torino e del Milan dovrebbero concludersi in maniera positiva; massima ambizione, specialmente per i granata, dovrebbe essere un risultato di parità.*

*Restano tre incontri del centro-coda: Sampdoria-Pro Patria, Juventus-Lazio e Triestina-Genova. Il più interessante sembra — almeno sulla carta — quello di Torino tra i bianconeri di Puppo e i biancoazzurri del tandem Copernico-Ferrero; si tratta di due squadre che contano nelle rispettive file elementi di buona classe, i quali potrebbero — se in giornata di vena — fornire uno spettacolo calcistico di primo ordine. I favori del pronostico sono per la Juve per il vantaggio del facoltoso campo, per la razionale concezione di gioco e per... il «catenaccio» dei laziali.*

*Aperta ed equilibrata appare la partita di Valmaura tra una Triestina, scottata da una classifica amara, ed un Genoa modesto sì, ma sempre orgoglioso. A Marassi i blucerchiati non dovrebbero faticare troppo per liquidare la Pro Patria, «cenerentola» del campionato; a meno che i bustocchi con lo anno nuovo non abbiano intenzione di cominciar vita nuova.*

ENNIO PALOCCI

### Gli incontri di calcio oggi alla TV (12,45)

**La RAI-TV ha informato ieri che gli odierni incontri di calcio tra la Roma e l'Atalanta ed il Napoli e la Fiorentina saranno interamente teletrasmessi con inizio alle ore 12,45.**

### Atalanta-Lanerossi non valida per il «Toto»

Il servizio Totocalcio del CONI ha informato che la partita Atalanta-Lanerossi, della 14. giornata del campionato italiano di calcio, divisione nazionale serie «A», inclusa nella scheda numero 18, dell'8 gennaio 1956, è stata anticipata al 6 gennaio. Tale partita non sarà pertanto valida agli effetti del concorso. Di conseguenza sarà valida la prima partita riserve Catania-Livorno.

**NEW YORK, 30 — Una intensa attività attende Ray Robinson nel 1956. «Sugar» che nei giorni scorsi ha riconquistato clamorosamente il titolo mondiale dei «medi» strappandolo a Bobo Olson, deve innanzi tutto concedere la rivincita a Bobo Olson ed è probabile che l'incontro si svolgerà il 24 febbraio a San Francisco. A tale evento l'allenatore ed il procuratore di Robinson ne stanno già aggiungendo numerosi altri, tanto sono convinti che il loro pupillo supererà la prova. La fase culminante della nuova serie di combattimenti di Robinson si dovrà avere in settembre con un incontro in cui «Sugar» sarebbe opposto a Carmen Basilio, campione mondiale dei «medio-leggeri». Inoltre nel campo di Robinson si parla con insistenza di un incontro con Humez e di una serie di venti incontri di esibizione in Europa. Nella foto: ROBINSON**

ANTISPORTIVO GESTO DEL GOVERNO ITALIANO

## Impedito l'ingresso in Italia ad una squadra cecoslovacca!

I cestisti dello Spartak di Brno che ieri sera dovevano incontrare l'«Arrigoni» a Trieste, bloccati dalla polizia alla frontiera

(Dal nostro corrispondente)

TRIESTE, 30. — I cestisti dello Spartak di Brno sono stati fermati al confine italiano dalle autorità di polizia perchè non era stato ancora loro concesso, il «visto d'entrata» nel nostro Paese. Questa è la notizia diramata oggi dalle agenzie e confermata dai dirigenti della Ginnastica Arrigoni con cui lo Spartak, reduce da Bruxelles dove ha conquistato il primo premio nel Torneo internazionale svoltosi nella capitale belga, doveva incontrarsi questa sera.

L'organizzazione dello incontro amichevole che come abbiamo detto avrebbe dovuto avere luogo questa sera al Palazzo dello Sport era stata curata dal Comitato organizzatore del Torneo Internazionale di Sanremo al quale nei prossimi giorni lo Spartak avrebbe dovuto prendere parte su invito. Al posto di confine la comitiva si è vista abbassare le transenne da uno dei soliti funzionari di polizia: gli ordini sono ordini. E' ovvio che se il Comitato organizzatore della manifestazione di Sanremo ha invitato la squadra in Italia avrà richiesto i relativi visti d'entrata ed è altrettanto chiaro che se questi non sono stati concessi la colpa è ancora una volta delle autorità di polizia, del governo, che con il loro comportamento hanno voluto mettere un abisso tra gli sportivi italiani e quelli degli altri paesi. E non è la prima volta, partroppo! All'ultimo momento, allo scopo di non far andare a monte l'incontro in programma, la SGT ha sostituito lo Spartak con una squadra americana. Gli sportivi triestini hanno però ben compreso il significato del mancato arrivo dei cecoslovacchi ed hanno aspramente commentata la mancata concessione dei visti dichiarandosi tutt'altro che d'accordo con quei giornali cittadini che addossano la responsabilità di questo fatto alla burocrazia. La «strenna» che il Governo ha voluto riservare alla città di Trieste è quanto di più antisportivo possa venir commesso. Speriamo che con capodanno certa gente si renda conto che i tempi sono cambiati e che la decisione venga revocata dando ai giocatiri cecoslovacchi la possibilità di partecipare al torneo di Sanremo. Lo vogliono tutti gli onesti sportivi ed il buonsenso.

SILVANO GORUPPI

### TOTOCALCIO

| | |
|---|---|
| Juventus-Lazio | 1-2 |
| Lanerossi-Bologna | 1 |
| Novara-Milan | x-2 |
| Sampdor.-Pro Patria | 1 |
| Spal-Torino | 1-x-2 |
| Triestina-Genoa | x-1 |
| Alessandria-Palermo | 1-x |
| Bari-Como | 1 |
| Simm. Monza-Udinese | 2 |
| Verona-Marzotto | 1 |
| Empoli-Venezia | 2 |
| Prato-Carbosarda | x-2-1 |
| Vigevano-Sanremese | 1 |
| **PARTITE DI RISERVA** | |
| Pavia-Treviso | 1 |
| Livorno-Messina | 1 |

### Festucci incontrerà Entringer il 7 gennaio a Bologna

BOLOGNA, 30. — Franco Festucci e Vernaglione saranno opposti il 7 gennaio a Bologna rispettivamente al francese Entringer ed al romano Beilotti. Saranno questi i due numeri di centro della manifestazione allestita dagli infaticabili organizzatori pugilistici bolognesi allo Sferisterio.

Festucci che non ha avuto buona sorte nel suo «ritorno» a Milano e che a Bologna ha una folta schiera di supporters dovrebbe alla fine venire a capo della scorbutica scherma del francese.

Ecco il programma completo della riunione:

PESI PIUMA: Manglarelli di Taranto c. Serti di La Spezia, in 6 riprese.

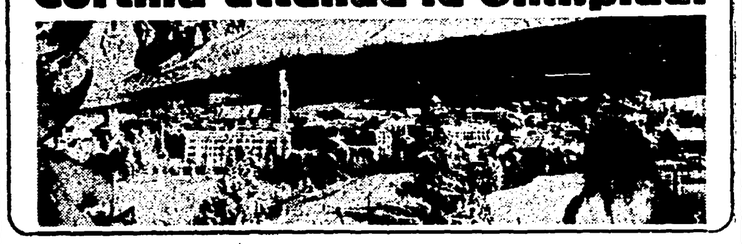
PESI GALLO: Rollo di Cagliari c. Rubio di Madrid in 10 riprese.

PESI MEDIO-LEGGERI: Vernaglione di Taranto c. Bellotti di Roma, in 10 riprese.

PESI MEDI: Festucci di Roma c. Entringer di Parigi, in 10 riprese.

Precederanno due combattimenti tra dilettanti. La riunione avrà inizio alle ore 21.

## Cortina attende le Olimpiadi



## Nel fondo è primo Federico De Florian

CORTINA D'AMPEZZO, 30. — Federico De Florian è stato il migliore questa mattina nella seconda selezione per la composizione della squadra azzurra del fondo per i prossimi Giochi olimpici svoltasi a Campo, sul tracciato della staffetta femminile, formato da un anello di km. 5,400 da ripetersi tre volte per un totale di km. 16,200. Alla prova disputatasi sotto una fitta nevicata, hanno partecipato sedici atleti. Nel primo giro si è subito portato al comando Ottavio Compagnoni, che ha percorso km. 5.400 in 22'6", seguito da Zanolli a 4", da Micr a 6" Fattor a 15", Schenatti 19", De Florian 31", Chiocchetti 45", Franco Vuerich e Luigi Carrara a 50" e Delladio a 51". Compagnoni era sempre in testa al termine del secondo giro (km. 10.800), in 47'30", ma De Florian era passato al secondo posto in 47'52", riducendo lo avantaggio a 22". Seguivano nell'ordine: Fattor e Zanolli in 48'1", Mich 48'7", Vuerich 48'26", Luigi Carrara 48'33" Schenatti 48'53", Della Sega 49'1", Chatrian 49'9".

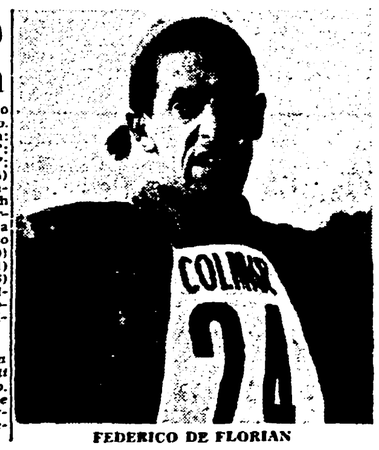
Nell'ultimo giro De Florian, che evidentemente nella prima fase della gara aveva preferito risparmiarsi, passava al comando e vinceva nettamente su Compagnoni, con un vantaggio di oltre mezzo minuto.

De Florian era già stato il migliore nella selezione disputata a Corvara il 17 dicembre, in cui aveva preceduto nell'ordine Fattor, Della Sega, Mismetti e Gianni Carrara; quest'ultimo stamane si è ritirato durante il primo giro.

Ecco la classifica: 1) De Florian 1.12'1"; 2) Compagnoni 1.12'39"; 3) Zanolli 1.12'55"; 4) Fattor 1.13'25"; 5) Chatrian 1.13'27"; 6) Mich 1.13'29"; 7) Luigi Carrara 1.13'53"; 8) Della Sega 1.13'58"; 9) Franco Vuerich 1.14'20"; 10) Schenatti 1.14'50"; 11) Chiocchetti 1.15'6"; 16) Busin 1.15'16"; 13) Delladio 1.15'21"; 14) Mosele 1.16'4"; 15) Mismetti 1.21'54.

* * *

MADRID, 30. — *La Spagna ha deciso di partecipare, nel bob, solo alla prova a due e pertanto invierà a Cortina soltanto due elementi.*



FEDERICO DE FLORIAN

## Allenamenti in Austria

ZUERS (Austria), 30. — *Atleti di cinque nazioni stanno completando in questi giorni qui a Zuers la loro preparazione in vista dei Giochi Olimpici Invernali. Si tratta di austriaci, australiani, jugoslavi, americani e del giapponese Sciharu Igaia.*

*Gli americani sono giunti a Zuers, provenienti da Cervinia, dove non avevano trovata neve sufficiente per gli allenamenti. Per una ironia del destino a Cervinia cominciò a nevicare abbondantemente poche ore dopo la partenza degli statunitensi. La rappresentativa americana, che è composta da quindici atleti di cui sei donne ha scelto come terreno per gli allenamenti i campi più scoscesi. Gli americani conducono le loro prove sotto la guida di Bobo Sheehan già allenatore delle rappresentative americane del rugby e del baseball.*

*Sheehan è un proveitc sciatore; egli ha calzato per la prima volta gli sci all'età di cinque anni. Successivamente Sheehan (che attualmente si avvale della collaborazione dello oriundo austriaco Friedl Pfeifer, il quale cura in particolare la preparazione delle donne) si specializzò nello slalom ottenendo onorevoli piazzamenti ai campionati nazionali degli Stati Uniti. Il 27 settembre scorso egli ha avuto l'incarico di curare la preparazione della rappresentativa americana per Cortina.*

*La comitiva australiana è composta di sei elementi (cinque uomini ed una donna) ed è guidata da Robert George Chisholm ed è giunta a Zuers verso la metà di dicembre dopo un lungo e faticoso viaggio per mare e per terra.*

*Al loro arrivo poi gli australiani non trovarono nemmeno sufficiente neve per allenarsi e dovettero restarsene inattivi per alcuni giorni. Prima di raggiungere Cortina la rappresentativa australiana intende partecipare ai campionati inglesi (Kitzbuehel - 6 e 7 gennaio), alle gare in programma per i prossimi giorni nel Tirolo, alla gara internazionale di Hahnenkamm (14-15 gennaio) ed infine ai campionati austriaci che avranno luogo a Badgastein.*

CON CRYSTAL HANOVER FAVORITA

## Il Premio Firenze oggi a Villa Glori

L'americana Crystal Hanover è la favorita del Premio Firenze (lire 500 mila, metri 2000) che figura al centro dell'odierno convegno di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori ma essa non avrà la vita facile con Bora, Marietana, Musetta, Zecca e Sultanina cui dovrà rendere venti metri e che le renderanno difficili i passaggi.

Indicheremo pertanto Crystal Hanover dinanzi a Sultanina, Bora e Musetta ma non ci sorprenderemmo se l'americana fosse battuta. La sorpresa potrebbe essere fornita da Zecca per la quale la distanza ci sembra però eccessiva.

Ecco le nostre selezioni:

1. corsa: *Calandrello, Fall, Cassandro;* 2) corsa: *Fachiro, Negriero, Ferida;* 3. corsa: *Struzzo, Quick, Positano da F.;* 4. corsa: *Anastasia, France, Quebec;* 5. corsa: *Crystal Hanover, Bora, Sultanina;* 6. corsa: *Bologuina, Imperatore, Avellino;* 7. corsa: *Bonomia, Marisol, Turno;* 8. corsa: *Folgore, Priverno, Jauna.*

### TOTIP

| | |
|---|---|
| 1. CORSA | 2-1 |
| | 1-2 |
| 2. CORSA | x-x |
| | 1-2 |
| 3. CORSA | 1 |
| | 1 |
| 4. CORSA | x-1-2 |
| | 1-2-x |
| 5. CORSA | 2-1 |
| | 1-x |
| 6. CORSA | 1 |
| | 1 |

GIUNTI A TORINO I GIOCATORI BIANCAZZURRI

## Emoli al posto di Turchi nella Juve Formazione confermata dalla Lazio

Giocheranno: Lovati: Molino, Di Veroli; Fuin, Giovannini, Villa; Olivieri, Burini, Vivolo, Selmosson, Muccinelli

TORINO, 30. — I giuocatori biancoazzurri della Lazio, che incontreranno domenica la squadra torinese della Juventus, sono giunti ieri sera a Torino per ferrovia ed hanno preso alloggio all'Hotel Ligure.

Accompagnarono la squadra il direttore tecnico Copernico, l'allenatore Ferrero e il massaggiatore Fortunati.

Tutti i giuocatori sono apparsi in ottime condizioni di salute.

E' confermato che i giocatori laziali scenderanno in campo nella formazione annunciata e cioè: Lovati; Molino, Di Veroli; Fuin, Giovannini, Villa; Olivieri, Burini, Vivolo, Selmosson, Muccinelli. (Ris. Antonazzi).

La Juventus ha intanto osservato un completo riposo dopo la partita con il Padova. L'allenatore Puppo ha confermato per l'incontro con i biancoazzurri la formazione che ha battuto i patavini con la sola variante di Emoli al posto di Turchi nel ruolo di laterale destro.

Ecco pertanto la probabile formazione bianconera: Viola; Corradi, Garzena (Turchi); Emoli, Nay, Oppezzo; Colella, Montico, Boniperti, Vairo, Praest.

### Jesse Carver torna in Europa

COVENTRY, 30 — L'allenatore e manager del Coventry Club, Jesse Carver, secondo un annuncio ufficiale diramato oggi, ha sciolto il contratto con la squadra per ragioni di salute.

La comunicazione, fatta congiuntamente dalla società e da Carver, dice che l'allenatore e sua moglie non hanno goduto eccellente salute da quando sono tornati in Inghilterra dall'Italia lo scorso giugno.

Com'è noto, Carver fu assunto dal Coventry con uno stipendio che sebbene mai sia stato comunicato esattamente, è ritenuto il più alto pagato sinora ad un allenatore in Inghilterra.

Sebbene Carver abbia dichiarato di non sapere ancora in quale nazione si dirigerà, e quando, si sa ch'egli tornerà nel continente. Soltanto due giorni fa si è tuttavia diffusa la voce che il Milan gli abbia fatta un'offerta per un contratto di due anni con un compenso di 11.000 sterline e che anche la Lazio gli avrebbe fatto una proposta. Carver aveva precedentemente smentito di aver ricevuto tali offerte; ma oggi ha ammesso di averle avute.

Si ritiene che a sostituire Carver nell'incarico di manager del Coventry sarà nominato George Raynor, che fu allenatore della Lazio, Raynor è attualmente allenatore capo del Coventry.

### L'allenatore Senkey lascia la Pro Patria

BUSTO ARSIZIO, 30. — La Pro Patria e l'allenatore Senkey hanno sciolto oggi di comune accordo il contratto, la squadra rimane affidata all'allenatore in seconda, Reguzzoni.

### Massei giunto a Milano

MILANO, 30 — Il nuovo acquisto dell'Internazionale, il centroavanti italo-argentino Oscar Luis Massei, è giunto alle ore 13,45 all'aeroporto della Malpensa, proveniente da Amsterdam.

DA LEGGERE SUBITO

## Le notizie del giorno

### Pugilato

**BUENOS AIRES, 30 — E' stato annunciato oggi che il combattimento valevole per il titolo mondiale dei pesi mosca fra il detentore, Pascual (Arg.) e lo sfidante Leo Espinosa (Filippine) è stato di nuovo rinviato dal 4 all'11 gennaio prossimo.**

**Non si conoscono le cause di questo nuovo rinvio.**

### Sollevamento pesi

**NEW YORK, 30 — Il segretario dell'Associazione americana di atletica, Dan Ferris, ha dichiarato che una squadra composta dei migliori sollevatori di peso Sovietici incontrerà in tre città statunitensi la nazionale USA nei prossimi mesi di Febbraio e Marzo.**

### Ippica

**HANNOVER — Gli organizzatori del Concorso Ippico di Hannover che si disputerà al coperto, hanno comunicato che finora hanno aderito alla manifestazione Italia, Svizzera, Svezia, Francia e Germania.**

GLI ANTICIPI DELLA IV SERIE

## Oggi Feder - Frosinone e Chinotto - Terracina

I tricolori giocheranno all'Acquacetosa (ore 14,30) e gli aziendali all'Appio (ore 14,30)

La Federconsorzi anticiperà oggi al campo dell'«Acquacetosa» (ore 14,30) l'incontro che la vede impegnata contro il Frosinone.

Per i tricolori, reduci dalla bella affermazione in quel di Perugia, non dovrebbe essere molto difficile superare l'undici canarino.

Ecco le probabili formazioni:

FROSINONE: Gabriele; Minardi, Garfagnini, Lillo; Braglia, Diglio; Cerbara, Neri, Ferrigato, Podda, Azzoni.

FEDERCONSORZI: Ranucci; Scarnicci, Foligna, Tuccini; De Andreis, Basso; Barbadella, Cori, Fiori, Riccardi, Nuoto.

* * *

Oggi al campo «Appio» (ore 14,30) il Chinotto Neri ospiterà il Terracina. Il Chinotto, che già sabato scorso è riuscito, con una condotta di gara davvero ammirevole, ad aver ragione del Foligno, non avrà di certo oggi vita facile.

Infatti il Terracina è da considerarsi come una delle migliori squadre del girone e per tale ragione i gialloverdi saranno ancora una volta chiamati a dimostrare le loro vere possibilità. Superare l'undici di Flamini è cosa molto ardua, ma non impossibile per i padroni di casa che stanno attraversando un periodo di smagliante forma.

Ecco le probabili delle due squadre:

TERRACINA: Costa; Roccato, Panizza, Brinati; Ciotti, Armillei; Marzullo, Di Spigno, De Simone, Remino, Paccarié.

CHINOTTO NERI: Benvenuti; Montanari, Sciavoni, Garzelli; Cereal, Di Napoli; Ragazzini, Cadè II, Caruso, Morgia, Capacci.

# CONVERSAZIONI — CON I LETTORI

## Temprare l'acciaio

Non mi vergogno di dire che ho letto solo in questi giorni il romanzo «Come fu temprato l'acciaio» dello scrittore russo Ostrowski. E' un libro meraviglioso, che dimostra come gli uomini si sono trasformati nella lotta. E mi è venuta un'idea, che io non posso realizzare, ma che qualche scrittore nostro potrebbe. Perchè non si scrive un romanzo sui sacrifici e sulle lotte dei comunisti italiani? (Giovanni Di Nardo - Firenze).

*L'esigenza che tu poni la sentiamo tutti. Non a caso, infatti, i migliori romanzi italiani usciti negli ultimi anni si fermano, salvo rare eccezioni, alle soglie dell'oggi che viviamo. Difetta ancora la capacità di narrare in mezzo agli avvenimenti, per cui si preferisce accollare allo «storico di domani» il compito e la responsabilità di rappresentare la nostra epoca. Prenda, invece, lo scrittore, la storia e l'attività di una sezione comunista, in Italia, negli ultimi dieci anni. Narri la vita di alcuni di questi compagni, delle loro famiglie, dei rapporti loro e delle famiglie con la società che li circonda, del loro sforzo di essere uomini nuovi, pur essendo ancora impigliati in ciò che è vecchio anche in loro stessi; insegua il loro impegno politico e morale nella vita sfibrante di tutti i giorni; crei dei personaggi non retorici e stilizzati, ma ricchi di interessi, di passioni, di affetti, di rinunce, di sacrifici, e allo stesso tempo ancora contrassegnati da debolezze, da contraddizioni stridenti, ma perciò vivi e sempre più tesi verso la vita; e verrà fuori una umanità nuova nel seno della tradizionale società italiana. Facciamoli conoscere agli italiani, i comunisti, non solo attraverso i loro programmi, le loro lotte, le loro polemiche, ma come uomini provvisti di severità e di ironia, di antiche esperienze e di giovinezza d'animo, di scetticismo e di coraggio, che hanno voltato le spalle al qualunquismo paesano e all'uomo del Guicciardini.*

*Un romanzo così avrebbe la virtù di confermare nel cuore e nella mente di ogni compagno una importante verità: che i comunisti italiani, in questi anni, non hanno fatto soltanto delle grandi campagne e sostenuto delle lotte significative, ma che con i loro sacrifici, con i loro arrestati, con i loro morti, con le loro energie e i loro successi hanno costruito in Italia il cammino della rivoluzione proletaria. Che anche in Italia, essi, insieme alla parte migliore del popolo, stanno temprando l'acciaio.*

## Consigliano il Papa

Ormai non si contano più i tanti discorsi del Papa ai tessili, ai medici, agli sportivi, ai geologi, e a tante altre categorie. Che il Pontefice senta questo bisogno di parlare, niente da ridire. Ma tu, se puoi, toglimi una curiosità. Dato che in ogni discorso entra in dettagli tecnici e specialistici della categoria, chi glieli prepara questi discorsi? (Attilio Chicca - Roma).

*Un dotto segretario, tedesco e gesuita. Egli è incaricato di fare ricerche in biblioteca e di interpellare degli specialisti, anch'essi diretti collaboratori del Papa e anch'essi tedeschi e gesuiti, per istruire discorsi di particolare impegni e argomento. Ma la serie dei collaboratori tedeschi di Pio XII non si esaurisce qui. Anche il confessore e le quattro suore che accudiscono alla sua persona sono tedeschi e il canarino prediletto del Papa, anche, è tedesco. Si chiama Gretel. Un collaboratore, invece, che ha interrotto la Serie dei Nibelungi, perchè italiano e non tedesco, è il ministro Tambroni, il quale, per facilitare al Papa la preparazione del discorso recentemente rivolto ai funzionari del ministero degli Interni, gli ha inviato un memoriale sulle funzioni e sulle attività del Dicastero stesso.*

## La "nevrosi,,

Come tu sai, i settimanali a rotocalco sono pieni di articoli sulla «malattia del secolo», la nevrosi. Essi la spiegano dicendo che è una conseguenza della irrequietezza della vita moderna, o addirittura il risultato di cose avvenute nell'infanzia e rimaste nel famoso «inconscio». Noi che cosa pensiamo della nevrosi? (Ernesto Celentano - Benevento).

*Ti dirò soltanto che cosa ne penso io. A ventiquattro anni Leon Battista Alberti, il famoso architetto, scrittore e fisico del Rinascimento, si buscò un forte esaurimento nervoso che minacciava di distruggere in lui le basi della personalità, cioè cadde, diremmo noi oggi, in una nevrosi. Per guarire, Leon Battista sentì il bisogno di sviluppare tutta la sua personalità, e si mise a studiare la fisica, la matematica, il disegno, e si mise a interrogare artisti, scienziati, operai sui segreti e sulla pratica di ogni mestiere.*

*La lezione di Leon Battista dice che le nevrosi non si curano con le bistecche e il riposo. In ognuno di noi ci sono forze potenti che, nella maggior parte dei casi, non trovano piena concretizzazione nella realtà e nella pratica. Vi è cioè anche nell'individuo un riflesso di quella legge che caratterizza lo sviluppo della società, per cui quando alle forze di produzione non corrispondono più i rapporti di produzione, nasce una crisi profonda. Naturalmente non tutti possono curare le proprie nevrosi diventando architetti e matematici. Ma ognuno può prendere coscienza di questa crisi generale della società e dell'individuo, e mobilitare tutte le proprie forze per risolverla, e con essa, tentare di risolvere la propria nevrosi.*

## Le serpi

Con la presente desidero farti conoscere la mia situazione famigliare. Provengo dai lavoratori della terra, ho 28 anni con moglie e un bambino, che è stato ricoverato ultimamente all'ospedale per appendicite acuta. Io sono stato al sanatorio per un anno, dal '47 al '48. Abito adesso in una cascina di Codogno e precisamente alla cascina Battaina. Tu sai come sono le case coloniche dei salariati e braccianti. Ebbene la mia, oltre a essere umida, stravecchia, fatta di terracotta, eccetera, nei mesi estivi ho la sfortuna di veder girare per la mia casa anche le serpi. In diverse occasioni ho interpellato il sindaco, sig. Bignami Emilio, del partito democristiano, l'ufficiale sanitario, il sig. Brambilla proprietario del fondo, il sig. Fontanella Giovanni, affittuario della cascina, ma finora tutto è stato vano. Allora ho preso una serpe viva e l'ho portata in caserma dai carabinieri per dimostrare cosa avviene nella mia casa. Mi hanno fatto promesse, ma niente altro. Ora la mia moglie è stata licenziata dalla Polenghi Lombardo, insieme ad altri 52 dipendenti. Dimmi tu, che cosa devo fare? (Pari Camillo (cascina Battaina) - Codogno).

*Denuncia a tutti la tua condizione di vita. Crea intorno a te l'affetto e la solidarietà di tutto il paese. Poi prendi una serpe viva, mettila in una scatola, e mandala a Fanfani, con l'augurio scritto ad essa, serpe, di sopravvivere all'incontro con l'uomo più falsamente sociale e cristiano che il partito della D.C. abbia mai avuto.*

**RENATO NICOLAI**

## Per gli inquilini

**L'Associazione romana inquilini e senza tetto, in relazione al prossimo scatto di aumento dei fitti, che andrà in vigore dal 1 gennaio 1956, avverte:**

**1) Che l'inquilino non deve corrispondere aumenti in misura superiore a quelli già accordati nel giugno 1955;**

**2) Che il canone non può superare di 40 volte quello corrisposto al 30 settembre 1945;**

**3) Che per i contratti stipulati dopo il 31 ottobre 1945 fino al 1. marzo 1947 il canone non può essere superiore al doppio di quello iniziale.**

**Per ogni informazione rivolgersi alla Associazione inquilini, via Merulana 234.**

# Più di seimila "castagnole,, sequestrate ai venditori abusivi

### *La polizia ha consegnato la pericolosa merce alla direzione di artiglieria - Gli spacciatori in contravvenzione*

La polizia ha effettuato ieri una larga battuta tra i rivenditori ambulanti e le bancherelle di Roma allo scopo di togliere di mezzo qualsiasi tipo di ordigni, petardi, razzi e simili, i quali potessero in qualche modo arrecare disturbo alla quiete dei cittadini e costituire un pericolo per le persone. La recente sciagura del Mandrione, che produsse tante vittime e commosse l'opinione pubblica, consiglia in questo campo una giustificata prudenza. Ragioni di ordine pubblico, dunque, e misure di sicurezza, hanno suggerito questa operazione della polizia, proprio alla vigilia della notte di S. Silvestro. Basti dire che nel corso della giornata di ieri gli agenti di P. S. hanno proceduto al sequestro di oltre seimila castagnole e ad un congruo numero di contravvenzioni spiccate ai danni dei rivenditori abusivi di questi ordigni. D'altro canto le autorità, come pure negli anni scorsi, hanno emanato delle disposizioni che proibiscono nel modo più categorico i «botti» di qualsiasi specie e tipo, per le ragioni suddette. Resta a vedere se i romani entreranno nel 1956 per così dire alla chetichella, senza ricorrere agli spari augurali, che costituiscono come una tradizione. Comunque, la polizia ha consegnato la pericolosa merce alla direzione di artiglieria.

## Un giovane ferito da un coltello da macellaio

Ieri mattina un giovanetto è rimasto vittima di una disgrazia provocata dalla imprudenza di uno scaricatore di carni macellate. Verso le ore 11 il 15enne Giuseppe Cantini, da Orvieto, venuto da pochi giorni a Roma per trascorrere le feste con il padre, che lavora alla norcineria «Ghiacciaia romana» sita in via Flaminia, è stato gravemente ferito alla coscia destra da un coltellaccio da macellaio. Un facchino che stava scaricando carne macellata da un camion fermo dinanzi alla norcineria «Ghiacciaia romana» ad un certo punto ha chiamato il ragazzo e gli ha messo in mano un fascio di coltelli. Mentre il Cantini afferrava i coltelli, uno di questi, sfuggendogli, è andato a conficcarglisi nella coscia della gamba destra, provocandogli una profonda ferita. Il giovane è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo dove è rimasto ricoverato in osservazione.

## Grande veglione della F.G.C.I.

Questa sera alle ore 21 al Salario (via Sebino 43 a) avrà inizio il veglione di fine d'anno organizzato dalla F.G.C. Romana. Prezzi d'ingresso: uomini L. 300, donne 150.

Un'altra serata di fine d'anno avrà luogo a Tuscolano (via Varallo, 3).

LA SOTTOSCRIZIONE PER LA BEFANA DELL'UNITA'

# Offerte dell'ambasciata dell'URSS di Ottavio Pastore, Turchi e Bigi

### *Un dono dagli Stati Uniti - Il compagno Ciani della sezione S. Saba raccoglie 15 mila lire con i francobolli della Befana - I sottoscrittori di Trastevere-Ripa*

Nella giornata di ieri sono continuate ad affluire in gran numero le offerte per la Befana dell'*Unità*. La vigilia di S. Silvestro è stata particolarmente fruttuosa per la raccolta. La cronaca di oggi registra delle grosse offerte in denaro e al tempo stesso migliaia di piccole sottoscrizioni raccolte dai nostri bravi «amici» a mezzo dei francobolli da dieci lire pro-Befana. A sei giorni dalla celebrazione della Befana 1956, possiamo dire che questo gioioso avvenimento, che renderà felici centinaia di bambini delle borgate, si prospetta in forme ancora più larghe e imponenti degli anni scorsi.

Ed ecco l'elenco delle offerte pervenuteci ieri. L'Ambasciata dell'URSS ci ha cortesemente inviato la somma di lire quarantamila. Il senatore Ottavio Pastore ha sottoscritto cinquemila lire ed altrettante l'on. Turchi. Da parte di N.N. ci è giunta la somma di ventimila lire. L'on. Teodoro Bigi ha inviato mille lire. Dalla ditta Oro, di via Ostiense, abbiamo ricevuto 3.046 lire. Milleottocento lire abbiamo avuto da In. So. Francesco Alò, da Cosenza, il quale ci ha rimesso la somma di lire milleduecento inviatagli da una parente residente negli Stati Uniti.

Tullio Mecenate, Corso Rinascimento 4, ha donato un vestitino per ragazzo, due paia di calzini e tre mutandine; la ditta Vaselli, di via Tiburtina 56, quattro golf di lana, quattro berretti e tre paia di calzini.

Ci piace segnalare la bella raccolta realizzata dal compagno Ciani, della sezione S. Saba, il quale a mezzo dei francobolli pro Befana ha raggranellato la bella somma di lire quindicimila.

L'ing. Rolando Rossi, infine, ci ha inviato la somma di lire cinquemila.

Pubblichiamo oggi la seconda e ultima parte dell'elenco dei sottoscrittori di Trastevere Ripa:

Quintili Adriana lire 1000; Prezzolini L. 200; Cavaniglia 200; N. N. 200; Perini 200. Biscetti 200; N. N. 100; Scarpone 1000; Bu 50; Romani 100; Efrati 50; Rossi 200; Marini 100; Umberto 300; N. N. 100; Fanti 500; Pavoncello 200; Salmoni 100; Fideli 100; Di Veroli 300; Sermoneta 500; Antinozzi 50; Corredini 500; Sopranzi 100; Marchetti 1000; Italia 150; Nazzareno 100; Pippo 100; Antonelli 200; Angelini 100; Barbaloni 100; Gastone 50; Giacometti 100; Forti lire 250.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

— **Oggi, sabato 31 dicembre** (365-0) S. Silvestro. Il sole sorge alle 8,5 e tramonta alle 16,48.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 33, femmine 38. Morti: maschi 37, femmine 19. Matrimoni 47.

peratura di ieri: minima 10,5,
— **Bollettino meteorologico.** Temmassima 14,7.

**UN ANEDDOTO**

Il famoso scrittore umoristico inglese Jerome K. Jerome era un tipo molto distratto. Una volta, mentre passeggiava tranquillamente per le vie di Londra fu avvicinato dal non meno celebre umorista George Bernard Shaw il quale lo salutò amichevolmente. Jerome non lo riconobbe per cui Shaw, quasi a presentarsi, disse: «Bernard Shaw». E Jerome, passando oltre: «Non sono io».

**VISIBILE E ASCOLTABILE**

— **RADIO** — **Programma nazionale:** ore 17,45: «I quattro rusteghi»; 21: Buonasera, come va?; 23,30: Musica da ballo. **Secondo programma:** ore 14,30: Schermi e ribalte; 16: Terza pagina; 21: «Bisestile»; 22: Gran finale; 24: A passo di danza. **Terzo programma:** ore 20,15: Concerto; 21,20: *Concerto sinfonico*; 24: Jazz. **TV:** ore 12,45: Pomeriggio sportivo; 18,10: Una novella; 21,15: Lascia o raddoppia; 22: «1956 questo sconosciuto»; 22,30: «Cenerentola» di Prokofieff; 23,15: Musica maestro.

— **TEATRI:** «Zio Vania» all'Eliseo; «Pensaci Giacomino» al Pirandello; «L'Arcisòpolo» al teatro di via Vittoria; L'Opera dei Burattini di Maria Signorelli; «Valentina» al 4 Fontane; «Casa di bambola» al Quirino.

— **CINEMA:** «20.000 leghe sotto i mari» al Quirinale; «La grande notte di Casanova» al Principe; «7 spose per 7 fratelli» all'Alba, Delle Terrazze, Italia; «Bravissimo» al Capitol; «Il conquistatore del Messico» al Livorno; «Peter Pan» al Pax; «Garù Garù» allo Stella; «Carosello napoletano» al Borghese.

**CONCORSI**

— Il Consorzio per l'istruzione tecnica bandisce un concorso per l'attribuzione di 20 borse di studio da assegnare ad alunni di istituti e scuole di istruzione tecnica. Gli aspiranti possono prendere visione del bando presso le segreterie delle scuole cui appartengono.

**CORSI E LEZIONI**

— Due corsi gratuiti di inglese e francese, pomeridiani e serali, ha organizzato l'ENAL per i primi di gennaio. Le lezioni si terranno presso i Cral del ministero di Giustizia in via Arenula e dell'ATAC in via S. Croce in Gerusalemme e presso la scuola media di via Asmara 31. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi in via Piemonte n. 68, tel. 460.695, dalle 9 alle 14 e dalle 17 alle 19.

A DECORRERE DA DOMANI

# Le tre linee di autobus riassunte a Ostia dall'Atac

### Dall' Idroscalo, da Fiumicino e da Castelfusano collegamenti con la stazione Lido centro - Le tariffe

A decorrere dal 1. gennaio 1956 verranno ripristinati in Ostia Lido i seguenti collegamenti autobus dell'ATAC, sospesi nel settembre 1943:

**A) Idroscalo-stazione Lido Centro (linea L1)**

**Itinerario:** Idroscalo, lungotevere Duca degli Abruzzi, piazza Scipione Africano, lungotevere Paolo Toscanelli, piazza dei Ravennati, viale della Marina, piazza della Posta, via Armuzzi, piazza della Stazione Vecchia, via Vannutelli, piazzale della Stazione del Lido.

**Tariffe:** intero percorso: ordinaria L. 40; festiva L. 45 - Idroscalo, piazza Scipione Africano, oppure piazza Scipione Africano, Stazione Lido Centro: ordinaria L. 30; festiva L. 35.

**Orario feriale:** dalle ore 6 circa alle 22 circa con corse in coincidenza con tutti i treni in arrivo e in partenza previsti dall'orario STEFER.

**B) Fiumicino-staz. Lido Centro (linea L2)**

**Itinerario:** via della Torre Clementina, via Portuense, Ponte 2 Giugno, via e Ponte della Scafa, via di Tor Boacciana, viale dei Romagnoli, via U. Conti, viale Capitan Consalvo, piazza della Posta, via Armuzzi, piazza della Stazione Vecchia, via Vannutelli, piazzale della Stazione del Lido.

**Tariffe:** intero percorso: ordinaria L. 60; festiva L. 65; intero percorso: andata e ritorno L. 100; festivi L. 110 - Fiumicino, ponte della Scafa, oppure Madonnella, stazione Lido Centro: ordinaria L. 40; festiva L. 45 - Fiumicino, Madonnella, oppure Ponte della Scafa, stazione Lido Centro: ordinaria L. 30; festiva L. 35.

**Orario feriale:** prima partenza da Fiumicino: ore 6.20; dalla Stazione Lido Centro: ore 6; ultima partenza da Fiumicino: ore 23.30; dalla Stazione Lido Centro: ore 23.02.

**C) Pineta di Castelfusano (P.le Umberto Cagni)-Staz. Lido Centro (linea L6)**

**Itinerario:** piazzale U. Cagni, lungotevere A. Vespucci, piazzale C. Colombo, lungotevere Lutazio Catulo, piazzale dell'Aquilone, lungotevere Duilio, piazza Sirio, piazza Sagona, viale Grimaldi Casta, viale della Pineta, piazza Giuliano della Rovere, piazzale della Stazione del Lido.

Durante il periodo balneare, per facilitare l'afflusso del pubblico agli stabilimenti, la linea verrà istradata dal lungomare Duilio per il piazzale Magellano e il lungomare P. Toscanelli, anziché per il viale Grimaldi Casta ed il viale della Pineta.

**Tariffe:** intero percorso: ordinaria L. 40; festiva L. 45 - P.le U. Cagni, Villaggio dei Pescatori, oppure piazza dell'Aquilone, Stazione Lido Centro: ordinaria L. 30; festiva L. 35.

**Orario feriale:** dalle ore 6 circa alle ore 22 circa con corse in coincidenza con tutti i treni in arrivo e in partenza previsti dall'orario STEFER.

**Facilitazioni tariffarie comuni alle tre linee L1, L2, L6:** sulle tre linee verranno rilasciate, senza alcuna particolare formalità, carte settimanali valide per due percorsi giornalieri (domenica esclusa), uno di andata e uno di ritorno, con la riduzione del 40 per cento circa rispetto alla tariffa dei biglietti.

# Due amanti avvelenati dall'ossido di carbonio

### Sono stati trovati abbracciati dentro una capanna nei pressi di Marino

Uno spettacolo raccapricciante si è presentato ieri agli occhi di alcuni contadini che, per caso, si sono affacciati, sospinto l'uscio, all'entrata di una casupola di campagna, in località Monte Crescenzio, in quel di Marino. Davanti a loro, stretti nell'amplesso della morte, giacevano un uomo ed una donna. I contadini, inorriditi da tale visione, si sono precipitati alla stazione dei carabinieri. Da un primo sopraluogo, è stato possibile individuare la donna nella signorina Ada Gallinelli, di 32 anni, da Velletri; e nell'uomo, tale Valerio Biancone, di 30 anni, da Castelgandolfo, proprietario di quella casupola.

Qual'era la causa della morte? Un duplice suicidio consensuale? Oppure, disgrazia? Le ulteriori indagini dei carabinieri, e, successivamente, dal dr. Macera, capo della sezione Omicidi, hanno portato all'accertamento, inequivocabile del decesso avvenuto in seguito ad intossicazione di ossido di carbonio. Alla luce di queste indagini è stato possibile ricostruire i precedenti del dramma. E' stato appurato in modo certo che la coppia si era dato appuntamento amoroso in quella capanna. Dato il freddo pungente, il Biancone e la Gallinelli debbono aver preso la risoluzione di accendere un focone e pertanto abbiano dato fuoco a delle frasche e quindi si siano addormentati nel sonno della morte.

Infatti l'ossido di carbonio sviluppato dal fuoco ha insensibilmente condannato alla morte gli amanti. Accertate le cause, da attribuirsi, ripetiamo, assolutamente ad una fatale disgrazia, il dr. Macera ha fatto ritorno a Roma.

# l'Unità abbonamenti

Buon Anno a tutti gli Amici dell'Unità

DOPO I SUCCESSI RAGGIUNTI IN DICEMBRE

# Avanti con maggior slancio verso i 50.000 abbonamenti all'Unità

*Sono d'obbligo in ogni campagna le tappe ed i bilanci parziali. Questa nostra per i 50.000 abbonamenti all'«Unità» non fa certo eccezione. Tanto più oggi che per l'ultima volta appare nel 1955 questa nostra rubrica, dopo che da un mese la campagna di abbonamenti ha preso slancio e respiro.*

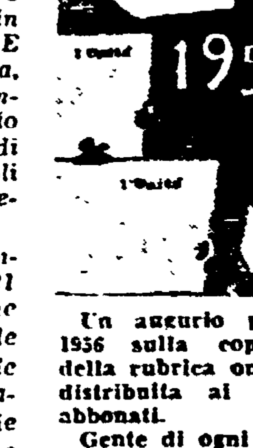
*La cifra che abbiamo pubblicato ieri degli oltre 5 milioni raccolti in più rispetto allo scorso anno per abbonamenti al nostro giornale, dà, ci sembra, il migliore e il più positivo indice di questo nostro parziale bilancio di fine d'anno.*

*Dice questa cifra che il Partito è al lavoro, che i compagni hanno compreso quello che si voleva da loro e si sono mobilitati con lo stesso slancio cui sono abituati nelle grandi campagne del Partito. Ed è forse questo il primo anno che questo accade come fenomeno che investe la grande maggioranza delle organizzazioni periferiche.*

*Giudizio questo sulla mobilitazione del Partito nel suo complesso, che ci pare scaturisca, con altrettanta evidenza, dallo sviluppo continuo della emulazione, che vede ormai in gara federazioni, sezioni e cellule, piccole e grandi, di città e di campagna, di azienda e di strada.*

*Certo che molto resta ancora da fare ed i 50.000 abbonamenti sono lontani dall'essere stati raggiunti. Il mese di dicembre se ha segnato un grande passo in avanti non è riuscito a portare al 100% dell'obbiettivo nessuna delle provincie facenti parte della nostra edizione e solo la federazione di Aosta nel resto d'Italia. Come altrettanto evidente è il fatto che non dappertutto è stato fatto quanto si sarebbe potuto fare in direzione degli abbonamenti all'«Unità». E se si può citare Palermo, Taranto, Foggia, Roma, Firenze, Livorno, Siena, Pisa, Ancona, Pesaro e qualche altra ad esempio di buon lavoro, non mancherebbe motivo di segnalare con opposte e meno onorevoli menzioni altre provincie dalle quali era lecito attendere risultati migliori.*

*Con questo bilancio così positivo nel complesso si chiude, quindi, dicembre. Il 21 gennaio — anniversario della fondazione del Partito — e come tale tappa di grande rilievo nella campagna in corso, è ormai alle porte. Non resta che augurarci reciprocamente che il primo mese del 1956 dia, grazie al lavoro di tutti, frutti ancora più grandi e faccia avvicinare concretamente l'obbiettivo dei 50.000 abbonamenti al nostro giornale.*




**Un augurio per il 1956 sulla copertina della rubrica omaggio distribuita ai nostri abbonati.**

**Gente di ogni età e di ogni ceto sociale affezionata e stabile lettrice dell'Unità.**

# GLI SPETTACOLI

## LE PRIME

**MUSICA**

### Previtali-Benedetti Michelangeli

Teatro affollatissimo quello di ieri per il concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Gli amatori del pianismo più brillante sembravano essersi dato convegno all'Argentina per manifestare tutto l'entusiasmo di cui sono capaci a uno dei loro più illustri beniamini. Atmosfera quindi estremamente calorosa, mondana, da avvenimento piacevole ed atteso.

Un ottimo Concerto *per archi e cembalo* (con violino solista) di Francesco Bonporti (1672 - 1749), musicista riproposto all'attenzione nostra dall'opera di rivalutazione amorosa ed attenta di Guglielmo Barblan, apriva il programma. Il direttore Previtali ed il solista Gennaro Rondino ce lo hanno fatto gustare appieno, sopratutto in quell'ispirata pagina che è il *Recitativo*, tempo centrale dell'opera.

Poi Arturo Benedetti Michelangeli ci ha dato un saggio delle sue davvero magnifiche qualità tecniche in due *Concerti* per pianoforte e orchestra: in quello n. 15, in si bemolle maggiore, K. 450, di Mozart e in quello in la minore di Schumann.

In Mozart l'eleganza del suono e la preziosità di certi fraseggi, resi con l'algore e la nitidezza consueti, sembravano additare agli ascoltatori ogni linea della composizione ben staccata ed evidente, vista quasi alla luce di un'impeccabile analisi.

Con Schumann è sceso su noi un più caldo e sentito afflato, non addicendosi a questo grande romantico nè la trasparenza cruda del cristallo nè il taglio freddo del diamante. L'*Andantino grazioso* ha avuto momenti di intima ed autentica poesia ed il finale *(Allegro vivace)* ci è parso percorso di vividi e generosi scatti sotto le dita dell'illustre pianista.

L'accoglienza del pubblico è stata delle più calorose. Dopo Schumann gli applausi hanno risuonato a lungo onde evocare al podio il solista e ottenere da lui almeno un *bis*. Richiesta questa fortemente espressa ma altrettanto fermamente — seppur cortesemente — ignorata.

### Il barbiere di Siviglia

L'edizione del *Barbiere di Siviglia* di Rossini presentata ieri sera all'Opera ci è sembrata affidata per buona parte alla bravura di alcuni protagonisti. Tra questi ricordiamo l'agile, efficace e spiritosa Giulietta Simionato, che è stata una Rosina deliziosa, e Tito Gobbi, al quale molto felicemente era affidato il ruolo di Figaro, da lui sentito con molta arguzia e piacevolezza. Buona ci è sembrata poi la caratterizzazione di Don Bartolo e di Don Basilio, impersonati rispettivamente da Vito De Taranto e Giulio Neri. Ferruccio Tagliavini era il Conte d'Almaviva. Angelo Questa ha diretto lo spettacolo. Il pubblico ha applaudito a scena aperta e a fine atti.

m. z.

## TEATRI

### Domani «Giulio Cesare» al Teatro dell'Opera

Oggi riposo. Domani, alle 17, in abbonamento diurno, replica del «Giulio Cesare» di G.F. Haendel (rappr. n. 4). Maestro concertatore e direttore Gianandrea Gavazzeni. Interpreti principali: Boris Christoff (protagonista), Onella Fineschi, Fedora Barbieri, Franco Corelli, Mario Petri e Antonio Cassinelli. Regia di Margherita Wallmann. Maestro del coro Giuseppe Conca. Scene di Pietro Zuffi.

### Festivi al Sistina ed al Quattro Fontane

Oggi, San Silvestro, al Teatro Sistina, unico spettacolo diurno alle ore 18 dell'operetta «La granduchessa e i camerieri», presentata dalla compagnia Osiris-Billi-Riva. Al Quattro Fontane sempre alle 18, «Valentina», la commedia musicale interpretata dalla Viarisio-Barzizza. Domani domenica due recite festive delle stesse riviste, alle ore 17 ed alle 21,15 precise. Prenotazioni: Sistina, 485.480 e 487.090; Quattro Fontane: 480.119 e 470.265.

**ARTI:** C.ia del teatro italiano di P. De Filippo. Ore 20,30 «Aria paesana», «Spacca il centesimo», «Pranziamo insieme».
**ARLECCHINO:** Imminente inaugurazione
**ARTISTICO OPERAIA:** Domani, ore 17: «Non ti conosco più» 3 atti di A. De Benedetti
**CIRCO NAZIONALE TOGNI** (Piazzale Ostiense): Feriali: Due spettacoli ore 16 e 21,15. Festivi: Tre spettacoli: ore 13, 16 e 21,15. Prenotazioni 599.042. Il Circo è riscaldato
**DEI COMMEDIANTI:** C.ia stabile dei Commedianti. Ore 17: spettacolo dei bambini «Piccola Pam bambola di gomma», di G.G. Granata Regia A. Di Leo.
**DELLE MUSE:** Ore 17,30: Comp. P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa «I più cari amici» novità di L. Girone
**ELISEO:** Ore 20: L. Visconti presenta «Zio Vania» di A. Cecov con Morelli, Stoppa, Mastroianni, Rossi Drago.
**IL MILLIMETRO** (Via Marsala 100): Prossima riapertura
**MOBILE:** Riposo Domani, ore 19,30: «Due dozzine di rose scarlatte» di A De Benedetti
**OPERA DEI BURATTINI:** Ore 16,30: «I tre capelli d'oro del diavolo» favola dei fratelli Grimm e un balletto di Mozart, ultima settimana.
**PALAZZO SISTINA:** Ore 18: C.ia Osiris-Billi e Riva in «La granduchessa e i camerieri» di Garinei e Giovannini.
**PIRANDELLO:** C.ia stabile, ore 17: «Pensaci Giacomino» di L. Pirandello. Direzione di L. Almirante.
**QUATTRO FONTANE:** Ore 18: C.ia E. Viarisio-I. Barzizza in «Valentina» commedia musicale in due tempi di Marchesi e Metz
**QUIRINO:** Ore 20,30: «Casa di bambola» di E. Ibsen con L. Brignone Regia di G Santuccio
**RIDOTTO ELISEO:** C.ia Teatro del Piccolo. Ore 20: «Gli agnellini mangiano l'edera» di N. Langley.
**ROSSINI:** C.ia del Teatro di Roma, diretta da Checco Durante. Ore 20: «Un giorno di aprile» di N. Vanni
**SATIRI:** C.ia stabile del giallo. Ore 20,30: «La parola all'accusa» di A. Christie
**TEATRO DI VIA VITTORIA 6:** Ore 20: «L'Arcisopolo» 3 quadri di F. Valeri-Caprioli-Salce Prenotazioni Arpa-Cit 684188; dalle 13 al botteghino del teatro.
**VALLE:** Ore 20,30: «The e simpatia», novità di R Anderson

## CINEMA-VARIETA'

**Alhambra:** La fortezza dei tiranni con R. Montalban e rivista
**Altieri:** L'avventuriero delle Indie e rivista
**Ambra-Jovinelli:** Accadde al penitenziario con A. Sordi e rivista
**Principe:** La grande notte di Casanova con B. Hope e rivista
**Ventun Aprile:** Sangaree con F. Lamas e rivista
**Volturno:** Il tesoro della montagna rossa e rivista

## CINEMA

**A.B.C.:** La tigre del mare
**Acquario:** L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
**Adriacine:** Pianura rossa con G. Peck
**Airone:** Il pescatore di Haiti con J. Agar
**Alba:** Sette spose per sette fratelli con J. Powell
**Alcyone:** L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
**Ambasciatori:** La straniera con G Garson
**Aniene:** Il ciclone dei Caraibi con R Newton
**Apollo:** La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
**Appio:** Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe
**Aquila:** Il circo delle meraviglie con P. O'Brien
**Archimede:** Delitto sulla spiaggia con J. Crawford
**Arcobaleno:** A Bullet for Joey (Ore 18 20 22)
**Arenula:** Napoli piange e ride con L Tajoli
**Ariston:** Il coraggio con Totò (Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo 22,50)
**Astoria:** Accadde al penitenziario con A Sordi
**Astra:** Frou Frou (Cinemascope)
**Atlante:** L'isola del piacere con D. Taylor
**Attualità:** Piccola posta con A. Sordi
**Augustus:** La bella di Roma con S. Pampanini
**Aurelio:** Riposo
**Aureo:** La donna più bella del mondo con G Lollobrigida
**Aurora:** L'ultimo dei Dakota
**Ausonia:** Accadde al penitenziario con A. Sordi
**Aventino:** L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
**Avorio:** Marcellino pan y vino con P. Calvo
**Barberini:** Racconti romani con V. De Sica (Ore 15,45 18,05 20 30)
**Bellarmino:** Rob Roy bandito di Scozia con R. Todd (a colori)
**Belsito:** Amici per la pelle con G. Meyner
**Belle Arti:** Riposo
**Bernini:** La regina delle piramidi con J Collins (Cinemascope)
**Bologna:** L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
**Borghese:** Carosello napoletano con S. Loren
**Brancaccio:** Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe
**Capannelle:** Riposo
**Capitol:** Bravissimo con A. Sordi
**Capranica:** La scarpetta di vetro con L. Caron
**Capranichetta:** Delitto sulla spiaggia con J. Crawford
**Castello:** Canaris con E. O'Hasse
**Centrale:** I sette ribelli
**Chiesa Nuova:** L'avventuriero delle lande
**Cine-Star:** Accadde al penitenziario con A. Sordi
**Clodio:** Canaris con E. O'Hasse
**Cola di Rienzo:** Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe
**Colombo:** La carica dei Kyber con T. Power
**Colonna:** La storia di Tom Destry con T Mitchell
**Colosseo:** Tre americani a Parigi con T Curtis
**Columbus:** Diavoli alati
**Corallo:** Assalto al Kansas Pacific con S. Hayden
**Corso:** Pane, amore e... con S. Loren (Ore 16 18,45 20,30)
**Crisogono:** Occhio alla palla con D. Martin
**Cristallo:** Uomini violenti con G. Ford
**Degli Scipioni:** La storia del dottor Wassell con G Cooper
**Dei Fiorentini:** Il cavaliere del Nord-Ovest
**Dei Piccoli:** Ronda di mezzanotte e cartoni animati
**Della Valle:** Da quando sei mia con M. Lanza
**Delle Maschere:** La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
**Delle Terrazze:** Sette spose per sette fratelli
**Delle Vittorie:** Accadde al penitenziario con A. Sordi
**Del Vascello:** L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
**Diana:** French Can-can con M. Felix
**Doria:** Marcellino pan y vino con P. Calvo
**Edelweiss:** Lacrime di sposa con A Togliani
**Eden:** La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
**Esperia:** Accadde al penitenziario con A. Sordi

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776468

**Espero:** In amore si pecca in due
**Euclide:** Il terrore delle montagne rocciose con V Johnson
**Europa:** La scarpetta di vetro con L. Caron
**Excelsior:** French Can-can con M. Felix
**Famiglia:** Riposo
**Farnese:** Il circo a tre piste con D. Martin (Vistavision)
**Faro:** Lo scudo dei Falworth con T. Curtis
**Fiamma:** L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones
**Fiammetta:** To Catch a Thief con G Grant, G. Kelly (Vistavision (Ore 16,30 18 45 21)
**Flaminio:** Papà Gambalunga con F. Astaire
**Fogliano:** La fuga
**Fontana:** Non vogliamo morire con A. De Alba
**Galleria:** Il figliol prodigo con L. Turner
**Garbatella:** Papà Gambalunga con F. Astaire
**Giovane Trastevere:** Il cantante misterioso con M. Mariani
**Giulio Cesare:** La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
**Golden:** Accadde al penitenziario con A. Sordi
**Hollywood:** La donna più bella del mondo con G Lollobrigida
**Imperiale:** Il coraggio con Totò (Apertura ore 10,30 antimeridiane)
**Impero:** Papà Gambalunga con F. Astaire
**Induno:** La donna più bella del mondo con G Lollobrigida
**Jonio:** Il ciclone dei Caraibi
**Iris:** L'uomo senza paura con K. Douglas
**Italia:** Sette spose per sette fratelli con J Powell
**La Fenice:** Accadde al penitenziario con A. Sordi
**Leocine:** Rullo di tamburi con A. Ladd
**Livorno:** Il conquistatore del Messico con P. Muni
**Lux:** Riposo
**Manzoni:** Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
**Massimo:** La traversata del terrore
**Mazzini:** Marcellino pan y vino con P. Calvo
**Medaglie d'oro:** Riposo
**Metropolitan:** Racconti romani con V. De Sica (Ore 15,45 18,05 20,30)
**Moderno:** Il coraggio con Totò
**Moderno Saletta:** Piccola posta con A. Sordi
**Modernissimo:** Sala A: La donna più bella del mondo con G Lollobrigida Sala B: Accadde al penitenziario con A. Sordi
**Mondial:** La casa di bambù con R. Ryen
**New York:** La straniera con G. Garson
**Nomentano:** L'uomo meraviglia con D. Kaye
**Novocine:** Il circo a tre piste con D Martin (Vistavision)
**Nuovo:** French Can-can con M. Felix
**Odeon:** La donna del fiume con S. Loren
**Odescalchi:** Lord Brummell con S. Granger
**Olympia:** Canaris con E. O'Hasse
**Orfeo:** Alamo con S Hayden
**Orione:** Bill West fratello di indiani con J. Chandler
**Ostiense:** Riposo
**Ottaviano:** La bella di Roma con S. Pampanini - Domani ore 10,30 matinée: Papà diventa nonno
**Palazzo:** Il cavaliere audace
**Palestrina:** Accadde al penitenziario con A. Sordi
**Parioli:** Frou Frou con D. Robin
**Paris:** Il coraggio con Totò (Apertura ore 14,30)
**Pax:** Peter Pan di W. Disney
**Planetario:** Maddalena con M. Toren
**Platino:** La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
**Plaza:** Non siamo angeli con H. Bogart
**Plinius:** Riposo
**Preneste:** Papà Gambalunga con F. Astaire
**Primavera:** Notturno selvaggio con B. Stanwyck
**Quirinale:** 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
**Quirinetta:** Oltre il destino
**Quiriti:** Il mago Houdini con T. Curtis
**Reale:** Quando la moglie è in vacanza con M Monroe
**Rey:** Riposo
**Rex:** Accadde al penitenziario con A. Sordi
**Rialto:** Il calice d'argento
**Riposo:** Ad ovest di Zanzibar con A. Steel
**Rivoli:** Caccia al ladro con G. Kelly
**Roma:** Tre americani a Parigi con T. Curtis
**Rubino:** Fuoco verde con S. Granger
**Salario:** Le vacanze del sor Clemente con F. Fiorentini
**Sala Eritrea:** Berretti rossi con A. Ladd
**Sala Piemonte:** Il favoloso Andersen con D. Kaye
**Sala Traspontina:** Desirée con M. Brando
**Sala Umberto:** L'amante proibita con L. Darnell
**Sala Vignoli:** L'assedio delle sette frecce con W Holden
**Salerno:** L'ereditiera con M. Clift
**Salone Margherita:** Tam tam Mayumbe con Kerima
**San Felice:** Storia di tre amori con K Douglas
**Sant'Ippolito:** La regina del Far West con B. Stanwyck
**Savoia:** L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
**Silver Cine:** Riposo
**Smeraldo:** La scarpetta di vetro con L. Caron
**Splendore:** Io piaccio con W. Chiari
**Stadium:** La donna più bella del mondo con G Lollobrigida
**Stella:** Garù Garù
**Supercinema:** La mano sinistra di Dio con H. Bogart (Spettacoli ore 15 17,10 19,05 21)
**Tirreno:** La donna più bella del mondo con G Lollobrigida
**Titanus:** L'altra bandiera
**Tiziano:** Cavalcata ad ovest con R. Francis
**Trastevere:** Berretti rossi con A. Ladd
**Trevi:** La casa di bambù con R. Ryen
**Trianon:** La grande vendetta con Adler
**Trieste:** Gli ussari del Bengala con D. Addams
**Tuscolo:** La carovana del Luna Park con S. Cochran
**Ulisse:** Sabato tragico con V. Mature (Cinemascope)
**Ulpiano:** Sansone e Dalila con V. Mature
**Verbano:** Sultana Safiye con M. Frau
**Vittoria:** Accadde al penitenziario con A. Sordi

**RIDUZIONI ENAL - CINEMA:** Brancaccio, Cristallo, Elios, La Fenice Orfeo, Planetario, Quirinetta, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo, Ulpiano **TEATRI:** Commedianti, Delle Muse, Pirandello, Opera Burattini.

## RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio ore 7, 8, 13, 14, 20,30 e 23,15. Ore 6,45: Lezione di tedesco; Musiche del mattino; 8,45: I primitivi egizi; 11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra Ferrari; 13,15: Orchestra Cergoli; 14,15: Chi è di scena; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: De Franco e il suo complesso; 17: Sorella radio; 17,45: «I quattro rusteghi»; 18,30: A. Baldini: Cominciamolo bene; 18,45: Semprini al pianoforte; 19,45: Prodotti e produttori italiani; 20: Orch. Strappini; 20,45: Radiosport; 21: Incontri e visite di fine d'anno; 22,45: La bacchetta d'oro; 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio ore 13,30, 15, 18, 20; 9,30: Orchestra napoletana; 13: Vola stornello; 13,45: «Nel west con luna d'argento»; 14: I classici della musica leggera; 14,30: Schermi e ribalte; 15,15: Confidenziale; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18,15: «Benvenuto '56»; 19: Musiche sul Danubio; 19,30: Orchestra Millelucci; 20,30: Attualità cinematografiche; 21: Bisestile; 22: Gran finale; 24: A passo di danza nel '56.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Brahms; 19,30: Giovanni Pascoli; 20,15: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Dall'Auditorium; 22,45: Cicalata; 24: Jazz.

T. V. — Il telegiornale alle ore 20,30 e ripetuto in chiusura; 12,45: Riprese di calcio; 17,30: Cavalcata d'eroi; 19,10: Appuntamento con la novella; 21,15: Lascia o raddoppia; 22: «1956, questo sconosciuto»; 22,30: Dalla Scala terzo atto di «Cenerentola» di Prokofieff; 23,15: Musica maestro.

PER IL RISPETTO DEI DIRITTI DEI LAVORATORI E DELLE DECISIONI DELLA MAGISTRATURA

# La Fiom decide di estendere la lotta per strappare la indennità di mensa

*Una riunione con i segretari di Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Livorno, Brescia e Napoli - Le aziende IRI allineate alla Confindustria - Assemblea dei rappresentanti delle grandi fabbriche siderurgiche*

La Segreteria nazionale della FIOM si è riunita coi segretari provinciali di Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Livorno, Brescia e Napoli per esaminare la situazione relativa all'agitazione per la mensa anche in rapporto alle recenti decisioni dell'Esecutivo della CGIL, nonchè il movimento rivendicativo per l'aumento salariale della categoria.

Sono state decise delle misure per una rapida ripresa della lotta e per la sua estensione al fine di ottenere che la Confindustria receda dal suo assurdo atteggiamento di voler negare quello che la legge e la magistratura riconoscono come inderogabile diritto dei lavoratori. Tutta la categoria dei metallurgici è impegnata nello sviluppo di questo movimento. Nella riunione è stata sottolineata la particolare situazione delle aziende metalmeccaniche dell'IRI, che, essendo aziende dello Stato, più delle altre dovrebbero mostrarsi sollecite nel rispetto delle leggi e nell'ossequio alla magistratura.

La Segreteria della FIOM ha inoltre presieduto una riunione di rappresentanti di grandi fabbriche siderurgiche, per un esame della situazione sindacale in questo settore.

E' stata unanimemente affermata l'urgente necessità per i lavoratori siderurgici di ottenere sostanziali miglioramenti nelle loro condizioni di vita e di lavoro. L'enorme aumento del rendimento del lavoro e dei profitti, nel settore siderurgico (aumento che si aggira sul tasso annuo del 32 per cento), e al quale non ha corrisposto alcun miglioramento per i lavoratori, i quali anzi spesso hanno visto peggiorate le loro condizioni per l'aumento dell'intensità e della gravosità del lavoro, pone indilazionabile l'esigenza di aumentare le paghe, di ridurre gli orari, di migliorare le condizioni normative e sociali (ferie, pensioni, trattamento malattia e infortuni ecc.). E' stata decisa la costituzione di una commissione consultiva siderurgica per lo studio dei problemi sindacali ed economici del settore e per collaborare colla Segreteria della FIOM anche nel coordinamento dell'azione sindacale.

## Sciopero al 90 per cento a Livorno e Piombino

LIVORNO, 30. — I metallurgici della provincia di Livorno hanno effettuato oggi l'annunciato sciopero generale. Nelle fabbriche livornesi il lavoro è stato sospeso dalle 9,30 alle 11. Durante lo sciopero i lavoratori si sono riuniti in assemblee che hanno avuto luogo contemporaneamente nei locali della C.d.L. e all'Ardenza. I dirigenti del sindacato hanno preso la parola per sottolineare i motivi che stanno alla base della lotta della categoria la quale in sostanza rivendica miglioramenti salariali resi improrogabili dal vertiginoso aumento dei generi di prima necessità.

A Piombino lo sciopero ha avuto la durata di 2 ore ed è stato attuato all'inizio di ogni turno. L'astensione dal lavoro è stata ovunque altissima. Secondo la valutazione del sindacato gli scioperanti hanno raggiunto la media dell'85-90 per cento in tutta la provincia.

## Bastonati dagli agenti i disoccupati di Chioggia

CHIOGGIA, 30 — Ieri mattina i disoccupati di Chioggia hanno richiamato ancora una volta l'attenzione delle autorità governative e locali sulla loro grave situazione ponendo alla base delle loro rivendicazioni il diritto ad un lavoro continuo e remunerativo, ed una integrazione al misero compenso percepito dai lavoratori impegnati nei cantieri e nei corsi di riqualificazione attuati in applicazione dell'esperimento Vigorelli.

Inutilmente reparti della Celere hanno cercato di impedire che i lavoratori, che avevano fermato la loro attività nei cantieri, si recassero all'assemblea indetta dalla C.d.L. Le cariche, le manganellate e le cacce all'uomo degli agenti che avevano costituito a Chioggia dei veri e propri posti di blocco, hanno invece aumentato lo spirito combattivo dei lavoratori che, giunti al centro della città, hanno manifestato sotto il palazzo municipale.

Oltre seimila sono i disoccupati di Chioggia che a conclusione dell'esperimento di massima occupazione non vedono predisposto alcun altro provvedimento che permetta loro di guadagnare il sufficiente per mantenere le loro famiglie.

Nel pomeriggio i disoccupati si sono radunati in grande numero presso la C.d.L. ed hanno fra l'altro deciso di proseguire nell'agitazione fino al raggiungimento degli obiettivi fissati, delegando una loro commissione a recarsi domani a Venezia e successivamente a Roma per perorare la loro causa.

# Presidio unitario dei lavoratori alla De Angeli Frua di Legnano

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 30. — Oggi le maestranze della De Angeli Frua di Legnano hanno deciso unitariamente di rimanere in fabbrica e trascorrervi anche il capodanno, per intensificare la lotta contro il proposito della direzione di smobilitare lo stabilimento.

Riuniti in una affollata assemblea, gli operai e gli impiegati della De Angeli Frua hanno deciso unitariamente di respingere il ricatto tentato dall'ing. Framai ai loro danni.

La promessa di concedere un premio di 800 ore per gli operai, e di quattro mensilità per gli impiegati che si fossero dimessi entro il 30 dicembre, è stata unanimemente respinta dai lavoratori i quali hanno chiesto che venga loro assicurata la continuità del lavoro e della produzione.

Tutte le maestranze si sono poi recate in Comune ove è stato chiesto al sindaco e alla Giunta la convocazione di una riunione straordinaria del Consiglio comunale per invitare il governo ad intervenire energicamente, al fine di impedire alla ditta di attuare il proposito di smobilitare lo stabilimento di Legnano che attualmente occupa 2800 operai e 150 impiegati.

La direzione della De Angeli Frua non si era presentata alla riunione indetta ieri presso l'Ufficio Regionale del lavoro per discutere la vertenza limitandosi a riconfermare per iscritto la posizione di intransigenza già espressa in un precedente incontro svolto con i rappresentanti dei lavoratori.

A fianco delle maestranze della De Angeli Frua si estende il movimento di simpatia e di solidarietà della opinione pubblica per la difesa del diritto al lavoro e dell'economia cittadina.

## Interrogazione sul Consorzio di Foggia

FOGGIA, 30 — Lo scandalo nelle elezioni al Consorzio generale di bonifica di Foggia ha creato vivo fermento fra l'opinione pubblica nelle campagne della provincia. A tal proposito aspramente commentate sono le posizioni di difesa degli agrari assunte dal PLI e dai partiti di destra

Una interrogazione è stata presentata da un gruppo di deputati di sinistra i quali hanno chiesto al ministro della Agricoltura l'annullamento delle elezioni date le gravi irregolarità riscontratevi e gli incidenti verificatisi. In tali elezioni, si rileva dall'interrogazione, i grandi proprietari che da anni spadroneggiano nel consorzio, non paghi della conservazione del voto plurimo e di un sistema elettorale antidemocratico, sono incorsi in gravi irregolarità.

Hanno convocato le assemblee elettorali a Foggia invece che nei comuni capi bacino come espressamente stabilito dagli statuti, e ciò al fine di rendere difficoltosa la partecipazione della massa dei piccoli e medi proprietari. Hanno adottato schede elettorali studiate in modo tale da rendere molto difficile la elezione di persone diverse da quelle già in carica. Infine hanno effettuato una scandalosa incetta di voti raccogliendo nelle mani dei grandi proprietari già in carica, notevoli quantitativi di deleghe non sempre regolari.

I parlamentari di sinistra hanno richiesto di conoscere se il ministro non ritenga che, prima dell'inizio delle elezioni, sia opportuno convocare la assemblea generale di tutti i contribuenti del comprensorio per prendere in esame le richieste di modifiche statutarie avanzate da più parti e che si rendono indispensabili per fare del consorzio di bonifica di Capitanata un ente democratico.

PRONUNZIATO DA BITOSSI ALLA R.A.I.

# Il messaggio della CGIL ai lavoratori per il 1956

*Ieri sera il compagno Renato Bitossi, segretario della CGIL, a nome della Confederazione ha porto l'augurio di buon anno ai lavoratori italiani dai microfoni della RAI. Ecco il testo del messaggio:*

« Amici, compagni, lavoratori d'Italia, a nome della Segreteria confederale vi porto il saluto della vostra CGIL, l'organizzazione unitaria che si è sempre battuta con tenacia, strenuamente per realizzare le vostre aspirazioni: la CGIL oggi formula per voi tutti e per le vostre famiglie gli auguri più fervidi di serenità e di benessere per il nuovo anno.

« Durante questo 1955 voi siete stati protagonisti di dure ed eroiche battaglie, nelle fabbriche, nelle campagne, nei porti, negli uffici, sia privati che pubblici, per difendere il vostro lavoro, il vostro salario, i vostri diritti, le vostre libertà di lavoratori e di cittadini. Guardando a questi dodici mesi ormai passati, potete esser fieri ed orgogliosi: accanto ai non lievi sacrifici che avete dovuto sopportare, e che immancabilmente ogni lotta sindacale comporta, stanno ben più notevoli e durature le vittorie da voi conseguite. E le vittorie del lavoro sono vittorie della democrazia e della giustizia, vittorie del progresso sociale e civile per la intiera Nazione.

« Questa affermazione non è più soltanto nostra: essa è risuonata, alta e solenne, nel messaggio rivolto al Paese e al Parlamento dal Presidente della Repubblica: " Nessun progresso vero si realizza nella vita interna di ciascuna nazione e nei rapporti internazionali — ha detto Giovanni Gronchi — senza il consenso e il concorso del mondo del lavoro ", senza " il riconoscimento concreto dei diritti e della nuova posizione del lavoro ".

« Tali principi vanno ricordati alle soglie del nuovo anno poichè essi stentano a trovare pratica e coerente applicazione.

« E' vero: grazie alla vostra azione, dei vecchi schieramenti si sono divisi, " vecchie maggioranze " sono state poste in crisi, un governo è caduto.

« Ma è altrettanto vero che la situazione sociale e politica resta ambigua e contraddittoria: potenti gruppi di interessi pesano sulla vita della Nazione, mentre masse ingenti di cittadini delle campagne e delle città — oltre due milioni — sono sempre privi di lavoro, cioè di che vivere e tutti gli altri si vedono tuttora negato un livello di esistenza degno di un Paese civile; il libero movimento dei sindacati, a loro difesa, è ancora duramente ostacolato, soprattutto nelle aziende.

« La CGIL può vantare il merito di aver conseguito dei notevoli vantaggi per numerose categorie dell'industria e del commercio, delle campagne e delle pubbliche amministrazioni, nonchè miglioramenti per i pensionati le cui condizioni restano tuttavia ancora insopportabili.

« Ma i contadini e i braccianti sono giustamente in agitazione per ottenere la stabilità sul fondo; attraverso il riconoscimento della giusta causa permanente nelle disdette, per ottenere la terra, il lavoro, una adeguata previdenza e assistenza; nelle fabbriche continua, dura, la lotta degli operai per la difesa del salario, delle libertà democratiche e dei diritti sindacali; le categorie dei docenti — presidi, professori e maestri — e quella dei pubblici dipendenti, esigono quei provvedimenti di carattere giuridico ed economico per cui si battono compatti da circa un anno. A tutte le categorie, a tutti i lavoratori occupati e disoccupati la CGIL assicura che continuerà a battersi con fermezza perchè i loro bisogni siano interamente soddisfatti.

« Il IV Congresso nazionale della CGIL che si terrà nel prossimo febbraio, coronando decine di migliaia di democratiche assemblee di lavoratori, preciserà le rivendicazioni e perfezionerà gli strumenti di azione con cui la vostra CGIL potrà sempre meglio assicurare al popolo lavoratore un avvenire di benessere, di libertà e di pace. Lavoratori! Tutti uniti andremo avanti. Con questa fiducia e con questa speranza la CGIL rinnova a voi tutti ed ai vostri cari il suo augurale saluto di Buon Anno ».

## 1.765.000 lire sottoscritte per i licenziati della Lingotto

TORINO, 30. — Un milione e 765 mila lire: questa è la cifra raggiunta nella giornata di ieri dalla sottoscrizione generosamente aperta dai licenziati della Lingotto in favore dei loro 12 ex compagni di lavoro colpiti dalla rappresaglia della FIAT. Con questo gesto di solidarietà i licenziati intendono rispondere all'ingiusta decisione della direzione del monopolio.

# Senza assegni familiari una domestica con 5 figli

*Cara « Unità »*

*Sono una donna di 45 anni con cinque figli a carico, il più piccolo ha sei anni e la più grande 19. Non avevo mai lavorato perchè sono stata sempre in casa a badare ai bambini e alla famiglia. Poi mio marito è morto e mi ha lasciato una pensione della Previdenza Sociale di 7.000 lire ogni due mesi. Come potevo mantenere i miei bambini con così poco? Ho cercato un lavoro ma dopo qualche mese di inutile ricerca sono andata a mezzo servizio presso una famiglia dove sto ancora oggi. Credevo che il lavoro di domestica fosse come tutti gli altri lavori e che mi spettassero gli assegni familiari che prima prendeva mio marito per i miei figli. Invece la signora mi mette le marchette ma non mi dà gli assegni e dopo che mi sono informata mi hanno detto che la legge non prevede gli assegni per le domestiche. A me questo non mi sembra giusto perchè chi fa la donna di servizio non lavora per divertimento, ma perchè ha bisogno di lavorare; e chi ha molti figli piccoli da mantenere, come ce li ho io, dovrebbe avere più di quelli che sono soli e devono spendere meno.*

*Cara « Unità » puoi fare qualche cosa per me?*

A.S. - FOGGIA

Abbiamo pubblicato integralmente la richiesta della lettrice A.S. di Foggia perchè oltre che rivelare un commovente problema umano mette in luce due gravi lacune della nostra legislazione previdenziale. Il primo problema, generale per tutte le categorie, è quello di garantire ai superstiti dei lavoratori un trattamento di pensione adeguato se si vuole evitare che la disperazione e la miseria entrino improvvisamente assieme alla morte; il secondo è quello di estendere ai lavoratori addetti ai servizi domestici la corresponsione degli assegni familiari. Non vi sono certo problemi di natura tecnica ad impedire tale estensione (è sufficiente uno stato di famiglia per accertare la composizione familiare), nè l'onere derivante al datore di lavoro sarebbe eccessivo in quanto essendo pochi gli aventi diritto agli assegni (relativamente alle altre categorie di lavoratori) il costo verrebbe molto diminuito perchè distribuito su un grande numero di soggetti. Rivolgiamo a chi di competenza la richiesta della signora A.S. che esprime l'esigenza di migliaia di lavoratori e lavoratrici domestiche capi famiglia.

## Risposte ai lettori

**DE ANGELIS DONATO (C.mare di Stabia) - Burocrazia degli Istituti** — Condividiamo pienamente le tue considerazioni sulle dannose lungaggini degli istituti previdenziali nella liquidazione delle pratiche dei loro assistiti. Ci riserviamo di trattare più diffusamente il problema in uno dei prossimi numeri.

**F. A. (Piombino) - Pensione d'invalidità per diabete mellito** — Il diabete mellito se è ben curato (e può esserlo anche ambulatoriamente) non è di per sè capace di determinare la riduzione della capacità di guadagno nella misura richiesta dalla legge. Esso, tuttavia, può concorrere in misura notevole a determinare l'invalidità necessaria per godere della pensione di invalidità se è accompagnato da altre manifestazioni morbose o, comunque, da menomazioni anatomiche o funzionali di vario grado.

Nel tuo caso non è determinabile il grado d'invalidità raggiunto in quanto, per determinarlo, occorre un accurato esame oggettivo e funzionale del tuo organismo in riferimento anche alla tua occupazione. Quindi ti consigliamo di sottoporti ad un'accurata visita presso uno specialista di medicina legale o di medicina del lavoro. All'uopo potrai rivolgerti anche allo Ufficio Sanitario dell'INCA della tua Camera del Lavoro.

**BIANCHINO LUIGI (Gavignano) - Addetti ai cantieri scuola** — Coloro che sono addetti ai cantieri scuola hanno diritto ad una serie di provvidenze, ad esempio: un'indennità giornaliera di L. 500, se trattasi di lavoratore celibe; L. 600 se coniugato; L. 600 più L. 60 per ogni familiare a carico, cioè i figli minori, i genitori ultracinquantenni o ultrasessantenni oppure invalidi; un premio di L. 3000 a tutti coloro che abbiano totalizzato il numero di 75 giornate lavorate senza alcuna assenza, oppure con assenza giustificata (malattia ecc.); assegnazione periodica di pacchi che vengono realizzati con i fondi del Soccorso Invernale (al riguardo ti ricordiamo che è in atto la distribuzione dei pacchi natalizi). Tale assegnazione è strettamente legata alle pressioni che gli interessati riescono a esercitare nei confronti dell'Ufficio Provinciale del Lavoro; consumazione giornaliera di una minestra o, in mancanza di questa, ad un corrispettivo in natura o in danaro. Queste provvidenze comunque sono ottenute a prezzo di insistenti lotte da parte dei disoccupati addetti ai cantieri scuola.

Circa la petizione che tu e i tuoi compagni di lavoro avete intenzione di formulare, ti informiamo che l'organo competente al quale deve essere indirizzata è la Commissione provinciale per il collocamento, nella persona dei rappresentanti democratici dei lavoratori. Oppure potrai anche indirizzarla alla redazione del nostro giornale che provvederà a rimetterla a chi di dovere.

**BORZI ANGELICA ved. Mele (Zagarolo) - Pensione di riversibilità** — Se tuo marito è andato in pensione prima del 1-1-1945, non hai purtroppo diritto alla pensione di riversibilità, in quanto il regime per le pensioni ai superstiti è entrato in vigore solamente con il 1-1-1945. Tieni però presente che, se a tuo marito è stata liquidata la pensione nel periodo compreso tra il 1-1-1940 e il 21-12-'44 hai diritto per una volta tanto ad una indennità pari all'ammontare annuo della pensione di cui era provvisto tuo marito. Il progetto di legge per l'estensione della pensione di riversibilità a tutti i superstiti è stato presentato dal senatore Umberto Fiore.

**CINGOLANI LUIGI (Matelica) - Rivalutazione pensione** — Molti pensionati si trovano nelle tue medesime condizioni, cioè non hanno ricevuto alcun avviso per la riscossione degli arretrati. Poichè molte sedi provinciali dell'INPS non hanno ancora terminato i lavori di revisione, che si protrarranno sicuramente fino alla fine del mese di gennaio p.v., ti consigliamo di pazientare ancora un poco.

**FILESI MARTINO (Reggio Cal.) - Assegni familiari per i suoceri.**

Una delle lacune dell'attuale legislazione che regola la corresponsione degli assegni familiari è proprio quella da te rilevata, cioè la esclusione degli assegni familiari per i suoceri a carico del lavoratore. E' infatti evidente che anche i suoceri, quando vivono a carico del genero o della nuora, dovrebbero percepire gli assegni familiari che hanno appunto la funzione di alleviare il lavoratore — in considerazione della insufficienza dei salari — dall'onere di tutte le persone che vivono a suo carico. La stessa cosa potrebbe dirsi anche per i figli disoccupati e per le figlie nubili casalinghe di età superiore ai 18 anni per le quali la legge, non prevede la corresponsione degli assegni familiari.

Comunque, nel caso da te indicato, la soluzione potrebbe trovarsi qualora la figlia della persona considerata lavori alle dipendenze di terzi. In questo caso la lavoratrice avrebbe diritto agli assegni per la madre anche se per le altre persone di famiglia è il marito a rivestire la qualifica di capofamiglia.

**MEZZADRO (Arezzo) - Tutela della maternità per le mezzadre.**

Prima della entrata in vigore della legge 26-8-1950 numero 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, in favore delle lavoratrici facenti parte del nucleo mezzadrile o colonico, era prevista la concessione dell'assegno di natalità che, se pure in misura irrisoria, costituiva — in linea di principio — il diritto ad una determinata assistenza nel caso della nascita dei figli.

Con la anzidetta legge, che ha apportato notevoli miglioramenti a numerose categorie di lavoratrici e che si deve alla iniziativa dei parlamentari dell'Opposizione democratica, la maggioranza governativa ha rifiutato alle lavoratrici mezzadre e colone ogni assistenza in caso di parto o di aborto, privandole contemporaneamente anche del misero assegno di natalità previsto dalle leggi precedenti.

Comunque i rappresentanti dei lavoratori al Parlamento, seppure in quella occasione hanno visto respingere dalla maggioranza, dopo accanita lotta, le loro proposte in favore delle lavoratrici mezzadre e colone, non intendono rinunciare alle loro giuste richieste e riproporranno la questione.

Qualora tua moglie, oltre che lavorare nel fondo mezzadrile, abbia prestato opera retribuita alle dipendenze di terzi come bracciante per un minimo di 51 giornate nell'anno, allora ha diritto ad essere inclusa negli elenchi anagrafici e quindi a ricevere l'assistenza di maternità prevista dalla legge n. 860 per le lavoratrici dell'agricoltura.

**DELL'OMO VITTORIO (via Villa Nardi - Gavignano); Dott. NINO D'AGOSTINO (Messina); MACEROLA SABATINO (Aielli Stazione)** — Risponderemo direttamente ai quesiti che avete posto.

## Notizie utili

× E' stato prorogato al 15 gennaio il termine utile per presentare la domanda per le indennità di disoccupazione da parte dei lavoratori agricoli. Si attende la pubblicazione del regolamento sulla *Gazzetta Ufficiale*.

× Domani entrerà in vigore il nuovo regolamento generale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

A. O. GENNARO

# Oggi si concluderà lo sciopero dei finanziari

*Chiesto un colloquio col ministro delle Finanze*

Il significato di questa grande vittoria appare chiaro se si tengono presenti i precedenti delle elezioni.

Nel giugno scorso « Autonomia aziendale », lista che fa capo direttamente alla direzione Olivetti, si era presentata per la prima volta agli elettori riuscendo a riportare una certa affermazione sulla base di un programma assai avanzato, pressochè identico a quello della FIOM, e comprendente la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario ed altre rivendicazioni salariali.

Nel corso degli ultimi mesi, le maestranze sono scese in lotta per ottenere l'accoglimento di queste rivendicazioni, ma la corrente di « Autonomia aziendale », su ordine di Olivetti, si rimangiò ogni impegno e abbandonò l'azione sindacale. La reazione della base a questo atteggiamento del sindacato padronale non si è fatta attendere.

Particolarmente significativo è però il fatto che i voti perduti da « Autonomia » non si sono riversati sulle altre liste scissioniste, che pure hanno perduto terreno, ma sono invece confluiti sulla lista unitaria della FIOM.

## Concorso a 400 posti di direttore didattico

Un concorso per 400 posti di direttore didattico delle scuole elementari statali sarà bandito in questi giorni dal ministero della Pubblica Istruzione. Il concorso è aperto a tutti gli insegnanti che si trovino in possesso dei requisiti prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti.

*UNO SCIOPERO CONTRO LE TASSE E' IN ATTO FIN DALL'AGOSTO SCORSO*

# La riforma agraria in Val di Cornia minacciata dalla politica fiscale governativa

*Le amministrazioni democratiche di Piombino, Campiglia e Suvereto favorevoli all'esenzione degli assegnatari dalle sovraimposte - Saranno confiscate le terre?*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VAL DI CORNIA, dicembre

*La demagogia, prima o dopo, deve scontrarsi con la realtà; forse la realtà non è stata mai così pungente ed acuta per Bonomi e i rappresentanti della D.C., come qui in Val di Cornia. Fanfani può, nelle grandi parate elettoralistiche, tipo quella recentemente tenuta a Bari, vantare le realizzazioni del suo partito in direzione della formazione della piccola proprietà contadina; e anche Bonomi può andare in giro suonando il solito disco, e cioè che i comunisti sono contro i piccoli proprietari. Ma qui, di fronte alla realtà dei fatti i colpi delle grancasse si affievoliscono e la barca bonomiana e DC incomincia a fare acqua, nonostante il grande apparato dei funzionari dell'Ente Maremma.*

*Di fatto, gli assegnatari e i piccoli proprietari del centro di colonizzazione di Venturina, al quale sono interessati i comuni di Piombino, Campiglia e Suvereto, hanno trovato una loro unità: sono tutti concordi, fin dall'agosto scorso, di non pagare più le tasse se si eccettuano quelle sul bestiame e di famiglia. In un primo tempo si era tentato, da parte dei bonomiani e dell'Ente riforma, di indirizzare il profondo malcontento dei piccoli contadini contro le amministrazioni democratiche della zona, ma pian piano la situazione è andata chiarendosi, e, oggi, nemmeno gli uomini legati strettamente al carro governativo osano continuare su questa strada. Vi è, in questa esitazione, l'implicito riconoscimento che la politica del governo in fatto di imposte non è certamente favorevole alla piccola proprietà; in questo caso, anzi, appare più evidente come non vi siano esitazioni nel tassare i piccoli proprietari con gli stessi criteri che vengono applicate le imposte ai grandi proprietari terrieri.*

*L'agitazione fiscale in corso tra gli assegnatari della Val di Cornia non può non destare preoccupazione in chiunque abbia buon senso e intraveda, nella formazione della piccola proprietà contadina, la possibilità di vita per migliaia di famiglie. Con l'anno prossimo, infatti, proseguendo tuttora lo sciopero fiscale, non è escluso che gli esattori passeranno alla confisca dei beni degli assegnatari per rimetterli poi all'asta pubblica. Se ciò dovesse accadere non sappiamo come Bonomi e gli altri deputati della DC potranno giustificare l'atteggiamento tenuto in Parlamento al momento della discussione della legge Tremelloni. Come è noto l'Alleanza contadina aveva presentato un emendamento tendente ad esentare dalle sovraimposte tutti quei piccoli proprietari il cui reddito dominicale anteguerra non superasse le 5.000 lire. Contro questo emendamento, che in parte poteva riparare all'ingiustizia fiscale, votarono Bonomi, gli altri parlamentari d.c. e quelli delle destre.*

*Di fronte alla situazione difficile venutasi a creare per l'esosa tassazione imposta dagli organi governativi e che ostacola decisamente lo sviluppo agricolo della zona, le giunte comunali di Piombino, Campiglia e Suvereto, in sede di approvazione dei bilanci preventivi del 1956, hanno esentato dalle sovraimposte comunali gli assegnatari. Questa iniziativa non è stata accolta dalla prefettura che per il momento si è limitata a dare generiche assicurazioni per una eventuale « riduzione » e non esenzione, come avevano previsto nei bilanci, gli amministratori democratici.*

*L'azione democratica dei comuni interessati ha trovato dunque una remora negli ambienti della prefettura; se l'iniziativa aveva acceso le speranze di centinaia di assegnatari, la remora governativa ha invece aumentato le loro già gravi preoccupazioni. Del resto tali preoccupazioni erano state espresse in una petizione rivolta ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato, e con la quale si chiedeva la presentazione, con procedura d'urgenza, di un progetto di legge per la esenzione del pagamento della imposta sui terreni per i piccoli proprietari della riforma. Vale la pena di riprodurre un brano di tale petizione nella quale la drammaticità della situazione degli assegnatari è espressa chiaramente:*

« I sottoscritti, considerato il grave peso finanziario che l'imposta sui terreni viene ad esercitare sul bilancio della piccola proprietà in formazione, se alle spese di trasformazione fondiarie, alla quota del canone di riscatto della terra e delle scorte, si dovesse aggiungere l'imposta eccessivamente alta, si troverebbero in condizione di dover abbandonare la terra. Noi sottoscritti, compresi delle grandi finalità sociali della Riforma Agraria, esprimiamo le nostre preoccupazioni del buon andamento di questa se ogni anno ogni assegnatario dovesse pagare 100.000 o 200 mila lire, come avviene, di imposta sui terreni, questo vorrebbe dire terminare ogni opera di trasformazione di bonifica, terminare ogni migliore aratura e concimazione dei terreni a discapito della economia aziendale e nazionale ».

*Questa è l'espressione degli assegnatari, di tutti gli assegnatari, compresi quelli militanti nelle file della Bonomiana. Ma fino a questo momento nessuna seria iniziativa è stata presa da Bonomi. Si è mossa invece, l'Associazione autonoma degli assegnatari che, attraverso la voce del suo segretario di zona, ha chiesto ai ministri degli Interni e delle Finanze che intervengano presso la prefettura perchè il deliberato delle amministrazioni democratiche, circa l'esenzione delle sovraimposte, sia rispettato. Ma, anche negli ambienti governativi, nessuna garanzia è stata data. Si tratta di vedere, ora, di fronte alla crescente unità degli assegnatari attorno al problema, se i difensori di fatto degli interessi degli agrari e a parole di quelli contadini, riusciranno a mantenere le loro posizioni o, invece, non saranno costretti a rivederle. L'anno 1956 in Val di Cornia si preannuncia drammatico per tutti coloro che hanno un lembo di terra dal quale cavare di che vivere.*

M. Z.

## L'ingiustizia fiscale colpisce gli assegnatari

Ecco due esempi (ma che vanno generalizzati) di come viene aiutata la formazione della piccola proprietà contadina, grazie alla politica fiscale perseguita dal governo. Le cifre che riproduciamo sono quelle che ogni anno i due assegnatari interessati del centro di Colonizzazione di Venturina in provincia di Livorno (Ente Maremma) pagano ogni anno sia per la rata di canone per il riscatto della terra, sia per le tasse. Dalle cifre balza con evidenza l'ingiustizia fiscale, soprattutto se si tiene conto che entrambe le due piccole proprietà agricole sono di recente formazione e quindi abbisognevoli di maggiori cure e spese.

ASSEGNATARIO BOSCAGLIA GIUSEPPE

| | |
|---|---|
| Imposta e sovraimposta terreni e redditi agrari | L. 122.117 |
| Imposta di famiglia | » 8.900 |
| Imposta sul bestiame | » 8.500 |
| Contributi unificati | » 15.800 |
| Contributi ad Enti e Consorzi vari | » 3.250 |
| Totale annuo | L. 158.367 |
| Quota di canone per il riscatto della terra | L. 109.560 |

ASSEGNATARIO BARBIERI PRIMO

| | |
|---|---|
| Imposta e sovraimposta terreni e redditi agrari | L. 134.687 |
| Imposta di famiglia | » 8.900 |
| Imposta sul bestiame | » 9.500 |
| Contributi unificati | » 12.049 |
| Contributi ad Enti e Consorzi vari | » 4.300 |
| Totale annuo | L. 169.356 |
| Quota di canone per il riscatto della terra | L. 160.000 |

## Sei capriole sbranate da cani randagi

TRENTO, 30. — Sei capriole sono state sbranate da cani randagi nella Valle Di Non. Ne ha dato comunicazione la federazione provinciale trentina della caccia, la quale ha ordinato a tutti i cacciatori di custodire i propri levrieri non solo nel periodo proibito alla caccia, ma anche durante la stagione venatoria.

## NEL MONDO DEL LAVORO

**NAPOLI** — Una folta delegazione di lavoratrici sospese dalle Cotonerie Meridionali si è recata alla Previdenza Sociale per rivendicare la corresponsione della indennità di mensa e di dodici giornate di integrazione salariale del mese di agosto, illegalmente trattenute dalla direzione delle Cotonerie.

**ROMA** — Leonardo Azzarita, consigliere delegato della Federazione della Stampa ha inviato un telegramma alla CGIL per l'anno nuovo, ricordando il patto di alleanza sindacale che lega la Confederazione alla Federazione della Stampa.

**LUCO DEI MARSI** — I coltivatori diretti del comune stanno sottoscrivendo una richiesta di convocazione della assemblea della mutua, nella quale l'attuale consiglio faccia il rendiconto della sua attività. Attualmente a Luco sono iscritti alla mutua circa 1.000 contadini: alla elezione parteciparono solo 125 contadini.

**MORREA** — Da 5 giorni gli operai del cantiere « La Civita » sono in sciopero per il mancato pagamento dei salari. Essi sono creditori complessivamente di 6 milioni di lire.


ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROSCOPICHE SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 63 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

DISFUNZIONI sessuali di ogni origine
Deficienze costituzionali
Visite e cure prematrimoniali
Orario 8-13, 15-20; festivo 9-12
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)
Aut. Pref. 5-11-52 n. 23195

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 9-12; 15-20 - Festivi 9-12
(Aut. Pref. 28736 del 22-2-50)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Tarsia 31. (dirimpetto ENAL). Napoli

IMPERMEABILI, stivali, battelli, materassi, articoli gomma, plastica, nylon. Riparazioni laboratorio specializzato Lupa 4-A.

INDART - Via Palermo 25, Roma. Guarnizioni presse oleifici - Tubi speciali plastica - Cinghie - pulegge trapezoidali - ... - Prezzi fabbrica. 8278/R

7) OCCASIONI L. 12

MESE PROPAGANDA Orologi. Bracciali. Anelli effettuo ... speciali Orologeria - ... Turriziani, Piazzale Colosseo 6. Visitateci!!!

OROLOGI svizzeri ... ciascuno - Anelli - Bracciali - Collane oro ... centocinquantalire ... - ... « Schiavone » Montebello, 88.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

# ULTIME l'Unità NOTIZIE



| PREZZI D'ABBONAMENTO | Annuo | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| UNITA' (con edizione del lunedì) | 6.250 | 3.250 | 1.700 |
| | 7.250 | 3.750 | 1.950 |
| RINASCITA | 1.400 | 700 | 500 |
| VIE NUOVE | 1.500 | 1.000 | — |

Conto corrente postale 1/29795


IL DUE GENNAIO LE ELEZIONI PER LA NUOVA ASSEMBLEA

## Il Partito comunista affronta con fiducia la prova elettorale di lunedì in Francia

**La causa del "Fronte popolare" ha progredito costantemente, anche negli anni più bui del dopoguerra**
**Il problema dell'unità delle sinistre si pone ormai con chiarezza anche ai vertici della vita politica**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. — *Quel grido lanciato alle porte di Versailles da migliaia di persone venute ad assistere, dopo la tregua natalizia, al contraddittorio fra Mendès-France e il compagno Jacques Duclos, quel grido di «Fronte popolare» scandito su una cadenza rivoluzionaria, ha fatto fremere l'intera Francia. Speranza per gli uni, per i più, grido pauroso per altri esso era, in quel momento, come una sfida a Mendès, che compromettendo le sorti delle elezioni, aveva rifiutato il blocco della sinistra contro la destra e che alla tribuna riprendeva le frasi demagogiche pronunciate un giorno prima a Marsiglia e a Lione.*

*Di là dalla manifestazione immediata, si percepiva solo allora quanto cammino abbia percorso la prospettiva unitaria. Nel 1947 essa pareva annullata, ghigliottinata per ordine straniero. Nel '52 si poteva credere che fosse ormai sepolta da un'ondata di reazione estrema, quando il governo immobilista dell'epoca ordì e ordinò il «complotto dei piccioni», arrestando alcuni deputati, sindacalisti e giornalisti del PCF, per deferirli al tribunale militare. Eppure si era ancora in pieno «complotto», nell'estate del 1953, allorché la sanguinosa giornata del 14 luglio a Piazza della Bastiglia, l'eccidio di inermi lavoratori algerini, sollevò un urlo di sdegno, come per una ferita nelle carni di ognuno. Fu il risveglio della nuova coscienza unitaria che si sviluppava in lotte e vittorie popolari sempre più decise: dagli scioperi dell'agosto 1953 alla fine delle ostilità in Indocina, al rigetto della CED, agli ultimi episodi di lotta di classe a Nantes e a Saint-Nazaire.*

### Previsioni

*Tutto ciò si iscrive nella storia francese più recente, quella su cui son chiamati ad esprimersi fra due giorni gli elettori, soprattutto gli elettori più giovani, che non hanno vissuto le vittorie del «Fronte popolare» nel 1936. I prefetti e il ministero dell'Interno, basandosi su loro calcoli, giudicano che il gruppo comunista avrà 25 nuovi deputati alla prossima Assemblea, da aggiungere al centinaio che superò la barriera della legge truffa nel 1951. Del resto, nonostante le lotte nascoste o palesi contro il partito della classe operaia, tutte le elezioni parziali o «interlocutorie», che fra una consultazione legislativa e l'altra sono indette in Francia come prove e assaggi, confermavano successivamente che il PCF manteneva dappertutto e spesso estendeva, approfondiva le posizioni. L'ultima controprova è venuta dalle elezioni per le cariche direttive della «Securité sociale», l'organismo nazionale di assistenza ai lavoratori.*

*Ammettiamo che il pronostico sia esatto, sebbene, per prudenza, occorra ricordare che esso diveniva in alcuni casi uno strumento di pressione su alcuni partiti anticomunisti per farli desistere a favore di altri. Dobbiamo concluderne che l'anticomunismo è condannato in anticipo, nonostante i trucchi escogitati per arginare la avanzata dei lavoratori. Così non saranno servite né le alleanze ibride che differivano da zona a zona ma sempre ispirate da una preoccupazione costante, né le situazioni particolari.*

*Di queste la più indicativa è nella Correze: i comunisti, sfiorando il cinquanta per cento dei voti, nel 1951 presero due deputati essendosi applicata la proporzionale. Questa volta i socialdemocratici sono alleati al reazionario Queuille per far scattare la truffa e l'MRP, inutile dirlo, si è ritirato dalla lotta con gli altri partiti per consentire agli «apparentati» di rubare, sperando in un leggero scarto di maggioranza, tutti i seggi. Ma, se gli elettori dovessero punire questo sordido mercato? Il gruppo parlamentare comunista sarà più esteso, sarà una conquista non trascurabile: esso potrà influenzare anche più l'asse della futura maggioranza e, più in generale, il dibattito politico in Francia.*

*Pure non sarà questa, certo, la vittoria più importante del PCF, giudicando le cose non nella loro immobilità ma nella prospettiva dello sviluppo politico, di future possibilità nelle lotte per la democrazia e la pace.*

*Negli anni scorsi, i comunisti ebbero un programma chiaro: rigetto del riarmo tedesco, pace in Indocina, trattative in Africa del nord, ripresa dei rapporti economici con l'Est, riconoscimento della Cina popolare, politica di distensione. Due anni fa erano posizioni che la destra definiva «antinazionali». Poi, a poco a poco, essa stessa ha dovuto subirne il contraccolpo, perché ciascuna fra le soluzioni proposte rispondeva a un'aspirazione della maggioranza dei francesi, si presentava come la più giusta nell'interesse nazionale. Neppure il governo di destra presieduto da Faure oggi riesce ad ammettere che la Cina debba restare esclusa dall'ONU o a negare la necessità di mutar rotta in Africa del nord.*

### La scelta

*Così si registrò, anche all'Assemblea nazionale, quel sussulto, che, nell'atmosfera arroventata di Dien Bien Fu, produsse una maggioranza contro Laniel e l'investitura a Mendès per imporre la pace in Indocina. Fu la svolta decisiva che, di lontano, riportava, non più solo alla base ma al vertice, il problema dell'unità: i comunisti, in pratica, uscivano dall'isolamento politico in cui la destra, con la complicità dei dirigenti socialdemocratici, aveva voluto rinchiuderli dopo il 1947 sotto l'etichetta di «opposizione non nazionale».*

*Mendès fu l'uomo della «pace in Indocina» con i voti comunisti, anche se egli li rifiutò, e anche se la sua teoria del dinamismo economico, per il «rinnovamento» della Francia e contro la «politica di rinuncia» dei governi immobilisti, il suo linguaggio in cui la parola «rinnovamento» e «necessità di scelta» ricorreva centinaia di volte, mirava a una operazione in grande stile: costituire una cosiddetta «sinistra non comunista» con l'appoggio socialdemocratico.*

*Eppure lo stesso Mendès ha riconosciuto che nei programmi non esistono differenze sostanziali fra comunisti e altri gruppi di sinistra su problemi di fondo; ma in queste elezioni, come nel recente sviluppo della passata legislatura, i comunisti, come dappertutto, mostrano non solo di avere un programma ma anche di trovare il sistema per applicarlo. I lavoratori sanno oggi che le prospettive di un rinnovamento vengono seriamente solo dai comunisti. Perciò tanti milioni di essi si preparano a votar comunista.*

*Del resto questo dilemma della scelta, fra le acclamazioni al «Fronte popolare», il compagno Duclos lo ha già posto a Mendès, durante il suo contraddittorio. «Voi dite che bisogna scegliere — egli ha detto —. Ebbene scegliete. Noi, nonostante il vostro passato, siamo disposti a rinnovare solennemente le proposte che possono permettere, come durante il "Fronte popolare", l'unione indispensabile per una politica di sinistra. Ma il popolo ha il diritto di sapere:*

*1) Siete pronto ad accettare l'unione delle forze di sinistra rispondendo seriamente alle proposte comuniste, oppure siete deciso a non tener conto dei cinque milioni di elettori e di elettrici che votano per noi?*

*2) Siete pronto a prendere l'impegno di non associarvi domani con gli uomini di destra che, come sapete troppo bene, vogliono impedire una politica di sinistra?».*

*Da Mendès, finora, nessuna risposta. Ma per ora la prospettiva unitaria si estende alla base. La campagna elettorale, nonostante il divieto opposto della direzione socialdemocratica, approfondisce i rapporti fra i due partiti dei lavoratori, specie dove esiste una forte classe operaia. E' il caso dei due dipartimenti del Nord e del Passo di Calais, fra i più importanti, dove nel 1951 le elezioni furono avvelenate dalla discordia fomentata dai dirigenti socialdemocratici contro il PCF, e dove oggi un osservatore politico, giudica che, nonostante il mancato apparentamento, non solo la situazione è mutata fra i lavoratori socialisti, ma anche gli esponenti e i candidati della SFIO si astengono da ogni veleno. Di più, in vari dipartimenti molti elettori socialdemocratici decidono di votare comunista per dare un voto «unitario»; e altri voteranno per candidati della SFIO che si sono pronunciati per il «Fronte popolare».*

*Di là dall'indubbio successo di un allargamento del gruppo comunista alla Camera è forse questo il risultato migliore che il PCF riporterà in questa campagna elettorale, nell'interesse della classe operaia e dei lavoratori.*

MICHELE RAGO

### Bulganin invita gli ambasciatori a Mosca

MOSCA, 30. — In occasione del Capodanno, il presidente del Consiglio sovietico Nikolai Bulganin ha invitato tutti i capi delle missioni diplomatiche accreditate a Mosca e le loro consorti ad un grande ricevimento che si svolgerà nel palazzo del Cremlino.

## Le conversazioni italo-cinesi a Londra

L'agenzia ufficiosa «Italia» ha fatto informato che la delegazione commerciale italiana, incaricata di condurre le trattative con i rappresentanti del governo della Repubblica popolare cinese per discutere sulla possibilità d'incrementare gli scambi tra i due Paesi, si incontrerà a Londra, con gli esperti cinesi, all'inizio del prossimo mese di febbraio.

La nostra delegazione — aggiunge l'agenzia — dovrà approfondire le conversazioni già iniziate in sede diplomatica, studiando i problemi di ordine strettamente commerciale e di pagamento per elevare il plafond degli scambi, che attualmente si aggira sui 70 milioni di dollari l'anno. Se i contatti londinesi avranno risultati positivi, le conversazioni potranno essere continuate in sede tecnico-diplomatica più qualificata, in vista di un accordo

In ambienti solitamente bene informati, non si esclude che nel corso del viaggio che il ministro degli Esteri, on. Martino, sta compiendo nel Pakistan, a Ceylon e nell'Indostan, si creino le condizioni per colloqui che possano favorire un positivo risultato delle prossime conversazioni londinesi.

RISPOSTA ALLA FRANKFURTER RUNDSCHAU

## Chi sono i nazisti invitati dal sindaco di Cesenatico

**Proponiamo la pubblicazione degli atti ufficiali dei processi celebrati in URSS contro gli ufficiali e i soldati nazisti rientrati in Germania**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 30. — *Caro Direttore, al corsivista della* Frankfurter Rundschau *è dispiaciuto che l'invito fatto a trenta nazisti di trascorrere dieci giorni di svago in quel di Cesenatico abbia sollevato «lo sdegno della stampa italiana di estrema sinistra, che vede in tutti i reduci dall'URSS dei criminali di guerra e degli sbirri delle famigerate SS». Ma non c'è solo questo. La cosa che ha più scandalizzato il redattore del giornale di Francoforte è che la protesta della stampa democratica sia venuta lo stesso giorno in cui il ministro tedesco del Lavoro, Storch, ha firmato a Roma, con lo on. Martino, un accordo che permette l'emigrazione di mano d'opera italiana, alla quale saranno assicurati i medesimi diritti dei lavoratori tedeschi. Di fronte alla magnanimità germanica, che non fa discriminazioni politiche pur sapendo che «una buona percentuale di questi lavoratori saranno comunisti o socialisti di sinistra», ecco, invece, le discriminazioni dell'Unità e dell'Avanti!, che vorrebbero impedire a trenta poveri diavoli nazisti di andarsi a godere un po' di sole sull'Adriatico. Giunti a questo punto, ci si può chiedere cosa vogliano, in fin dei conti, i redattori della* Frankfurter Rundschau. *Avallare lo scandaloso giuramento fatto due settimane fa da questi reduci nel campo di Friedland, quando hanno dichiarato «dinanzi al popolo tedesco e dinanzi ai morti degli eserciti tedesco e sovietico, di non avere assassinato, di non avere commesso violenza carnale e non avere saccheggiato»?*

*Il minimo che si possa dire, a questo proposito, è che questi uomini hanno giurato il falso. Se così non fosse, infatti, il col. Werner Findeisen non avrebbe distrutto, il 19 dicembre 1942, i villaggi di Potschinok, di Bytschokovo e non avrebbe poi massacrato a raffiche di mitragliatrice 76 donne, 55 bambini e 14 vecchi incapaci di camminare. Il soldato semplice Karl Domke non avrebbe aiutato i suoi camerati ad impiccare 150 ebrei ed a dare alle fiamme 20 prigionieri feriti. E il sottufficiale Fritz Galinat della terza divisione corazzata non avrebbe tagliato le orecchie e strappato gli occhi a 25 prigionieri, come fece sulla fine del dicembre 1942 nel villaggio di Mosdvk. Si potrebbe continuare a lungo in questa elencazione di crimini. Basterebbe ripubblicare, prendendoli dalla stampa di Berlino est, tutti gli atti dei processi celebrati contro questi criminali dinanzi ai tribunali sovietici, per completare un quadro che il mondo ormai conosce per averlo appreso a Dachau ed alle Ardeatine. Anzichè scandalizzarsi delle proteste dell'Unità e dell'Avanti! e della popolazione di Cesenatico e di definirle una discriminazione, il corsivista della* Frankfurter Rundschau *avrebbe meglio operato in difesa della reputazione democratica del suo giornale e della amicizia fra italiani e tedeschi, prendendo posizione contro lo scandaloso articolo comparso sull'ultimo numero dello* Stahlhelm, *ad esaltazione dei settant'anni di Kesselring, dove si può leggere che le prestazioni del maresciallo come ufficiale e comandante di eserciti sono riconosciute in tutto il mondo insieme alla onesta condotta di guerra delle unità sottoposte al suo comando. E' d'accordo, con questo giudizio, il corsivista della* Frankfurter Rundschau? *In caso positivo verrà evidentemente a cadere ogni possibilità di discussione e di polemica fra l'Unità e il giornale di Francoforte. In caso negativo, e vogliamo credere che sarà così, perchè non si dovrebbe poter giungere ad un accordo, fra le direzioni dei due giornali, per pubblicare contemporaneamente gli atti dei processi celebrati contro gli ufficiali ed i soldati rientrati ora dall'URSS? Ciò offrirebbe ai lettori di Francoforte, di Roma, di Milano, di Genova e Torino la possibilità di giudicare, sulla base di un materiale di prima mano, se ha ragione la* Frankfurter Rundschau *a considerare una discriminazione la protesta di Cesenatico o se ha ragione l'Unità.*

SERGIO SEGRE

SI ALLARGA IL CLAMOROSO SCANDALO DELLE REPRESSIONI COLONIALISTE IN ALGERIA

## Non uno ma almeno due algerini inermi furono freddamente uccisi a Ain Abid

***"L'uomo uscì timidamente dalla tenda e fu abbattuto" - La brutalità dell'efferato crimine confermata da testimoni oculari, che tentano di giustificare l'assassinio - Un articolo dell'inviato di "France-Soir" - L'autodifesa del cineasta che riprese il documentario***

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 30 — Dopo la pubblicazione fatta ieri dall'*Express* di alcune foto riguardanti l'uccisione di un algerino da parte di un gendarme francese, e del modo col quale i fotoreporters si erano procurata la macabra scena, la «*Fox Movietone*» ha fatto rientrare a Parigi l'autore della sequenza cinematografica, Georges Chassagne. E Chassagne, davanti a un centinaio di giornalisti, ha fatto oggi una conferenza stampa per smentire parzialmente le rivelazioni dell'*Express* e per precisare le circostanze in cui si era venuto a trovare nell'attimo della sparatoria.

Ecco il testuale racconto di Chassagne: «Assieme ad altri cineasti sono partito alla volta di Ain-Abid, scortato da cinque camion di C.R.S. Ad Ain-Abid abbiamo trovato il gendarme di cui s'è parlato, in compagnia di cinque o sei soldati, che effettuava una azione di rastrellamento. Le forze dell'ordine avevano dato un'ora di tempo agli abitanti del paese, che non avevano direttamente partecipato alla ribellione, per riunirsi sulla piazza del villaggio.

PARIGI — Georges Chassagne, il fotografo di Ain-Abid (Telefoto)

Successivamente ci siamo recati con la pattuglia in un accampamento di nomadi, posto a un centinaio di metri dal villaggio, ed abbiamo assistito alla visita di una tenda. Il gendarme fece le intimazioni d'uso. Il ribelle, all'interno, non rispose immediatamente. Uscì poi timidamente dalla tenda e fu abbattuto. Qui girammo i primi metri del nostro documentario».

«Ed eccoci alle foto pubblicate dalla stampa. L'uomo che figura su queste foto, e che venne ucciso, si trovava nel cortile di una fattoria. Le forze dell'ordine battono alla porta. Un vecchio di 70 anni circa si avanza e dice che l'uomo cercato non è in casa sua. Le forze entrano allora nel cortile e scoprono l'uomo che sembrava essere quello che stavano cercando. L'uomo viene condotto all'esterno ed ucciso».

Questo il racconto dell'operatore cinematografico. Ma, a testimoniare un probabile diverso andamento delle cose, c'è il linguaggio del documentario: l'uomo non è affatto fermo, in attesa di essere fucilato, come dovrebbe risultare stando al racconto di Chassagne. Nelle foto, l'uomo sta camminando e volge le spalle al gendarme. Il gendarme lo prende di mira e, da circa cinque o dieci metri, lo abbatte. Su questo, niente ci ha detto o smentito Chassagne.

Ed ecco, sempre sul brutale episodio, la testimonianza raccolta dall'inviato del pomeridiano *France Soir* che, da buon giornale reazionario, cerca di addolcire a tutti i costi la pillola senza peraltro riuscirci: «Il gendarme arriva alla porta di una casa e chiede se c'è qualcuno allo interno. Un uomo esce e allora il gendarme gli ordina di allontanarsi. E quando questi esegue l'ordine, lo ammazza. Non ho personalmente assistito alla scena ma mi è stata così riferita, subito dopo, dai testimoni oculari. In definitiva queste esecuzioni sono state commesse da un gendarme che non ha mai avuto ordini dai suoi superiori. Ma in nessun momento ci furono accordi fra lui ed i cineasti, come lascerebbe supporre il comunicato governativo. Personalmente, credo che il gendarme uccisore, personaggio brutale, sovreccitato dall'atmosfera di Ain-Abid, abbia voluto applicare una specie di legge del taglione senza preoccuparsi delle gravi conseguenze».

Dopo tutte queste giustificazioni, quale conclusione trarre? Quella che noi avevamo già tratto ieri: che dei gendarmi travolti da una atmosfera di odio e di repressione razzista e colonialista hanno brutalmente, a sangue freddo, ucciso degli uomini inermi, forse innocenti, in ogni caso prigionieri. Che dei giornalisti e dei fotografi hanno assistito a questo crimine, e hanno taciuto, per mesi, e oggi che lo scandalo esplode cercano di giustificare il delitto. Che il governo francese sapeva, e ha taciuto, ed ha continuato a cercar di risolvere il «problema algerino» attraverso l'invio di sempre nuovi contingenti di truppe.

AUGUSTO PANCALDI

### Tre poliziotti indiani condannati a morte

NUOVA DELHI, 30. — Un ispettore di polizia e due agenti sono stati condannati ieri alla pena capitale, dal tribunale di Patiala, per aver strangolato tre detenuti sospetti, da essi sottoposti a interrogatori.

I tre detenuti, sospettati di aver organizzato un'aggressione a mano armata, si erano rifiutati di fare delle confessioni nel corso dei loro interrogatori. I poliziotti li avevano quindi strangolati ed avevano gettato i loro cadaveri in un pozzo.

LA CRIMINALITA' GIOVANILE IN INGHILTERRA

## Quattro rapine in 24 ore dei "Teddy Boys" a Londra

LONDRA, 30. — I giovinastri che vestono strani abiti di foggia «eduardiana» o primo novecento, e che vengono chiamati «Teddy Boys», sono stati particolarmente attivi in queste ultime ore. Ieri notte sei di essi hanno fatto irruzione in una camiceria dell'East End di Londra, brandendo pugnali e hanno rubato 350 sterline. Nella stessa nottata, altri due, armati di coltello, hanno indotto in una via del centro un aviere americano a consegnar loro il portafoglio contenente alcune sterline.

Tre giovani hanno aggredito oggi in pieno giorno un cassiere sessantunenne ed il suo assistente di sedici anni, che tornavano da una banca di Hackney dove avevano prelevato 450 sterline per pagare i dipendenti della ditta. Infine, in una birreria del quartiere periferico di *Muswell Hill* un altro «Teddy Boy», rivoltella in pugno, ha ordinato al proprietario settantenne del negozio di consegnargli del danaro. Ma il vecchio ha reagito e il giovinastro è scappato.

La polizia messasi prontamente sulle traccie di tutti questi aggressori, non è riuscita sinora ad agguantarli. L'americano derubato ieri notte nello Strand, movimentata arteria del centro della capitale, è stato portato in giro per la città in una macchina della polizia, per vedere se per caso riuscisse ad incontrare e identificare i suoi assalitori. L'esperimento non è riuscito.

Più romanzesco è stato lo assalto al negozio dell'*East End* nel quale si trovavano il proprietario e due commessi, tutti indiani. I giovinastri indossavano un *Montgomery* blu scuro, l'ultimo grido della moda eduardiana. Uno di essi aveva in mano una frusta e gli altri lunghi pugnali. Dopo aver prelevato tutto quanto c'era nella cassa, hanno vuotato le tasche dei negozianti. Non hanno invece preso nulla dagli scaffali, dove si trovavano molte cravatte con i colori delle famose scuole inglesi di Eton, Harrow ecc., cravatte difficilmente indicate per i «*Teddy Boys*».

### Padre a 91 anni per la diciannovesima volta

WHITESBURG (S.U.), 30. — Il sig. Eli Lucas, che ha 91 anni, ha annunciato la nascita del suo diciannovesimo figlio, avvenuta ieri, ed ha espresso la speranza che «il futuro porti ancora altri figli».

RICHIESTE DI AUMENTI PER 500 MILIONI DI STERLINE ANNUE

## Otto milioni di lavoratori inglesi avanzano rivendicazioni salariali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30. — La battaglia dei lavoratori inglesi per la difesa del loro livello di vita, gravemente minacciato dalla inflazione e dalla politica governativa di pressione sui consumi popolari, è ripresa oggi con rinnovata energia. Il sindacato dei metalmeccanici, in rappresentanza di tre milioni di operai, ha chiesto agli industriali un aumento del quindici per cento sui salari, modificando, alla luce degli ultimi sviluppi economici, una precedente rivendicazione del dieci per cento.

Nei prossimi giorni, i rappresentanti sindacali di altri cinque milioni circa di lavoratori presenteranno le loro richieste ai datori di lavoro delle rispettive categorie, e si prevede che le percentuali di aumento sui salari che verranno richiesti varieranno fra il dieci e il quindici per cento, per un aumento complessivo di oltre 500 milioni di sterline l'anno.

Questa è la risposta operaia all'azione coordinata della grande industria e del governo, confermata anche recentemente dal bilancio straordinario per comprimere i consumi popolari attraverso una diminuzione dei salari reali. Come scrive oggi il *Financial Times*, «al consumatore, il quale è stato costretto a pagare sempre di più i generi alimentari, non è rimasto molto danaro da spendere per acquistare altri beni», ed è chiaro dunque chi sia la vittima di un'operazione diretta a restringere il mercato interno, per poter devolvere una maggiore quantità di prodotti sui mercati di esportazione. Il risultato è stato che, per confessione dello stesso *Financial Times*, i salari reali sono rimasti praticamente statici negli ultimi dodici mesi, e in molte categorie sono addirittura diminuiti, visto che alla rapidità con la quale è salito il costo della vita non ha corrisposto un proporzionale aumento dei salari.

L'inflazione sta assumendo in effetti un ritmo incalzante. Dai dati pubblicati dal Ministero del Lavoro risulta che dal maggio scorso l'indice dei prezzi è salito di sette punti con un balzo comparabile soltanto a quello compiuto nei primi mesi del 1951. Nello stesso periodo l'indice dei salari è salito di due punti, pari cioè all'aumento subito dai soli prezzi dei generi alimentari in due soli mesi, ottobre e novembre. Sono sbalzi, questi, che non hanno l'eguale in nessun Paese dell'Europa occidentale, come rileva oggi il *Financial Times* che denunciano la precarietà della condizione economica operaia in Gran Bretagna.

Fra le categorie che hanno presentato rivendicazioni salariali figurano, oltre ai metalmeccanici, gli edili, i minatori, i ferrovieri, gli elettrici, i commessi di negozio, i lavoratori dell'agricoltura, i tessili, i chimici, gli operai delle centrali elettriche e del gas, i portuali e infine categorie minori come i pompieri, i telefonisti ecc. La lista è tutt'altro che completa: basti dire che si tratta nel complesso di circa otto milioni di operai, che si agitano per ottenere salari più adeguati; e poichè tutto fa prevedere che gli industriali, appoggiati dal nuovo Ministro del Lavoro e in generale dal governo, intendano irrigidirsi su posizioni di massima intransigenza, i prossimi mesi potrebbero essere testimoni di dure lotte sindacali che coinvolgerebbero tutti i settori fondamentali dell'industria inglese.

LUCA TREVISANI

### Martino parte oggi da Karaci per Ceylon

KARACI, 30. — Si è conclusa oggi la visita del ministro degli esteri italiano, Martino, nel Pakistan. Un comunicato finale diramato al termine della visita assicura che legami di sincera amicizia sono stati stabiliti fra i due paesi e informa che durante le conversazioni svoltesi fra il ministro italiano e i governanti pakistani «sono state discusse le relazioni culturali ed economiche fra i due paesi, allo scopo di promuovere e incrementare la cooperazione culturale, commerciale ed economica».

«A tale scopo — aggiunge il comunicato — si svolgono attualmente a Karaci conversazioni per il rinnovo dell'accordo commerciale italo-pakistano».

L'onorevole Martino lascerà domani Karaci, alla volta di Colombo, capitale di Ceylon, ove egli si reca in visita ufficiale.

### TIKONOV

(Continuazione dalla 1. pagina)

della pace contro la minaccia della guerra atomica.

«Soffermandoci su questo punto possiamo aggiungere che l'ultima sessione dell'Esecutivo del Consiglio mondiale della pace tenutasi a Heisinki, ha deciso di convocare per l'aprile del 1956 una sessione straordinaria del Consiglio mondiale della pace, nella quale saranno esaminati i problemi del disarmo, della proibizione delle armi atomiche e all'idrogeno, dell'instaurazione di un effettivo controllo internazionale sulla produzione e lo impiego di queste armi. A tale sessione sono stati invitati i rappresentanti di tutti i circoli, di tutte le opinioni, di tutti i popoli, di tutte le religioni, tutti coloro che sono interessati a che l'umanità sia liberata dalla minaccia dell'impiego di questa terribile arma.

«Noi sovietici, come tutti gli uomini di buona volontà salutiamo ogni dichiarazione franca e sincera diretta contro l'arma atomica e all'idrogeno e contro la corsa agli armamenti. Non possiamo che salutare le dichiarazioni di papa Pio XII nel suo messaggio natalizio là dove, come abbiamo detto prima, si insiste sulla rinuncia agli esperimenti con armi termonucleari, sulla rinuncia all'impiego di queste armi e sul controllo generale degli armamenti».

UNA STORIA BOCCACCESCA FINITA IN UNA TRAGEDIA

## Sonnifero e cianuro di potassio nell'amore e la morte di Carmele Prot

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30 — (*Vice*). Una storia d'amore, di sonniferi e di veleni è venuta alla luce oggi, a seguito delle indagini condotte dalla polizia sulla morte di una giovane donna di St. Just - En - Chaussee.

Due anni fa, Carmele Prot, bella ed avvenente moglie di un gioielliere, s'invaghì follemente del farmacista Henry Cordier e ne divenne l'amante cieca e fedele. Per lungo tempo le loro trame passarono inosservate, ma un bel giorno il signor Prot scoprì l'inganno e cominciò a vegliare. Vistisi nell'impossibilità di continuare il loro romanzo di amore, i due si accordarono di «far tacere» di tanto in tanto il povero Prot. Henry, il farmacista, procurò alla bella Carmela una buona scorta di sonnifero, che la donna, ogni sera, cominciò a somministrare al marito nel rituale bicchiere di *grog* bollente.

Così, mentre il signor Prot russava, Carmela riceveva in casa il suo Enrico trattenendolo fino al mattino. Ogni sera i vicini potevano assistere a questa scena: Enrico il farmacista arrivava con la sua automobile, parcheggiava all'ombra della casa dell'amata, saliva su un palo della luce elettrica e, da questo, scavalcato un balcone, cadeva regolarmente nelle braccia aperta di Carmela.

Ma anche questo stratagemma non poteva durare. La gente mormorava e qualcosa arrivò agli orecchi del signor Prot il quale, nei brevi intervalli in cui la moglie lo lasciava sveglio, cominciò a riflettere sulle sue dormite e a scoprire l'arcano: costituito da un grosso deposito di sonniferi nel suo solaio.

Da quel momento la storia, quasi boccacesca, si fa tragica. Il signor Prot convoca il farmacista e la relativa consorte invitandoli a trasferire il domicilio in un'altra città. Enrico, costretto a cedere, fa le valige; ma con Carmela continua a incontrarsi periodicamente a Parigi, dove la bella signora Prot si reca per ragioni di salute.

Scoperti i due amanti ancora una volta dal signor Prot, questi denuncia il farmacista. La donna si ribella, grida che se ne andrà per sempre e si ritira nel bagno. Dieci minuti dopo è morta, fulminata da una forte dose di cianuro

Chi ha procurato il veleno? Enrico, il farmacista, accusato, nega; ma intanto, tradotto alle carceri, dovrà rispondere di spaccio abusivo di stupefacenti, di somministrazione nociva dei medesimi e, forse, di aver procurato il cianuro alla povera Carmela.

### GLI STATALI

(Continuazione dalla 1. pagina)

con ogni mezzo l'approvazione senza sostanziali modifiche dei provvedimenti giuridici ed economici: l'irresponsabilità del governo nei confronti dei professori, l'irrigidimento ribadito da Gava sulle sue tabelle, l'incredibile interrogazione di Valsecchi rivolta contro la stessa Commissione parlamentare. sono in questa direzione. Il secondo caso, stando ad alcune fonti, è che, una volta che appaia nei fatti impossibile la conclusione dei lavori entro il 10 gennaio, il governo non chieda nè accetti una proroga, per lasciare invece che la materia non ancora approvata, e in specie la parte economica, ritorni di competenza del Parlamento.

All'ultimo momento la CISL ha fatto in ogni modo sapere che la sua posizione rimane quella affermata dall'on. Pastore dopo il primo colloquio con Segni. La CISL cioè deciderà se chiedere o no la proroga a seconda della misura in cui il governo avrà accettato le modifiche della Commissione.

In tutti i casi, la situazione è tale da legittimare una crescente agitazione delle categorie. La realtà rimane infatti quella ben nota: di un complesso di provvedimenti inaccettabili e presentati tuttavia dal governo come un fatto compiuto, senza che esistano i termini di tempo necessari al loro riesame e alla loro completa modifica. Reinvestire organicamente della questione il Parlamento, per le decisioni che appariranno necessarie, è la via imposta dalla logica, e che i fatti dimostreranno ineludibile nel giro della prossima settimana.

PIETRO INGRAO, direttore
Andrea Pirandello vice dir resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4585 del 24 marzo 1955
Responsabile Andrea Pirandello

LACRIMA CHRISTI
TUSCOLO TITI